



Comune di Capannori

Servizio
Servizi alla città



Ufficio Urbanistica e Ambiente

Piazza A.Moro 1 - 55012 Capannori (LU) tel. 0583-4281 www.comune.capannori.lu.it

REGOLAMENTO URBANISTICO

Variante Generale adottata con Delibera C.C. n° 11 del 20/03/2014

approvata con Delibera C.C. n° 69 del 27/11/2015

INDAGINE TECNICA SULL'ADEGUAMENTO DEL R.U. AL P.I.T. CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (APPROVATO CON D.C.R.37/2015)

Allegato alla Delibera di Approvazione

C

| | |
|----------------------|----------------------------|
| Sindaco | Assessora Urbanistica |
| Luca Menesini | Silvia Maria Amadei |

| | |
|-----------------------------|----------------------------------|
| Garante della Comunicazione | Dott. Giuseppe Marianetti |
|-----------------------------|----------------------------------|

| | |
|----------------------------|-------------------------------|
| Progettista | Responsabile del Procedimento |
| Arch. Michele Nucci | Arch. Stefano Modena |
| | |

| | |
|---|---|
| Gruppo di Progettazione interno | Collaborazioni Esterne |
| Geom. Giovanni Del Frate Arch. Silvia Giorgi Dott.ssa Alessia Pieraccini Arch. Valeria Timpanidis Dott. Gian Luca Bucci | Studio di Geologia Barsanti Sani e Associati Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord Dott.ssa Antonella Grazzini Dott.ssa Alessandra Sani |



INDICE

| | |
|--|----|
| PREMESSA; | 2 |
| P.I.T./P.P.R. CONTENUTI PRESCRITTIVI; | 3 |
| Allegato 8b – Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli Artt. 134 e 157 del Codice; | 4 |
| Articolo 8- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini; | 10 |
| Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g) Codice); | 19 |
| Articolo 15 - <i>Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)</i> ; | 25 |
| CODICE : LU04 - D.M. 3 giugno 1997/ G.U. 198-1997; | 27 |
| Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico - Sezione 4; | 30 |
| D.M. 21/06/1975 – G.U. 189 del 1975 - Zona dell'acquedotto Nottolini nei comuni di Lucca e Capannori; | 31 |
| D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985 - Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari; | 34 |
| D.M. 21/06/1975 G.U. 192 del 1975- Zona delle colline sita nel territorio del comune di Capannori; | 56 |
| Allegato 1a – Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse; | 90 |
| Allegato 1b – Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici; | 90 |
| SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO – SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO 04 - LUCCHESIA; | 91 |

PREMESSA

Nel 2011 è stato dato l'avvio alla stesura del nuovo piano paesaggistico, nella forma di integrazione paesaggistica al PIT vigente (già approvato nel 2007), con l'intento di tenere uniti i dispositivi di pianificazione territoriale e di pianificazione paesaggistica. Successivamente all'adozione e all'istruttoria tecnica delle osservazioni presentate per le modifiche agli elaborati del piano, con Delibera di Consiglio regionale n° 37 del 27/03/2015, la Regione Toscana ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale. Con delibera n° 65 del 10 novembre 2014 del Consiglio Regionale è stata approvata la nuova legge sul governo del territorio. Il PIT/PPR si configura come strumento di pianificazione e progettazione degli interventi di trasformazione del territorio e del paesaggio regionale. Il PIT si pone al vertice del sistema di pianificazione territoriale vigente in Toscana, il quale è stato pensato "a cascata", nel rapporto di necessaria conformità e integrazione tra i vari livelli: Piano di Indirizzo Territoriale regionale, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale e Piano Strutturale comunale.

In esso sono contenute le disposizioni, le regole coordinate, le indicazioni e le direttive per l'attività pianificatoria locale.

Ai sensi dell'Art. 23 della disciplina di Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, a far data dall'approvazione del piano PIT, *gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, i Piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale, adottati prima della data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, sono approvati nel rispetto delle prescrizioni, delle prescrizioni d'uso e delle direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio.*

Ai sensi del Codice del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 Art. 143 c.3, a far data di adozione del P.I.T. con valore di piano paesaggistico le previsioni dello stesso:

- sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni,
- sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici,
- stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali.

Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Ai sensi del Codice del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 Art. 145 c. 4, a far data di adozione del P.I.T. con valore di piano paesaggistico: *i comuni, conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.*

La regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.

Tuttavia la comparazione tra uno strumento di valenza statutaria e strategica come il P.I.T. con valenza di P.P.R. ed uno strumento operativo come il Regolamento Urbanistico, adottato dal Consiglio Comunale di Capannori con delibera n° 11 del 20/03/2015, risulta non completamente rigorosa per la mancanza dell'adeguamento dello strumento principale di recepimento e dettaglio del P.I.T. che è il Piano Strutturale: infatti il Piano Strutturale di cui il Comune di Capannori è attualmente dotato, risale all'anno 2001. Inoltre, per come sono organizzate le discipline normative del PIT con valenza di P.P.R., sembrerebbe opportuno

confrontare i capitoli di Direttiva con il quadro statutario e strategico di Piano Strutturale ed i capitoli di prescrizione con le norme di Regolamento Urbanistico.

Detto ciò, la prossima stesura del nuovo Piano Strutturale del comune di Capannori consentirà il completo adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di P.P.R. Si fa presente che con C.C. n. 51 del 15/11/2012 è già stato dato avvio al procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale e avvio alla procedura di VAS, e che con la stesura del quale l'amministrazione determinerà il completo adeguamento al P.I.T./P.P.R.

P.I.T./P.P.R. CONTENUTI PRESCRITTIVI

Stante infatti la suddetta necessaria sistematicità tra i piani P.I.T./P.T.C./P.S., è necessario procedere ad una valutazione sulla permanente conformità tra la propria Variante generale al R.U. e le previsioni del PIT/PPR.

In altri termini, questi strumenti urbanistici, formati nel regime delle salvaguardie del Piano Paesaggistico, al momento dell'adozione devono rispettare le prescrizioni relative ai beni paesaggistici. Al momento della loro approvazione è necessaria anche la coerenza di detti piani con gli obiettivi di qualità e con le direttive delle Schede d'Ambito.

La ratio della disposizione richiede che i regolamenti urbanistici e loro varianti siano elaborati nel rispetto delle direttive e prescrizioni relative ai beni paesaggistici.

L'analisi di adeguamento del R.U. al nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, ha ad oggetto le direttive e le prescrizioni contenute nel seguente elenco puntato, e sviluppate secondo una griglia di valutazione schematica in cui dai valori espressi dal P.I.T. si passa ad una valutazione di coerenza esterna dei contenuti del R.U. con i riferimenti normativi e cartografici presenti nella Variante generale al R.U.:

- Allegato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.
- Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di Rif. R.U. - P.S. notevole interesse pubblico - Sezione 4.
- Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico
- D.M. 21/06/1975 – G.U. 189 del 1975 - Zona dell'acquedotto Nottolini nei comuni di Lucca e Capannori
- D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985 - Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari
- D.M. 21/06/1975 G.U. 192 del 1975 - Zona delle colline sita nel territorio del comune di Capannori
- D.M. 16/06/1975 G.U. 204 del 1975 - Zona delle colline sita nel territorio del Comune di Capannori
- Allegato 1a - Norme Comuni Energie Rinnovabili - Impianti di produzione di energia elettrica da biomasse - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.
- Allegato 1b - Norme Comuni Energie Rinnovabili - Impianti eolici - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio;
- Scheda d'Ambito 04 – lucchesia – disciplina d'uso.

Alla luce di quanto sopra, l'analisi di coerenza tra il Regolamento Urbanistico e il P.I.T./P.P.R. è stata svolta ripercorrendo e contestualizzando quanto richiesto negli allegati del PIT/PPR come di seguito indicato.

| Allegato 8b – Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli Artt. 134 e 157 del Codice | | |
|---|--|--|
| Articolo 7 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice) | | |
| 7.2. Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a: | | |
| a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole | Tav. D3 “Vincoli paesaggistici per legge” e D4 “Vincoli di natura ambientale” del Quadro Conoscitivo | Gli specchi d’acqua ad uso irriguo o antincendio non risultano indicati nelle cartografie di Quadro Conoscitivo della Variante generale al R.U., pertanto quelli individuati nella cartografia sono relativi agli specchi d’acqua naturali. |
| b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico); | Tav. D3 “Vincoli paesaggistici per legge” e D4 “Vincoli di natura ambientale” del Quadro Conoscitivo | All’interno del Q.C. TAV. D3 “Vincoli paesaggistici per legge” e TAV D4 - Vincoli di natura ambientale sono individuati i laghi, già depurati dei dati derivanti da vasche irrigue aziendali o ad uso antincendio, coma da nota precedente |
| c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche ambientali e prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione. | | Necessita di preventivo riconoscimento di valori all’interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all’interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ci pare più coerente con l’ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all’interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare. |
| d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: 1 - Garantire la conservazione dei territori per lacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche; | Art. 43 N.T.A. del R.U. | La maggior parte dei laghi è classificata come Art. 43 “Aree boschive e ripariali” ove ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d’acqua; la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; il mantenimento e il ripristino di percorsi all’interno dei boschi; il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti. In altri casi, laddove la destinazione urbanistica prevede aree per impianti sportivi privati, essi sono soggetti a particolari discipline normative riferibili a Schede Norma. |
| 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali | | Necessita di un preventivo riconoscimento di valori all’interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all’interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. |

| | | |
|---|--|---|
| escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale; | | Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare. |
| 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive; | Quadro Conoscitivo Tav. F "Sistemi Insediativi" Art. 55 "Rete ecologica" delle N.T.A. del R.U. | All'interno del Quadro Conoscitivo della Variante Generale al R.U. sono state riconosciute le aree libere da edificazione che conservano anche un carattere di connettività ecologica sul territorio, Tav. F Sistemi Insediativi; all'interno della disciplina di R.U. vi è la classificazione di alcune aree (prevalentemente quelle perilacuali e perifluviali) come verde pubblico di connettività urbana. Il Regolamento Urbanistico all'Art. 55 delle N.T.A. prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani. Essa, a diverse scale di dettaglio, favorisce: - la ricucitura della connettività e fra i diversi elementi del paesaggio; - la riduzione dell'effetto di bolla di calore sopra le conurbazioni urbane e suburbane; - la disponibilità di zone locali di rifugio per flora e fauna selvatiche e di corridoi ed elementi puntuali funzionali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; - la conservazione dei processi ecologici; - la possibilità che percorsi ricreativi come piste ciclabili e di equitazione, percorsi "vita" e di allenamento sportivo possano assolvere la funzione di corridoi ecologici con struttura lineare e continua; - il miglioramento della percezione estetica del mosaico ambientale del paesaggio locale, anche mediante la conservazione del tipico disegno della maglia agraria e della naturalità dei corsi d'acqua. |
| 4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo; | | Il territorio urbanizzato in sede di approvazione della presente Variante al R.U. è stato determinato ai sensi dell'Art. 224 della L.R. 65/2014 con il quale "Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, [...] si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, [...]". Dato atto di questo, si fa presente che il territorio urbanizzato così concepito fa riferimento al P.S. vigente del Comune di Capannori che risale al 2001, e pertanto, nel suo disegno planimetrico il limite del Territorio urbanizzato appare decisamente desueto. Pertanto è più opportuno leggere l'indirizzo del P.I.T. con valenza di P.P.R. come input che la Regione impartisce per un rapido e coerente aggiornamento del |

| | | |
|--|---|---|
| | | <p>perimetro del Territorio Urbanizzato che sarà oggetto di definizione in sede di prossimo Piano strutturale.</p> <p>Nella Variante generale al R.U. non sono previsti nuovi carichi insediativi residenziali rispetto al residuo dimensionamento del R.U. vigente; per quanto concerne le destinazioni a servizi e industriale è stato cercato di favorire il mantenimento della presenza industriale ed attraverso l'Azione di Pianificazione, di consentire interventi di nuova edificazione produttiva e servizi laddove costituiscano completamento o ampliamento di insediamenti produttivi esistenti.</p> |
| 5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi | “Piano di indirizzo strategico della mobilità ciclabile” C.C. n. 301 del 30/12/2013 | La Variante Generale al R.U. ha recepito il “Piano di indirizzo strategico della mobilità ciclabile” approvato con delibera C.C. n. 301 del 30/12/2013 integrato a seguito di contributi emersi in fase di partecipazione pubblica preventiva alla stesura della Variante generale al R.U. Esso percorre sia ambiti periferici che per lacuali come nel caso del Laghetti di Lammari. |
| 7.3. Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che: | | |
| 1) non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale; | Art. 43 N.T.A. del R.U. S.N. n° 9 S.N. n° 33 Art. 32 N.T.A. del R.U. Lago della Gherardesca Art. 45 N.T.A. del R.U. | <p>La maggior parte dei laghi è classificata come Art. 43 “Aree boschive e ripariali” ove ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti.</p> <p>L'area dei laghetti di Lammari è interessata dalla Scheda Normativa 9 avente per oggetto la realizzazione di un'area a parco per lo sport ed il tempo libero. L'intervento ammissibile è quello di recupero ambientale e riqualificazione dell'area pianeggiante posta in prossimità del paleoalveo del fiume Serchio, comprendente alcuni laghetti generati dall'attività estrattiva, oggi interessati da attività di pesca sportiva.</p> <p>All'interno della attività sportiva e ricreative consentita è prescritta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sistemazione degli spazi inedificati attraverso un progetto di riqualificazione generale tendente a ricucire il sito con l'intorno ambientale privilegiando, ove possibile, l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - l'impiego di specie vegetali arbustive ed arboree di tipo autoctono; <p>la realizzazione di parcheggi alberati con pavimentazioni prevalentemente drenanti.</p> <p>L'area oggetto di ambito Art. 32 Verde per impianti sportivi privati a Gragnano, è destinata alla realizzazione di impianti sportivi di proprietà privata, attuata mediante Progetto Unitario, all'interno del quale si dovranno riservare un congruo spazio per sistemazioni a verde mentre le superfici da destinare a parcheggio dovranno essere</p> |

| | | |
|--|-------------------------------|---|
| | | <p>proporzionate in relazione al tipo di attività sportiva svolta e alla valutazione del traffico generato. Detti parcheggi dovranno essere corredati di alberature con specie arbustive autoctone.</p> |
| | | <p>L'area del laghetto di Palaiola è interessata dalla Scheda Normativa 33 per recupero ambientale e riqualificazione integrale dell'area comprendente un laghetto per la pesca sportiva. Tale area ha quasi integralmente perduto i valori ecosistemici e paesaggistici per la realizzazione di interventi edilizi incongrui nel corso degli anni. La riqualificazione dell'area si attua attraverso, sistemazione paesaggistica e ristrutturazione degli edifici esistenti, e non sono consentite nuove costruzioni. Il tutto attuato anche mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sistemazione degli spazi ineditati attraverso un progetto di riqualificazione paesaggistica tendente a ricucire il sito con l'intorno ambientale, privilegiando l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - l'impiego di specie vegetali arbustive ed arboree di tipo autoctono; - la realizzazione di parcheggi alberati con pavimentazioni prevalentemente drenanti. <p>Quanto al lago della Gherardesca esso appartiene alle aree protette che sono quelle aree di alto valore naturalistico-ambientale istituite ai sensi della L. 394/91 e della legge Galasso n° 49/95, nelle quali sono consentiti solo gli interventi volti alla conservazione del suolo, sottosuolo, della rete idrografica e della qualità delle acque, acque, fauna, flora, oltre agli interventi di recupero e di restauro. Possono altresì essere consentite attività di osservazione, di studio e di valorizzazione. Esso appartiene inoltre alla Area umida della Gherardesca – con proposta di inserimento tra le Z.P.S. (D.G. 300/2013).</p> |
| 2) si inseriscano nel contesto perlacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili; | Artt. 43 e 48 N.T.A. del R.U. | <p>La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria. Comunque ai sensi dell'Art. 43 per i laghi così classificati si rimanda alle prescrizioni di modalità tecniche da adottare negli interventi sul patrimonio edilizio storico di cui all'Art. 48.</p> <p>Le aree interessate dal vincolo dei 300 ml dalla sponda del lago sono per lo più esterne al perimetro dei centri abitati e pertanto non soggette a nuova pressione insediativa, ma casomai a recupero del P.E.E., che è regolato, come detto sopra, dalle prescrizioni di cui all'Art. 48.</p> |
| 3) non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; | | <p>Necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica.</p> <p>Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare.</p> |
| 4) non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; | | <p>Le aree interessate dal vincolo dei 300 ml dalla sponda del lago sono per lo più esterne al perimetro dei centri abitati e pertanto non soggette a nuova pressione insediativa, ma casomai a recupero del P.E.E. che è regolato come detto sopra dalle</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | | prescrizioni di cui all'Art. 48, che tutela in modo appropriato i valori tipologici dell'edificato storico. |
| 5) non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui; | | Necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare. Quanto alla realizzazione di fronti urbani continui non sono presenti previsioni di nuova edificazione all'interno del perimetro dei centri abitati interessati dall'ambito di vincolo dei laghi. |
| 6) non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi. | | In tutti i casi l'accesso ai laghi è oggetto di tutela, sia per tipologia di destinazione d'uso (verde per impianti sportivi di pesca sportiva) sia ai sensi della disciplina Art. 43. |
| b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile. | | Non sono presenti nuove previsioni infrastrutturali negli ambiti oggetto di vincolo tranne che per il tracciato degli Assi Viari rientranti nel vincolo dei laghetti nella frazione di Lammari. Il tracciato dell'asse nord-sud è stato oggetto di osservazione e di previsione di mitigazioni visive ed acustiche in prossimità dei laghetti. |
| c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate. | D.P.R. n° 139/2010 Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità | Sono soggette all'espressione del parere in materia di Codice del Paesaggio quelle strutture temporanee che permangono sul suolo per un periodo superiore a 120 giorni. In tali casi sono assoggettati a procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 146 c. 9 del TU 42/2004, e successive modificazioni, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Tali interventi sono quelli di cui all'allegato 1, sempre che comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici. Pertanto ai sensi del quadro normativo vigente tale indirizzo è demandato all'esame del singolo caso. |
| d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. | Art. 57 N.T.A. del R.U. | Ai sensi dell' Art. 57 delle NTA del R.U. in relazione a quanto previsto dalle direttive regionali sui criteri progettuali per l'impiego dell'ingegneria naturalistica gli interventi sul suolo dovranno privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica attraverso l'uso di materiali naturali quali legno, pietra, biostuoie, ecc., generalmente in combinazione con piante vive. Tali tecniche di ingegneria naturalistica dovranno essere utilizzate in particolare nei seguenti interventi: - consolidamento di versanti naturali soggetti a dissesti idrogeologici; - consolidamento di sponde fluviali; - consolidamento di rilevati e trincee di infrastrutture; - etc. |

| | | |
|---|--|--|
| <p>e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:</p> <ul style="list-style-type: none">- attività produttive industriali/artigianali;- medie e grandi strutture di vendita;- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All. B parte IV del D. Lgs. 152/06); | | <p>Non sono previste nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, e ricadenti all'interno delle aree sottoposte a vincolo dei laghi di:</p> <ul style="list-style-type: none">- attività produttive industriali/artigianali;- medie e grandi strutture di vendita;- depositi a cielo aperto;- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti |
| <p>f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.</p> | | <p>Non sono presenti previsioni in tal senso.</p> |

| Allegato 8b – Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli Artt. 134 e 157 del Codice | | |
|--|--|---|
| Articolo 8- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice) | | |
| 8.2. Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a: | | |
| a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale; | Tavola D4 di Quadro conoscitivo "Vincoli di natura ambientale" | All'interno della Tavola D4 di Quadro Conoscitivo sono evidenziati i vincoli di natura ambientale presenti nel territorio comunale. Sono state riportate tutte le aree che presentano vincoli o indicazioni di uso del suolo di matrice ambientale: esse sono costituite dalle aree umide, unitamente a quelle riconosciute come aree umide in sede di Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, di Ramsar del 1971; dalle aree boscate e da quelle caratterizzate dalla presenza di vegetazione riparia e igrofila, la cui perimetrazione, derivata dalla cartografia di uso del suolo della Provincia di Lucca elaborata in sede di Avvio del procedimento del P.T.C.P. 2010, è stata aggiornata con l'ausilio delle immagini satellitari. In questa tavola sono inoltre individuati: l'A.N.P.I.L. del Bottaccio della Visona e i Siti di Interesse Regionale del Monte Pisano (O27) e dell'ex alveo del Lago di Bientina (BO3), del Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache (137). Da questa elaborazione si evince quali sono i corsi d'acqua o le porzioni degli stessi che sono caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici. |
| b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione; | | All'interno del territorio comunale di Capannori la maggiore emergenza di opera idraulica sotto il profilo architettonico e paesaggistico è senza dubbio l'acquedotto del Nottolini che dalle sorgenti di Guamo (loc. Parole d'Oro) arriva sino alle porte della città di Lucca. Quanto al suo mantenimento, conservazione e valorizzazione si rimanda alla verifica di conformazione del presente Regolamento Urbanistico con la scheda di Vincolo per Decreto n. 189 del 7/07/1975. |
| c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo; | | Necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. |
| d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili; | | Non sono presenti tratti fluviali navigabili nel territorio comunale. |

| | | |
|---|--|--|
| <p>e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;</p> | <p>Art. 43 N.T.A. del R.U.</p> | <p>I corsi d'acqua che presentano peculiarità figurative e morfologiche sono riconosciuti all'interno delle aree classificate come Art. 43 "Aree boschive e ripariali". All'interno di questa zona urbanistica, ogni intervento deve assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; - il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; - il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; - la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; - il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; - il divieto di inserimento di specie autoctone alloctone e infestanti. <p>Ogni intervento di ripristino ambientale dovrà comunque avvenire favorendo la diffusione di specie autoctone o naturalizzate.</p> |
| <p>f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;</p> | <p>Art. 49 N.T.A. del R.U.</p> | <p>Ai sensi dell'Art. 49 del R.U. "Aree per la realizzazione di opere idrauliche e per la tutela e valorizzazione dei caratteri ambientali del corso d'acqua" All'interno di questa zona urbanistica sono comprese le zone riservate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici dei corsi d'acqua; - alla conservazione delle aree boscate presenti a margine; - alla valorizzazione della vegetazione ripariale; - al mantenimento della biodiversità; - alla protezione degli equilibri tra acque di falda ed acque superficiali - alla salvaguardia, quando possibile, delle dinamiche evolutive ed ecologiche proprie dei corsi d'acqua. <p>Queste zone sono destinate alla rinaturalizzazione e valorizzazione dei caratteri ambientali del corso d'acqua, attraverso interventi di reimpianto degli assetti vegetazionali, con essenze di natura autoctona.</p> <p>Le parti delle opere e interventi che interferiscono con aree caratterizzate dalla presenza di superfici boschive o di filari alberati, devono mirare alla loro salvaguardia; all'interno delle aree individuate e riservate alla rinaturalizzazione e valorizzazione dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, si dovrà provvedere al mantenimento di superfici boscate e al loro reintegro, impiegando le medesime specie o altre autoctone coerenti con il paesaggio vegetale circostanti, in modo da valorizzare anche vedute e scorci panoramici.</p> |
| <p>g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;</p> | <p>Tav. A.1, A.2, A.3 e Relazione geologica allegata al Quadro Conoscitivo di R.U.</p> | <p>All'interno della Tav. A1 Carta Geologica sono state classificati sulla base delle indicazioni della legenda geologica regionale, i corpi e le unità geologiche affioranti nel territorio comunale.</p> <p>Nella carta geomorfologica (TAV. A2 - CARTA GEOMORFOLOGICA in scala 1:10.000), sono stati evidenziati i fenomeni in atto e quelli potenziali, i fattori predisponenti la formazione di processi geomorfologici, nonché situazioni e fenomeni peculiari del territorio comunale in grado di condizionare la pericolosità geomorfologica del sito.</p> |

| | | |
|---|---|--|
| | | <p>Per la parte pianeggiante del territorio comunale, sono state invece evidenziate le zone interessate da potenziali fenomeni di subsidenza corrispondenti alla zona del territorio comunale ricadente nella porzione più meridionale del Padule di Bientina. Sempre nell'ambito di pianura è stata cartografata l'area dell'abitato di Paganico in quanto interessata dall'ormai noto e singolare fenomeno delle "cavità". Questa zona è stata oggetto di passati studi geologici ed idrogeologici commissionati dall'Amministrazione Comunale i quali hanno spiegato le cause del fenomeno. Infine sono state riportate le forme e le strutture antropiche con particolare riferimento alle attività estrattive, sia attive che abbandonate, che comunque hanno determinato una modifica dell'assetto morfologico originario, nonché i materiali di riporto.</p> |
| <p>h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;</p> | <p>Tav. D4 di Quadro conoscitivo "Vincoli di natura ambientale", Art. 43 "Aree boschive e ripariali" Art. 55 "Rete ecologica"</p> | <p>Le aree boscate sono classificate ai sensi della Tav. D4 di Quadro Conoscitivo, Aree boschive o ripariali. Ai sensi dell'Art. 43 delle N.T.A. della variante generale al R.U., ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 55 delle N.T.A. il Regolamento Urbanistico prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani. Essa, a diverse scale di dettaglio, favorisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> la ricucitura della connettività e fra i diversi elementi del paesaggio; la riduzione dell'effetto di bolla di calore sopra le conurbazioni urbane e suburbane; la disponibilità di zone locali di rifugio per flora e fauna selvatiche e di corridoi ed elementi puntuali funzionali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; la conservazione dei processi ecologici la possibilità che percorsi ricreativi come piste ciclabili e di equitazione, percorsi "vita" e di allenamento sportivo possano assolvere la funzione di corridoi ecologici con struttura lineare e continua; il miglioramento della percezione estetica del mosaico ambientale del paesaggio locale, anche mediante la conservazione del tipico disegno della maglia agraria e della naturalità dei corsi d'acqua. |
| <p>i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza</p> | | <p>Questo aspetto di conformità e tutela paesaggistica delle fasce di pertinenza fluviali rispetto alla destinazione industriale ivi presente, necessita di una dettagliata</p> |

| | | |
|--|--|--|
| <p>fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;</p> | | <p>schedatura al fine di riconoscere, per quanto possibile, le situazioni compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali e quelle incompatibili. Per tutte le situazioni di non conformità, il Comune di Capannori, all'interno dell'Art. 25, ha riservato almeno il 50% delle aree destinate all'ampliamento del Piano per Insediamenti Produttivi di Carraia, per la rilocalizzazione di attività in contrasto anche sotto il profilo ambientale.</p> <p>Certamente la situazione di maggiore frizione tra la tutela paesaggistica dell'ambito fluviale e le attività industriali esistenti è rappresentata dalla presenza delle attività produttive lungo il fiume Serchio che ricade in condizioni di pericolosità idraulica I4 ai sensi dell'Art. 52 del R.U. adottato. Per tali attività è prevista la delocalizzazione come da protocollo d'intesa del 26/09/2005 tra Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio, Comune di Capannori, Provincia di Lucca e le società proprietarie degli impianti, in località La Fraga (Capannori), recentemente rinnovato in data 23/12/2014. Allo stato attuale il Comune di Capannori ha previsto la sola area del P.I.P. di Carraia per la delocalizzazione delle attività che risultano incongrue con il territorio comunale per inadeguatezza degli spazi, per difficoltà di accessibilità e per contrasto ambientale. E' quindi tuttora in essere un ampio dibattito tecnico politico che prende in esame soluzioni più idonee alla attività in essere lungo il bacino del fiume Serchio; pertanto è cura di questa amministrazione procedere secondo le scansioni temporali definite nel recente Addendum al Protocollo di intesa e individuare con il consenso delle aziende coinvolte, uno o più siti idonei alla delocalizzazione dell'impianto di frantumazione inerti attualmente posto lungo il fiume Serchio, auspicando una più larga partecipazione e condivisione di questo processo anche da parte degli enti sopra ordinati.</p> |
| <p>l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> | | <p>Il territorio urbanizzato in sede di approvazione della presente Variante al R.U. è stato determinato ai sensi dell'Art. 224 della L.R. 65/2014 con il quale "Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, [...] si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, [...]". Dato atto di questo, si fa presente che il territorio urbanizzato così concepito fa riferimento al P.S. vigente del Comune di Capannori che risale al 2001, e pertanto, nel suo disegno planimetrico il limite del Territorio urbanizzato appare decisamente desueto.</p> <p>Pertanto è più opportuno leggere l'indirizzo del P.I.T. con valenza di P.P.R. come input che la Regione impartisce per un rapido e coerente aggiornamento del perimetro del Territorio Urbanizzato che sarà oggetto di definizione in sede di prossimo Piano strutturale.</p> <p>Per quanto riguarda l'indirizzo relativo agli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia che non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali di valore</p> |

| | | |
|---|---|--|
| <p>m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;</p> | <p>Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo</p> | <p>estetico-percettivo, si ritiene di demandarne l'esame al singolo caso.</p> <p>Nella tavola G.2, relativa ai temi della mobilità urbana sono individuate:</p> <ul style="list-style-type: none">  piste ciclabili  tour delle ville  ippovia di progetto zona sud  rete escursionistica  via francigena  variante via francigena <p>oltre ad altri tematismi afferenti al capitolo della mobilità.</p> <p>All'interno della Variante generale al R.U., è stata sviluppata e studiata la possibilità di incrementare la rete delle piste ciclabili che passano anche sulle sponde dei corsi d'acqua, ed altri tipi di percorsi alternativi, al fine di consentire il raggiungimento centri urbani, di poli di attrattività, e di attuare nell'ottica di creare una sinergia con le altre reti di collegamento funzionale esistenti. Il mosaico urbanistico a più larga scala, che assolve lo scopo di creare un sistema infrastrutturale con mobilità dolce, tende ad una fruizione lenta del territorio e quindi anche alla valorizzazione delle relazioni tra comunità e fiume.</p> |
| <p>n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;</p> | | <p>L'attività di sfalcio e taglio della vegetazione ripariale è appaltata e curata direttamente dal Consorzio 1 Toscana Nord (ex Auser Bientina).</p> |
| <p>o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p> | <p>Art. 51 delle N.T.A. "Disposizioni per il contenimento degli effetti della impermeabilizzazione del suolo"</p> | <p>Ai sensi dell'Art. 51 delle Norme di Attuazione della Variante generale al R.U. ogni trasformazione di nuova edificazione (intesa come realizzazione di nuovi edifici o ampliamento di edifici esistenti) deve garantire il mantenimento di una superficie scoperta permeabile, cioè tale da consentire l'assorbimento anche parziale delle acque meteoriche, pari ad almeno il 25 per cento della superficie fondiaria di pertinenza del nuovo edificio.</p> <p>Inoltre gli interventi di nuova pavimentazione su viabilità poderali e vicinali esistenti, dovranno essere realizzati con asfalti drenanti o materiali artificiali che garantiscano pari permeabilità; dovranno essere realizzate adeguate canalette laterali di raccolta delle acque meteoriche e nel caso siano già esistenti, se ne dovrà verificare la portata in funzione della nuova permeabilità della viabilità, condizionando l'intervento all'adeguamento della sezione idraulica.</p> |
| <p>8.3. Prescrizioni</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:</p> <p>1) non compromettano la vegetazione ripariale, i</p> | <p>Art. 43 N.T.A. del R.U. "Aree boschive e ripariali". Art. 44 N.T.A. del R.U. "Aree di valore</p> | <p>La maggior parte dei corsi d'acqua è classificata come:</p> <p>- Art. 43 "Aree boschive e ripariali" ove ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; la conservazione e la gestione di elementi di</p> |

| | | |
|--|--|---|
| <p>caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;</p> | <p>paesaggistico”. Art. 54 “Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale</p> | <p>particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; il mantenimento e il ripristino di percorsi all’interno dei boschi; il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti. - Art. 44 “Aree di valore paesaggistico” ove ogni intervento sul suolo deve garantire una adeguata sistemazione idrogeologica con particolare riferimento alla regimazione delle acque, al consolidamento dei poggi e dei terreni, alla sistemazione a verde e alla messa a dimora di alberature. In ogni caso l’Art. 54 prevede che gli alvei naturali dei corsi d’acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo per realizzare interventi di regimazione idraulica dovranno essere mantenute le associazioni vegetali ripariali, per la loro funzione di limitazione dell’erosione e di tutela della qualità e funzionalità ecologica dei corsi d’acqua; In altri casi laddove la destinazione urbanistica ricade all’interno del perimetro dei centri abitati, ai sensi dell’Art. 4 del R.U. si rimanda all’esame in sede di singola previsione.</p> |
| <p>2) non impediscano l’accessibilità al corso d’acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;</p> | <p>Art. 54 “Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale”</p> | <p>Il problema dell’accessibilità al corso d’acqua è un tema molto complesso, che coinvolge in maniera diversa privati cittadini e pubbliche associazioni, nonché le Amministrazioni e gli Enti competenti alla gestione dei corsi d’acqua. La rete idrografica principale, è di proprietà demaniale. Con Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, viene stabilito che (Articolo 86) “1. Alla gestione dei beni del demanio idrico provvedono le regioni e gli enti locali competenti per territorio”. Pertanto, lo Stato ha demandato alle Regioni la gestione dei corsi d’acqua “pubblici”. Da quanto sopra, ne deriva che gli specchi d’acqua e gli argini di per sé sono “pubblici” in quanto “opere pubbliche”, ovvero facenti parte integrante dell’opera idraulica. Anche dal punto di vista catastale la proprietà pubblica, ovvero intestata al Demanio dello Stato – Ramo Acque Pubbliche, è definita graficamente come una doppia linea senza numero di mappale al suo interno, al più con una freccia indicante il verso di scorrimento dell’acqua. Questo quadro legislativo dovrebbe di per sé garantire l’accessibilità pubblica del corso d’acqua, la possibilità di passaggio pubblico, oltre che per la manutenzione e lo sfalcio, anche per la fruizione pubblica degli argini, anche se purtroppo, lo sviluppo urbanistico avvenuto in modo esponenziale e spesso disomogeneo, ha considerato la rete di canali più come un elemento secondario da sacrificare, piuttosto che come elemento qualificante sia per le finalità idrauliche che naturalistiche.</p> |
| <p>3) non impediscano la possibilità di divagazione dell’alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;</p> | <p>Art. 54 “Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale”</p> | <p>Ai sensi dell’Art. 54, gli alvei naturali dei corsi d’acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo per realizzare interventi di regimazione idraulica; dovranno essere generalmente evitate modifiche ai tracciati di corsi d’acqua naturali; la deviazione del loro corso, da realizzarsi con tracciati non rettilinei, può essere consentita solo in caso di dimostrata necessità; dovranno essere</p> |

| | | |
|---|--|--|
| | | di norma mantenuti i rami non attivi con funzione di laminazione delle piene e di serbatoi naturali come elementi del paesaggio naturale e storico. |
| 4) non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico. | Artt. 43, 44 e 48 N.T.A. del R.U. | La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria. Comunque ai sensi dell'Art. 43, 44 per i corsi d'acqua così classificati si rimanda alle prescrizioni di modalità tecniche da adottare negli interventi sul patrimonio edilizio storico di cui all'Art. 48. Le aree interessate dal vincolo dei 150 ml dall'argine o dal ciglio di sponda del corso d'acqua sono per lo più esterne al perimetro dei centri abitati e pertanto non soggette a nuova pressione insediativa, ma casomai a recupero del P.E.E. che è regolato come detto sopra dalle prescrizioni di cui all'Art. 48. |
| b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico. | Art. 54 "Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale" | Ai sensi dell'Art. 54 sul Reticolo idraulico: - nelle costruzioni di sponde deve essere privilegiato l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - dovranno essere mantenute le associazioni vegetali ripariali, per la loro funzione di limitazione dell'erosione e di tutela della qualità e funzionalità ecologica dei corsi d'acqua; - dovrà essere garantita la conservazione e/o il ripristino della naturalità degli alvei. |
| c - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi ove consentiti, sono ammessi a condizione che: 1) mantengano la relazione tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; | Artt. 43, 44, 45, 46 e 48 N.T.A. del R.U. | La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria. Comunque ai sensi dell'Art. 43, 44, 45, 46 per i corsi d'acqua così classificati si rimanda alle prescrizioni di modalità tecniche da adottare negli interventi sul patrimonio edilizio storico di cui all'Art. 48. Le aree interessate dal vincolo dei 150 ml dall'argine o dal ciglio di sponda del corso d'acqua sono per lo più esterne al perimetro dei centri abitati e pertanto non soggette a nuova pressione insediativa, ma casomai a recupero del P.E.E. che è regolato come detto sopra dalle prescrizioni di cui all'Art. 48. |
| 2) siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; | | Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso. Quanto alle previsioni che ricadono in altre zone urbanistiche, esse sono soggette caso per caso al parere della Commissione per il Paesaggio. |
| 3) non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; | | Necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. |

| | | |
|---|--|---|
| 4) non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; | Art. 48 N.T.A. del R.U. Art. 19 N.T.A. del R.U. | Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, ed i nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso. |
| 5) non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui. | | Necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R.Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. |
| d) Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete pubbliche e di interesse pubblico, anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano paesaggistico e il minor impatto visivo possibile; | | Allo stato attuale non vi sono previsioni di nuove infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete, pubbliche e di interesse pubblico, che prevedono attraversamenti di corpi idrici soggetti a vincolo paesaggistico. Comunque qualora emergessero nuove previsioni, in sede di progetto definitivo, verrà valutata la conformità paesaggistica dell'opera con le prescrizioni di cui al P.I.T. |
| e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali eco-compatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura; | Art. 34 delle N.T.A. | Già in Art. 34 delle N.T.A. si prescrive che i "parcheggi dovranno altresì garantire un'adeguata permeabilità nei termini di legge"; in aggiunta a questo, per adempiere compiutamente alla prescrizione di PIT, al medesimo articolo si aggiunge che "Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dal perimetro del centro abitato e ricadenti in area vincolata ai sensi del Codice del Paesaggio art.142. c.1, lett. c (fiumi), non devono comportare aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e devono essere realizzati con tecniche e materiali eco-compatibili limitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura a quelle strettamente funzionali per la fruibilità dell'opera". |
| f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non compromettano la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, non comportino l'impermeabilizzazione del suolo e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali eco-compatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate; | D.P.R. n° 139/2010 Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità | Sono soggette all'espressione del parere in materia di Codice del Paesaggio quelle strutture temporanee che permangono sul suolo per un periodo superiore a 120 giorni. In tali casi sono assoggettati a procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 146 c. 9 del TU 42/2004, e successive modificazioni, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Tali interventi sono quelli di cui all'allegato 1, sempre che comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici. Pertanto ai sensi del quadro normativo vigente tale indirizzo è demandato all'esame del singolo caso. |
| g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di: - edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali; - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non | Riferito al perimetro del centro abitato come definito dall'Art. 4 delle N.T.A. del R.U. | Ai sensi dell'Art. 224 della L.R. 65/2014 il Territorio Urbanizzato preso in esame dalla presente Variante generale al R.U. coincide con quello che il P.S. vigente non classifica come area a prevalente o esclusiva funzione agricola; si fa presente pertanto, che il territorio urbanizzato così concepito, fa riferimento al P.S. vigente del Comune di Capannori che risale al 2001, e pertanto, nel suo disegno planimetrico il limite del |

| | | |
|--|--|--|
| <p>adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;</p> <ul style="list-style-type: none"> - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06). <p>Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli impianti per la depurazione delle acque reflue; - impianti per la produzione di energia; - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione. | | <p>Territorio urbanizzato appare decisamente desueto; va pertanto confrontato il dato prescrittivo con il perimetro del centro abitato ai sensi dell'Art. 4 delle N.T.A. di R.U.; alla luce di questo, con la presente variante non sono previste nuove previsioni, fuori dal perimetro dei centri abitati, e ricadenti all'interno delle aree sottoposte a vincolo di 150 ml dai corsi d'acqua di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali; - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere; - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All. B parte IV del D.Lgs. 152/06). <p>Pertanto è più opportuno leggere l'indirizzo del P.I.T. con valenza di P.P.R. come input che la Regione impartisce per un rapido e coerente aggiornamento del perimetro del Territorio Urbanizzato che sarà oggetto di definizione in sede di prossimo Piano strutturale.</p> |
| <p>h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p> | | <p>La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria.</p> |

| Allegato 8b – Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli Artt. 134 e 157 del Codice | | |
|---|---|---|
| Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g) Codice) | | |
| Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a: | | |
| a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico: 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000; | Tav. D.4 di Quadro Conoscitivo "Vincoli di natura ambientale" | Per una conformazione integrale alle direttive del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, si deve fare riferimento al nuovo Piano Strutturale che l'Amministrazione Comunale vuole redigere nel corso del suo mandato. Ad ogni buon conto nell'ambito del Quadro Conoscitivo della Variante Generale al R.U. all'interno della Tavola D4 di Quadro Conoscitivo sono evidenziati i vincoli di natura ambientale presenti nel territorio comunale. Sono inoltre riportate tutte le aree che presentano vincoli o indicazioni di uso del suolo di matrice ambientale: esse sono costituite dalle aree umide, unitamente a quelle riconosciute come aree umide in sede di Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, di Ramsar del 1971; dalle aree boscate e da quelle caratterizzate dalla presenza di vegetazione riparia e igrofila, la cui perimetrazione, derivata dalla cartografia di uso del suolo della Provincia di Lucca elaborata in sede di Avvio del procedimento del P.T.C.P. 2010, è stata aggiornata con l'ausilio delle immagini satellitari. In questa tavola sono inoltre individuati l'A.N.P.I.L. del Bottaccio della Visona e i Siti di Interesse Regionale del Monte Pisano (027) e dell'ex alveo del Lago di Bientina (BO3), e del Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache (137). Da questa elaborazione si evince quali sono i corsi d'acqua o le porzioni degli stessi che sono caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici. |
| 2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali: - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di alto fusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziari e ripariali; - leccete e sugherete; - macchie e garighe costiere; - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti; | Tav. D.4 di Quadro Conoscitivo "Vincoli di natura ambientale" | All'interno del Quadro Conoscitivo della Variante generale al R.U. nella citata Tav. D4 si sono riconosciute le aree boscate con riferimento solo ai boschi di natura ripariale e ai boschi di natura planiziale o collinare; per una più articolata classificazione, come nelle direttive di P.I.T. ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. |

| | | |
|---|--|--|
| 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia). | | Necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. |
| b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali; | Art. 43 "Aree boschive e ripariali" delle N.T.A. | All'interno delle aree boscate classificate in tale articolo, sono vietati disboscamenti che esulino dal normale taglio produttivo, trasformazioni morfologiche, vegetazionali, culturali e dell'assetto faunistico esistente nonché ogni attività che comporti processi di inquinamento o comunque di incompatibilità con le finalità di conservazione del bosco. |
| 2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico; | Art. 43 "Aree boschive e ripariali" delle N.T.A. | All'interno delle aree boscate classificate in tale articolo, nelle zone boschive e ripariali, individuate con apposita simbologia sugli elaborati grafici di piano, ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; il divieto di inserimento di specie alloctone e infestanti. Ogni intervento di ripristino ambientale dovrà comunque avvenire favorendo la diffusione di specie autoctone o naturalizzate. |
| 3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico percettivi; | Art. 54 delle N.T.A. del R.U. | Riguardo agli assetti arborei delle formazioni boschive del territorio comunale si prescrive che: - gli interventi che interferiscono con aree caratterizzate dalla presenza di superfici boscate o di filari alberati devono essere improntati alla loro salvaguardia; quando ciò non sia possibile si dovrà provvedere alla realizzazione di interventi di messa a dimora di superfici boscate o di filari alberati impiegando le medesime specie autoctone o altre autoctone coerenti con il paesaggio vegetale circostante. Nei casi in cui per gli interventi su aree boschive o parzialmente boschive sia previsto un uso consistente di specie arboree si deve: - fornire l'elenco delle specie impiegate con descrizione cartografica delle macchie arboree e arbustive; - impiegare nelle piantagioni e negli inerbimenti specie autoctone e coerenti con il paesaggio vegetale circostante; - disporre la vegetazione in modo da valorizzare vedute e scorci panoramici; - mascherare elementi presenti nell'area di intervento che risultino dissonanti o privi di qualità. Questo sopra va nella direzione di mantenere inalterati i livelli di qualità e naturalità delle formazioni boschive. |

| | | |
|--|---|---|
| <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> | <p>Art, 43 “Aree boschive e ripariali” delle N.T.A.</p> | <p>All'interno del citato articolo le aree coperte da vegetazione boschiva o forestale, come definite dalla L.R. n° 39/2000, sono sottoposte alla disciplina di cui alla stessa legge ed al relativo Regolamento di Attuazione e successive modificazioni ed integrazioni. Pertanto sono ammissibili gli interventi necessari all'esercizio della silvicoltura, delle attività agricole e ad essa connesse.</p> <p>Ai fini della conservazione dei caratteri storico identitari e dei valori paesaggistici all'Art. 55 “Coltivazioni e riordini” si dice che nelle pratiche di coltivazione agraria e nei riordini fondiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi devono essere improntati alla salvaguardia degli assetti naturali e seminaturali quali filari alberati, associazioni riparie e macchie boschive; - non possono essere trasformate in coltivi le aree boschive di valore paesaggistico e naturalistico; - le aree da destinare a nuove coltivazioni non devono interessare terreni in forte pendenza con caratteri di instabilità, avendo cura di preservare i vigneti e gli oliveti storici; - dovranno essere evitati consistenti sbancamenti; <p>[...]</p> |
| <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> | <p>Art. 48 N.T.A. del R.U.</p> | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni dei nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri degli insediamenti di corte lucchese.</p> |
| <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p> | <p>Art, 43 “Aree boschive e ripariali” delle N.T.A.</p> | <p>Si premette che nel territorio comunale di Capannori non sono presenti attività esclusive di silvicoltura ma casomai essa fa parte di un mosaico di attività agro-silvo-pastorali delle aziende agricole presenti sul territorio.</p> <p>All'interno del citato articolo le aree coperte da vegetazione boschiva o forestale, sono sottoposte alla disciplina di cui alla legge regionale n. 39/2000 ed al relativo Regolamento di Attuazione. Pertanto sono ammissibili gli interventi necessari all'esercizio della silvicoltura, delle attività agricole e ad essa connesse.</p> <p>Quanto al possibile incentivo di tali forme di presidio e tutela del territorio boscato, si rimanda al prossimo Piano Strutturale che dovrà definire le strategie del territorio in materia agricola.</p> |
| <p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, | | <p>Trattandosi di una forma di incentivo permanente sulle attività agro silvo pastorali, attualmente non previsto nelle N.T.A. del R.U. adottato, si ritiene opportuno demandare la forma strutturale di incentivazione all'elaborazione delle strategie pianificatorie del prossimo Piano Strutturale.</p> |

| | | |
|--|--|--|
| <p>scoline, fossi;</p> <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> | <p>Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo Art. 40 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Nella tavola G.2, relativa ai temi della mobilità urbana sono individuate:</p> <ul style="list-style-type: none">  piste ciclabili  tour delle ville  ippovia di progetto zona sud  rete escursionistica  via francigena  variante via francigena <p>oltre ad altri tematismi afferenti al capitolo della mobilità.</p> <p>All'interno della Variante generale al R.U., è stata sviluppata e studiata la possibilità di incrementare la rete delle piste ciclabili che passano anche sulle sponde dei corsi d'acqua, ed altri tipi di percorsi alternativi, al fine di consentire il raggiungimento centri urbani, di poli di attrattività, e di attuare nell'ottica di creare una sinergia con le altre reti di collegamento funzionale esistenti. Il mosaico urbanistico a più larga scala, che assolve lo scopo di creare un sistema infrastrutturale con mobilità dolce, tende ad una fruizione lenta del territorio.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 40 delle N.T.A. in riferimento alla rete sentieristica individuata in cartografia (Tav. G2 di Quadro Conoscitivo), al fine di garantire la fruibilità del territorio, tale rete viaria si intende classificata ad uso pubblico per interesse storico paesaggistico, seppure in regime di proprietà privata; di conseguenza non sono ammessi né interruzioni, né ostacoli di ogni tipo alla fruizione di questo tipo di tracciati.</p> |
| <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p> | <p>Art. 43 "Aree boschive e ripariali" delle N.T.A.</p> | <p>All'interno del citato articolo le aree coperte da vegetazione boschiva o forestale, sono sottoposte alla disciplina di cui alla legge regionale n. 39/2000 ed al relativo Regolamento di Attuazione. Pertanto sono ammissibili gli interventi necessari all'esercizio della silvicoltura, delle attività agricole e ad essa connesse. Sono inoltre dettate le forme di intervento ammesse e non ammesse, nell'ottica di tutelare la risorsa boschiva e ripariale dall'avanzamento della pressione insediativa.</p> |
| <p>12.3 Prescrizioni -</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> | | |
| <p>1) non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi</p> | <p>Art. 43 N.T.A. del R.U. "Aree boschive e ripariali". Art. 44 N.T.A. del R.U. "Aree di valore paesaggistico". Art. 54 "Indirizzi e</p> | <p>La maggior parte delle aree boscate è classificata come:</p> <p>- Art. 43 "Aree boschive e ripariali" ove ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative,</p> |

| | | |
|--|---|--|
| <p>forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</p> | <p>modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale</p> | <p>alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 44 "Aree di valore paesaggistico" ove sono ammissibili: - le trasformazioni funzionali legate all'effettuazione della coltivazione del suolo e delle altre attività primarie così come regolate dal Titolo IV Disposizioni generali per la tutela del paesaggio e la qualità del territorio [...] della L.R. 65/14, nonché dalle presenti norme; - le attività di gestione e conservazione dei nuclei di vegetazione spontanea autoctona e delle specie arboree tipiche della zona; - la valorizzazione, anche a fini turistici, ricreativi e ambientali, del mondo rurale. <p>In ogni caso l'Art. 54 prevede che gli interventi che interferiscono con le aree caratterizzate dalla presenza di superfici boscate o di filari alberati devono essere improntati alla loro salvaguardia; quando ciò non sia possibile si dovrà provvedere alla realizzazione di interventi di messa a dimora di superfici boscate o di filari alberati impiegando le medesime specie autoctone o altre autoctone coerenti con il paesaggio vegetale circostante.</p> <p>Nei casi in cui per gli interventi su aree boschive o parzialmente boschive sia previsto un uso consistente di specie arboree si deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire l'elenco delle specie impiegate con descrizione cartografica delle macchie arboree e arbustive; - impiegare nelle piantagioni e negli inerbimenti specie autoctone e coerenti con il paesaggio vegetale circostante; - disporre la vegetazione in modo da valorizzare vedute e scorci panoramici; - mascherare elementi presenti nell'area di intervento che risultino dissonanti o privi di qualità. |
| <p>2) non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo l'ordinamento legislativo tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</p> | <p>Art. 48 N.T.A. del R.U. Art. 19 N.T.A. del R.U.</p> | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, ed i nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso.</p> |
| <p>3) garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p> | | <p>All'interno di questi articoli vi sono indicate precise prescrizioni sulle modalità tecniche da adottare negli interventi sul patrimonio edilizio storico. Esse sono indicazioni costruttive e realizzative che si applicano, per i fabbricati ricadenti nell'ambito delle corti, nuclei consolidati, insediamenti o immobili anteriori al 1942, ancorché siano stati oggetto di successivi interventi edilizi.</p> |
| <p>b- Non sono ammessi: 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il</p> | <p>Art. 43 "Aree boschive e ripariali" delle N.T.A.</p> | <p>Pur mancando a livello di Regolamento Urbanistico la distinzione e classificazione delle aree boscate così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ed essendo questa articolazione demandata al redigendo</p> |

| | | |
|---|--|---|
| territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella “Carta dei boschi planiziarie e costieri” di cui all'Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi”, ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile; | | nuovo Piano Strutturale, all'interno della presente variante generale al R.U. ci si riferisce al più volte citato Art. 43; ai sensi del citato articolo nelle aree boscate è vietata la costruzione di nuovi edifici. In queste zone sono consentite le destinazioni d'uso relative ad attività escursionistiche, ricreative, agriturismo, turismo rurale, ristoranti e ricoveri escursionistici; attrezzature tecnologiche; mantenimento dei pubblici esercizi; mantenimento delle strutture culturali, associative. |
| 2) l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche. | | La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria. |

| Allegato 8b – Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli Artt. 134 e 157 del Codice | | |
|--|---|---|
| Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice) | | |
| 15.2. Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza. | | Il Regolamento Urbanistico comunale prevede normative applicative di tutela delle aree archeologiche così classificate, ma anche delle aree che possono essere di rilevanza sotto il profilo archeologico. Non detta invece strategie di fruizione pubblica delle stesse aree che, nell'ordinamento legislativo della pianificazione regionale toscana, sono più pertinenti al Piano Strutturale; pertanto si rimanda alla redazione del prossimo Piano Strutturale l'individuazione di opportune strategie per la fruizione pubblica delle aree archeologiche. |
| 15.3. Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Regolamento Urbanistico |
| a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche. | Artt. 43, 45 e 46 delle N.T.A. Art. 18 | All'interno del territorio comunale di Capannori abbiamo: n. 2 aree tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici (ampia area classificata Art. 45, 43 e 46 ai sensi delle NTA del R.U., piccola area classificata Art. 18 delle N.T.A. di R.U.) n.2 aree di interesse archeologico - Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) (classificate con art. 18 delle N.T.A. di R.U.) L'area archeologica di rilevanti dimensioni presente nel territorio comunale di Capannori è classificata per la maggior parte come Art. 45 delle N.T.A. Dette aree sono quelle aree, assimilate alle zone E di cui al D.M. 1444/68, in cui l'attività agricola è dominante ed in cui gli insediamenti a carattere residenziale e produttivi agricoli non caratterizzano il territorio o sono assenti. In esse sono ammesse tutte le attività agricole da realizzarsi a cielo aperto e che rispettino il Codice di Buona Pratica Agricola (D.M.19/4/1999) ovvero agricoltura biologica o agricoltura integrata. Pertanto non sono ammesse in tali zone nuove edificazioni se non per aziende agricole e quindi risulta scongiurata la possibile compromissione del sito archeologico con interventi di trasformazione del sito. Potranno essere realizzate strutture a tutela dei beni archeologici o che ne consentano una migliore valorizzazione previa apposita autorizzazione degli Enti preposti. Anche per la porzione di vincolo ricadente in Art. 43 e Art. 46 sussiste il divieto di nuova edificazione salvo che per le aziende agricole. Per le aree classificate ai sensi dell'Art. 18 in nostro R.U. ha previsto che gli interventi devono essere preceduti dalla valutazione sulla possibilità di rinvenimento di reperti archeologici. In presenza di tali rinvenimenti i lavori devono essere sospesi e si devono richiedere i pareri degli enti competenti. |

| | | |
|---|--|---|
| b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico. | | La prescrizione si attua a livello di progetto unitario di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria. Comunque ai sensi dell'Art. 45 si persegue già in via di massima la non alterazione dei luoghi. |
| c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste. | | Nessuna osservazione in merito. |
| 15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina. | | Vedi Allegato H – Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice |

| Allegato H – Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice | | |
|---|--------------------------------|--|
| CODICE : LU04 - D.M. 3 giugno 1997/ G.U. 198-1997 | | |
| Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: | | |
| 1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari, generati dalla puntuale conservazione dei paleo alvei dell’Auser e dei relativi affluenti. | Artt. 43, 45 e 46 delle N.T.A. | L’area archeologica classificata come Art. 45 delle N.T.A. è assimilata alle zone E di cui al D.M. 1444/68, in cui l’attività agricola è dominante ed in cui gli insediamenti a carattere residenziale e produttivi agricoli non caratterizzano il territorio o sono assenti. In esse sono ammesse tutte le attività agricole da realizzarsi a cielo aperto e che rispettino il Codice di Buona Pratica Agricola (D.M.19/4/1999) ovvero agricoltura biologica o agricoltura integrata. Pertanto non sono ammesse in tali zone nuove edificazioni se non per aziende agricole, e quindi risulta scongiurata la possibile compromissione del sito archeologico con interventi di trasformazione del sito. Potranno essere realizzate strutture a tutela dei beni archeologici o che ne consentano una migliore valorizzazione previa apposita autorizzazione degli Enti preposti. Anche per la porzione di vincolo ricadente in Art. 43 e Art. 46 sussiste il divieto di nuova edificazione salvo che per le aziende agricole. |
| 4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l’integrità estetico-percettiva e storico-culturale nonché la valenza identitaria. | | |
| 2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell’evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico. | | Il Regolamento Urbanistico comunale prevede normative applicative di tutela delle aree archeologiche così classificate, ma anche delle aree che possono essere di rilevanza sotto il profilo archeologico. Non ha invece contenuti di riconoscimento del valore dell’area archeologica e delle relazioni tra questo ed il patrimonio edilizio esistente. Pertanto nell’ordinamento legislativo della pianificazione regionale toscana, questa fase attiene prevalentemente al Piano Strutturale; pertanto si rimanda alla redazione del prossimo Piano Strutturale, l’individuazione di opportune strategie per fruizione pubblica delle aree archeologiche. |
| 5b – Conservare e valorizzare i segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell’organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali. | | |
| 7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità. | Artt. 43, 45 e 46 delle N.T.A. | L’area archeologica classificata come Art. 45 delle N.T.A. è assimilata alle zone E di cui al D.M. 1444/68, in cui l’attività agricola è dominante ed in cui gli insediamenti a carattere residenziale e produttivi agricoli non caratterizzano il territorio o sono assenti. In esse sono ammesse tutte le attività agricole da realizzarsi a cielo aperto e che |

| | | |
|---|--|--|
| 8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo. | | In esse sono ammesse tutte le attività agricole da realizzarsi a cielo aperto e che rispettino il Codice di Buona Pratica Agricola (D.M.19/4/1999) ovvero agricoltura biologica o agricoltura integrata. Pertanto non sono ammesse in tali zone nuove edificazioni se non per aziende agricole, e quindi risulta scongiurata la possibile compromissione del sito archeologico con interventi di trasformazione del sito. Potranno essere realizzate strutture a tutela dei beni archeologici o che ne consentano una migliore valorizzazione previa apposita autorizzazione degli Enti preposti. Anche per la porzione di vincolo ricadente in Art. 43 e Art. 46 sussiste il divieto di nuova edificazione salvo che per le aziende agricole. Vedi punto 1b – 4b |
| 10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori. | | All'interno della variante generale al R.U. non sono previste nuove infrastrutture all'interno dell'area individuata come interesse archeologico ai sensi dell' art.142. c.1, lett. M del Codice, se relativamente ad alcuni tratti di pista ciclabile (mobilità debole) in fregio ai corsi d'acqua. |
| 12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D. Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs. | | La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria. |
| 13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità. L'attività estrattiva, | | All'interno della variante generale al R.U. non sono previsti nuovi siti estrattivi all'interno dell'area individuata come interesse archeologico ai sensi dell' art.142. c.1, lett. M del Codice. |

| | | |
|---|--------------------------------|---|
| <p>laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali. L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p> | | |
| <p>Prescrizioni</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle <i>“Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004”</i> (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: “Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot. 5656 del 30/03/2012”).</p> | | <p>La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria.</p> |
| <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> | | <p>All'interno della variante generale al R.U. non sono previsti nuovi siti estrattivi all'interno dell'area individuata come interesse archeologico ai sensi dell' art.142. c.1, lett. M del Codice.</p> |

Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico - Sezione 4

Il Comune di Capannori è interessato dai seguenti decreti:

D.M. 21/06/1975 – G.U. 189 del 1975, Zona dell'acquedotto Nottolini nei comuni di Lucca e Capannori: la zona predetta ha Rif. R.U. - P.S. notevole interesse pubblico perché può annoverarsi tra le più interessanti della provincia sia sotto l'aspetto della mirabile fusione di caratteristiche architettoniche ed ambientali di particolare valore estetico e tradizionale, sia sotto l'aspetto della rilevante bellezza paesaggistica del comprensorio.

D.M. 17/07/1985 – G.U. 190 del 1985 Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, S. Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari: costituisce un'ampia zona omogenea che comprende Lucca, le sue ben Rif. R.U. - P.S. ville cinquecentesche, la organizzazione territoriale ad esse riferibile formando un insieme monumentale naturalistico di estremo e singolare interesse, per buona parte largamente conservato. Tali zone, godibili da numerosi tratti di strade pubbliche.

D.M. 21/06/1975 – G.U. 192 del 1975 Zona delle colline in comune di Capannori: la zona predetta ha Rif. R.U. - P.S. notevole interesse pubblico perché le colline interessanti il comune di Capannori, rivestite da ottime associazioni forestali edificate da pino marittimo in prevalenza, oltre a presentare un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, costituiscono altresì una rilevante bellezza panoramica come quadri naturali e comprendono impareggiabili punti di vista.

D.M. 16/06/1975 – G.U. 204 del 1975 Zona delle colline in comune di Lucca e Capannori: la zona predetta ha Rif. R.U. - P.S. notevole interesse pubblico perché le colline interessanti il comune di Capannori, rivestite da ottime associazioni forestali edificate da pino marittimo in prevalenza, oltre a presentare un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, costituiscono altresì una rilevante bellezza panoramica come quadri naturali e comprendono impareggiabili punti di vista.

| Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico - Sezione 4 | | |
|---|---|---|
| D.M. 21/06/1975 – G.U. 189 del 1975 - Zona dell'acquedotto Nottolini nei comuni di Lucca e Capannori | | |
| Struttura idrogeomorfologica - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sistema idrografico naturale; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché i manufatti di valore storico (fonti pubbliche); - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona, con particolare attenzione ai lembi relitti di specie (boschi) planiziarie. <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - garantire il funzionamento delle fonti esistenti. | <p>Art. 43, Tav. D4 di Quadro Conoscitivo, Scheda Normativa 26 “Parco territoriale dell'acquedotto del Nottolini a Guamo”</p> | <p>All'interno della Variante Generale al R.U., per la individuazione della rete fluviale, è stato fatto riferimento ai corsi fluviali (sottoposti al vincolo Art. 142, lett. c), come da Elenchi cartacei delle acque pubbliche, forniti da tutti i Geni Civili della Toscana, Deliberazione Consiglio Regionale 11 marzo 1986, n. 95, e Delibera di Consiglio Provinciale del 5 marzo 1991, n.23. Il tracciato di questi corsi fluviali è stato dedotto dalla cartografia della Regione Toscana allegato alla Delib. C.R.T. n.57 del 11/6/2013, modifica L.R. 21/2012, che individua il reticolo idrografico e il reticolo di gestione in scala 1/10.000, riportandolo sulla base cartografica della CTR 1/2.000, mettendo in atto i necessari adeguamenti dovuti al cambio di scala. Sempre nella Variante Generale R.U. è stato riconosciuto il valore dell'acquedotto di Nottolini assegnando una apposita Scheda Normativa che ha l'obiettivo di tutelare particolarmente l'opera ingegneristica mediante il riconoscimento del Parco territoriale dell'acquedotto del Nottolini a Guamo. Nell'art. 43 delle N.T.A., ma ancor più all'interno della Tav. D4 di Q.C., si dà atto della presenza di vegetazione ripariale ed igrofila ove ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi, il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua, il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti.</p> <p>Con l'obiettivo di valorizzare i luoghi delle fonti naturali presenti sul territorio come luoghi di “bene comune” e di favorire l'utilizzo di acqua pubblica ed il loro funzionamento, il Comune di Capannori, grazie anche a un cofinanziamento della Regione attraverso un bando sulla gestione eco-efficiente delle risorse idriche, ha costruito un percorso denominato: “La Via dell'Acqua”. Il percorso valorizza la presenza delle fonti con una cartellonistica stradale e l'indicazione delle proprietà dell'acqua che ne sgorga. Le sorgenti sono distribuite in corrispondenza dei rilievi collinari che caratterizzano il territorio comunale a nord e sud. Questi due ambiti geografici si distinguono non solo fisicamente ma anche per le caratteristiche dei terreni attraverso i quali scorrono le acque sorgive e che conferiscono a ciascuna sorgente caratteristiche chimico-fisiche peculiari.</p> |
| Struttura idrogeomorfologica - Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili. Tali interventi dovranno tener conto, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, della qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, nonché dei valori di</p> | <p>Art. 54 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Ai sensi del citato articolo sul Reticolo idraulico sarà consentito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli alvei naturali dei corsi d'acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo per realizzare interventi di regimazione idraulica; - dovranno essere generalmente evitate modifiche ai tracciati di corsi d'acqua naturali; la deviazione del loro corso, da realizzarsi con tracciati non rettilinei, può essere consentita solo in caso di dimostrata necessità; - nelle costruzioni di sponde deve essere privilegiato l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; |

| | | |
|---|------------------------------|--|
| paesaggio identificati dalla Scheda di vincolo. | | <ul style="list-style-type: none"> - sono ammesse sponde con forte pendenza o verticali in cemento o pietra quando sia necessario per la difesa di insediamenti ed infrastrutture, ove sia dimostrata l'impossibilità di impiegare tecniche di ingegneria naturalistica; - dovranno essere mantenute le associazioni vegetali ripariali, per la loro funzione di limitazione dell'erosione e di tutela della qualità e funzionalità ecologica dei corsi d'acqua; - dovranno essere di norma mantenuti i rami non attivi con funzione di laminazione delle piene e di serbatoi naturali come elementi del paesaggio naturale e storico; - dovrà essere garantita la conservazione e/o il ripristino della naturalità degli alvei. |
| Struttura eco sistemica/ambientale - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| 2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR 137, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia. | Art. 58 delle N.T.A. di R.U. | Per i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno del S.I.R. - S.I.C. n. 27 "Monte Pisano", del S.I.R. - SIC n° 137 "Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache" e del SIR -SIC n. B03 "Ex alveo del lago di Bientina" e per quelli che ricadono all'esterno, ma che possono produrre, anche indirettamente, effetti sulle specie e sugli habitat che caratterizzano i Siti della Rete Natura 2000, è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/00 e s.m.i. tenendo anche conto del quadro conoscitivo e delle conclusioni dello Studio di Incidenza. |
| Struttura eco sistemica/ambientale - Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| 2.c.1. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia definita per le Zps e Zsc. | | Il Comune di Capannori ha in corso la sola istituzione della "Area umida della Gherardesca" come proposta di inserimento tra le Z.P.S. (D.G. 300/2013), che tra l'altro non agisce all'interno del vincolo di cui alla presente schedatura. |
| Struttura antropica - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere i tratti dell'acquedotto compromessi o diruti. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere interventi di restauro dell'acquedotto volti al recupero delle parti compromesse; - valorizzare l'impianto morfologico della struttura dell'acquedotto come un segno territoriale che, in virtù della sua anomalia rispetto alla sedimentazione storica derivante dalla centuriazione romana dei terreni, ne sottolinea la significativa potenza fondativa; <p>valorizzare le aree libere nei tratti di tessuto urbano ai fini di una migliore godibilità del bene;</p> <p>attuare un progetto di valorizzazione del complesso nel</p> | | <p>L'acquedotto ottocentesco costruito da Lorenzo Nottolini costituisce una delle più straordinarie opere architettoniche di tutta la pianura lucchese e necessita di interventi di restauro e di manutenzione, riformulando al contempo soluzioni legate all'attraversamento dell'autostrada A11, nonché di una sua valorizzazione anche ai fini di uno sviluppo turistico culturale ed ambientale dell'area. Il comune di Capannori e il comune di Lucca possono intervenire con un progetto organico e condiviso, finalizzato alla realizzazione di una serie di interventi di restauro e di manutenzione straordinaria e ordinaria, programmati nel tempo, tali da consentire un recupero funzionale di tutta l'opera e costituire un trait d'union tra la città antica di Lucca e i bei paesaggi del Monte Pisano e dei paesi del Compitese. Si potranno individuare alcune azioni progettuali che riguardano la componente paesaggistica e urbanistica, la componente storico architettonica e la componente ludica e culturale.</p> <p>L'individuazione, definizione e la contestuale tutela e valorizzazione di un sistema integrato ed interconnesso di una rete di aree caratterizzate dal sistema delle acque (Serchio, Ozzeri, Bottacci, acquedotto Nottolini, ecc.) e più in generale delle aree che assicurano il mantenimento e la tutela degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria (aree umide orientali, paleoalvei del fiume, ecc.), rappresentano per il Comune di Capannori una strategia di valorizzazione e tutela che caratterizzerà fundamentalmente il prossimo Piano Strutturale.</p> |

| | | |
|---|--|---|
| <p>suo insieme; - limitare gli interventi che possano compromettere i caratteri strutturanti il paesaggio agricolo di pianura; - mantenere il tracciato del percorso pedonale parallelo all'acquedotto e utilizzare, negli interventi di valorizzazione, materiali coerenti con i caratteri dell'area.</p> | | |
| <p>Elementi della percezione - Direttive</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>4.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - riconoscere i principali punti di vista panoramici dai quali si aprono le visuali verso la pianura e l'acquedotto, le relative traiettorie nonché gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepite. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dai punti di belvedere; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche impianti per la telefonia, sistema di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo.</p> | | <p>La componente paesaggistica dell'opera ingegneristica del Nottolini si estende dalla strade di pianura sino alle pendici collinari del Monte Pisano, in un contesto caratterizzato da vedute panoramiche di grande fascino. La componente paesaggistica investe anche tutte le vedute dalle strade comunali e provinciali, comprese quelle dall'autostrada Firenze-Mare. Specialmente le vedute dalle strade comunali meritano di essere protette e valorizzate con aree di sosta attrezzate, dalla quali poter procedere oltre, in bicicletta o a piedi. Il riconoscimento dei punti panoramici e siti di belvedere dell'acquedotto potrà essere coerentemente riconosciuto all'interno del valore identitario del territorio comunale nel prossimo Piano Strutturale.</p> |
| <p>Elementi della percezione - Prescrizioni</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano con le visuali panoramiche che si aprono verso la pianura e l'acquedotto e non si sovrappongano in modo incongruo o cancellino gli elementi significativi e i valori del paesaggio identificati dalla Scheda di vincolo. 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche verso l'acquedotto.</p> | <p>S.N. 26 "Parco territoriale per la valorizzazione dell'acquedotto monumentale di Guamo"</p> | <p>All'interno della S.N. n. 26 "Parco territoriale per la valorizzazione dell'acquedotto monumentale di Guamo" e aree circostanti, si prevede la riqualificazione paesaggistico ambientale attraverso progetto di iniziativa pubblica o privata. Per gli edifici esistenti compresi nell'area destinata a parco gli interventi ammissibili sono quelli consentiti dalle singole destinazioni di zona. Sono consentiti progetti riguardanti comparti organici di intervento per la valorizzazione storico culturale e ambientale del territorio compreso all'interno dell'Ambito Normativo. Ogni singolo intervento ricadente nel vincolo sarà comunque oggetto di esame della Commissione per il Paesaggio e pertanto sarà attentamente valutata la coerenza con le prescrizioni di P.I.T./P.P.R. caso per caso.</p> |
| <p>4.c.3. Non è ammessa la realizzazione di nuove lottizzazioni</p> | | <p>Non sono previste nuove aree soggette a lottizzazione a qualsiasi destinazione all'interno del vincolo di cui all'acquedotto del Nottolini.</p> |

| D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985 - Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari | | |
|--|--|--|
| Struttura idrogeomorfologica - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| | | Coerenza |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché i manufatti di valore storico. | <p>Tav. D4 di Quadro Conoscitivo "Vincoli di natura ambientale"</p> <p>Art. 43 delle N.T.A.</p> <p>Art. 49 delle N.T.A. aree per interventi di regimazione idraulica</p> | <p>Nell'art. 43, ma più ancora all'interno della Tav. D4 di Q.C., si dà atto della presenza di vegetazione ripariale ed igrofila ove ogni intervento deve assicurare: la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti.</p> <p>Nelle tavole di R.U. sono state perimetrate le aree destinate alla realizzazione di interventi di regimazione idraulica per la tutela e la valorizzazione dei caratteri ambientali del corso d'acqua ai sensi dell'art. 49 delle N.T.A.</p> <p>Riguardo agli elementi caratterizzanti il corso d'acqua ed i manufatti di valore storico si rimanda alle disposizioni contenute all'interno delle N.T.A. Art. 48 sulla disciplina degli interventi edilizi sui fabbricati presenti nel territorio rurale, ed alle relative limitazioni e condizioni di fattibilità.</p> |
| <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesistico ambientali; - valorizzare il fiume Serchio quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile. | <p>Art. 54 delle N.T.A. di R.U.</p> <p>S.N. 1 "Parco territoriale lungo il fiume Serchio a Marlia" delle N.T.A di R.U.</p> | <p>Ai sensi del citato articolo sul Reticolo idraulico sarà consentito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli alvei naturali dei corsi d'acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo per realizzare interventi di regimazione idraulica; - dovranno essere generalmente evitate modifiche ai tracciati di corsi d'acqua naturali; la deviazione del loro corso, da realizzarsi con tracciati non rettilinei, può essere consentita solo in caso di dimostrata necessità; - nelle costruzioni di sponde deve essere privilegiato l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - sono ammesse sponde con forte pendenza o verticali in cemento o pietra quando sia necessario per la difesa di insediamenti ed infrastrutture, ove sia dimostrata l'impossibilità di impiegare tecniche di ingegneria naturalistica; - dovranno essere mantenute le associazioni vegetali ripariali, per la loro funzione di limitazione dell'erosione e di tutela della qualità e funzionalità ecologica dei corsi d'acqua; - dovranno essere di norma mantenuti i rami non attivi con funzione di laminazione delle piene e di serbatoi naturali come elementi del paesaggio naturale e storico; - dovrà essere garantita la conservazione e/o il ripristino della naturalità degli alvei. - Sempre nella Variante Generale al R.U. è stata assegnata una apposita Scheda normativa dove si propone la riqualificazione paesaggistica e ambientale dell'area lungo il fiume Serchio a Marlia mediante la realizzazione di un Parco territoriale. |

| | | |
|---|--|--|
| 1.b.3. Programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica minore e del relativo sistema vegetazionale nonché del sistema delle canalizzazioni presente al piede del monte pisano e delle colline di Lucca, finalizzati al mantenimento della struttura idrografica presente. | | L'attività di manutenzione di corsi d'acqua (sfalcio e taglio della vegetazione ripariale) è programmata e svolta direttamente dal Consorzio 1 Toscana Nord (ex Auser Bientina), competente per territorio. |
| 1.b.4. Riconoscere: - l'impianto, i manufatti e le opere che compongono il sistema della "Parole d'Oro"; - l'impianto e il sistema dei "Bottacci". | S.N. 26 "Parco territoriale dell'acquedotto del Nottolini a Guamo" | Il riconoscimento del valore paesaggistico delle Parole d'Oro è per adesso rintracciabile all'interno della S.N. 26 "Parco territoriale dell'acquedotto del Nottolini a Guamo"; esso dovrà comunque essere parte di un ragionamento più ampio a livello di Piano Strutturale da svilupparsi in compartecipazione con il Comune di Lucca come detto al paragrafo 3.b.1 della tabella di coerenza relativa al D.M. 189/1975. |
| 1.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - conservare i caratteri architettonici-naturalistici del sistema delle Parole d'Oro; - conservare il sistema dei "Bottacci". | | Stessa valutazione dicasi per il sistema idraulico dei Bottacci che ricade all'interno dell'ANPIL Bottaccio della Visona. L'individuazione, definizione e la contestuale tutela e valorizzazione di un sistema integrato ed interconnesso di una rete di aree caratterizzate dal sistema delle acque (Serchio, Ozzeri, Bottacci, acquedotto Nottolini, ecc.) e più in generale delle aree che assicurano il mantenimento e la tutela degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria (aree umide orientali, paleoalvei del fiume, ecc.), che rappresentano per il Comune di Capannori una strategia di valorizzazione e tutela, caratterizzeranno in modo radicale il prossimo Piano Strutturale. |
| Struttura idrogeomorfologica - Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| 1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili. Tali interventi dovranno tener conto, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, della qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, nonché dei valori di paesaggio identificati. Gli interventi dovranno garantire: - la conservazione dei manufatti e delle opere di regimentazione delle acque; - la conservazione del sistema storico delle canalizzazioni. | Art. 54 delle N.T.A. di R.U. | Ai sensi del citato articolo sul Reticolo idraulico sarà consentito quanto segue: - gli alvei naturali dei corsi d'acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo per realizzare interventi di regimazione idraulica; - dovranno essere generalmente evitate modifiche ai tracciati di corsi d'acqua naturali; la deviazione del loro corso, da realizzarsi con tracciati non rettilinei, può essere consentita solo in caso di dimostrata necessità; - nelle costruzioni di sponde deve essere privilegiato l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - sono ammesse sponde con forte pendenza o verticali in cemento o pietra quando sia necessario per la difesa di insediamenti ed infrastrutture, ove sia dimostrata l'impossibilità di impiegare tecniche di ingegneria naturalistica; - dovranno essere mantenute le associazioni vegetali ripariali, per la loro funzione di limitazione dell'erosione e di tutela della qualità e funzionalità ecologica dei corsi d'acqua; - dovranno essere di norma mantenuti i rami non attivi con funzione di laminazione delle piene e di serbatoi naturali come elementi del paesaggio naturale e storico; - dovrà essere garantita la conservazione e/o il ripristino della naturalità degli alvei. - |

| Struttura eco sistemica/ambientale - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
|---|---|--|
| <p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmare la gestione delle aree boscate del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle colline di Lucca, finalizzata ad un loro miglioramento qualitativo, e tutelare attivamente i castagneti da frutto anche con tecniche selvicolturali che non favoriscano i robinieti; - assicurare la corretta gestione delle aree umide di pianura e la riduzione dei processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali, provvedendo inoltre a programmare interventi di manutenzione e conservazione delle qualità ambientali ed estetico-percettive del fiume Serchio con specifico riferimento al sistema vegetazionale presente nell'alveo e nell'area di golena. | <p>Art. 43 e Art. 50.13 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Relativamente alla tutela e valorizzazione degli assetti arborei il R.U. prescrive: sono vietati disboscamenti che esulino dal normale taglio produttivo, trasformazioni morfologiche, vegetazionali, colturali e dell'assetto faunistico esistente nonché ogni attività che comporti processi di inquinamento o comunque di incompatibilità con le finalità di conservazione del bosco.</p> <p>Nelle zone boschive e ripariali, individuate con apposita simbologia sugli elaborati grafici di piano, ogni intervento deve assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; - il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; - il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; - la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali. <p>In tali aree significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale si persegue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; - il divieto di inserimento di specie alloctone e infestanti. <p>Nelle aree di riqualificazione fluviale – ar relative all'art. 50.13 delle N.T.A., includenti aree con vegetazione ripariale e/o igrofila e zone umide sono ammissibili esclusivamente, interventi di manutenzione e adeguamento infrastrutture, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche, o di interesse pubblico, a sviluppo lineare e puntuale altrettanto essenziali, non diversamente localizzabili, le sistemazioni per finalità ambientali e ricreative, la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di piste di servizio forestale, la manutenzione, l'adeguamento, di strade poderali e interpoderali la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, le trasformazioni, fisiche e funzionali, degli edifici e degli altri manufatti edilizi esistenti, purché rientranti nelle definizioni di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia, gli interventi finalizzati alla tutela o al ripristino dell'integrità ecologica del corso d'acqua.</p> |
| <p>2.b.2. Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR/SIC 27, 137 e B03 indicate nelle specifiche norme in materia.</p> | <p>Art. 58 delle N.T.A. di R.U. - Direttive per la valutazione ambientale strategica e lo studio di incidenza</p> | <p>Per i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno del SIR/SIC n. 27 "Monte Pisano", del SIR/SIC n° 137 "Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache" e del SIR/SIC n. B03 "Ex alveo del lago di Bientina" e per quelli che ricadono all'esterno ma possono produrre anche indirettamente effetti sulle specie e sugli habitat che caratterizzano i Siti della Rete Natura 2000, è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/00 e s.m.i. tenuto anche conto del Quadro Conoscitivo e delle conclusioni dello Studio di Incidenza.</p> |
| Struttura eco sistemica/ambientale - Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |

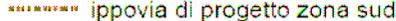
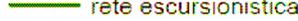
| | | |
|---|---|--|
| <p>2.c.1. Gli interventi sono ammessi a condizione che: sia garantita la coerenza alle regole insediative storiche del contesto; non venga alterato l'assetto figurativo di tale contesto (opere di sistemazione agraria storiche, suddivisione dei campi e disposizione storica dei casali);</p> <ul style="list-style-type: none"> - non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica. <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> | <p>Art. 54 - Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale</p> | <p>Ai sensi dell' Art. 54 "Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale", nelle pratiche di coltivazione agraria e nei riordini fondiari ci si deve attenere ai seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi devono essere improntati alla salvaguardia degli assetti naturali e seminaturali quali filari alberati, associazioni riparie e macchie boschive; - non possono essere trasformate in coltivi le aree boschive di valore paesaggistico e naturalistico; - le aree da destinare a nuove coltivazioni non devono interessare terreni in forte pendenza con caratteri di instabilità, avendo cura di preservare i vigneti e gli oliveti storici; - dovranno essere evitati consistenti sbancamenti; - è necessario conservare e migliorare l'assetto idrografico minore evitando di interrompere il deflusso delle acque, mantenendo e integrando le fasce di vegetazione esistenti; - le scarpate non dovranno avere eccessiva pendenza e dovranno essere inerbite; - nel caso sia necessario realizzare muri di sostegno vanno privilegiati quelli a "secco" o altre soluzioni tipiche del luogo; - nelle realizzazioni di opere in genere deve essere privilegiato l'uso del legno e del pietrame rispetto al cemento, intervenendo con tecniche di ingegneria naturalistica. |
| <p>2.c.3. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.</p> | <p>Art. 43 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Art. 43 "Aree boschive e ripariali". All'interno di questa zona urbanistica, ogni intervento deve assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; - il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; - il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; - la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; - il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; - il divieto di inserimento di specie autoctone alloctone e infestanti. <p>Ogni intervento di ripristino ambientale dovrà comunque avvenire favorendo la diffusione di specie autoctone o naturalizzate.</p> |
| <p>Struttura antropica - Direttive</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che | <p>Tav. F Sistemi insediativi di Q.C. Tav. D1 I Beni Storici di Q.C.</p> | <p>La tavola F costituisce un'analisi dello stato di fatto dei sistemi insediativi esistenti su cui basarsi per fissare le strategie per lo sviluppo futuro degli insediamenti.</p> <p>Con la tavola di analisi dei sistemi insediativi si è cercato innanzitutto di individuare le centralità a carattere religioso, sociale, commerciale o di servizio, che costituiscono elementi sia storici che recenti di aggregazione della popolazione e le aree di maggiore densità di tali centralità tali da potersi definire "a carattere</p> |

| | | |
|---|--|---|
| <p>contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - il sistema gerarchico di relazioni storico-funzionale dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, conformato dagli edifici di pertinenza, case coloniche, annessi agricoli e l'impianto di vigneti, oliveti e frutteti. | | <p>urbano". Tra questi insediamenti ed aggregazioni edilizie con impianto riconoscibile sono state classificate le Ville storiche in area urbana e extraurbana.</p> <p>Ai sensi della Tav. D1 attorno ai beni storici così definiti ed alle loro dirette pertinenze, è individuata una fascia di territorio considerata di immediata prossimità (250 ml. per lato per l'acquedotto, 100 ml. per gli altri immobili), al fine di sottolineare la necessità, nell'ambito delle scelte pianificatorie, di una tutela non limitata al solo bene storico in sé, ma estesa anche al suo intorno.</p> |
| <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) e orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - nell'ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e del rapporto di gerarchia storico-funzionale. | <p>Art. 15 e 17 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Per gli interventi riguardanti gli edifici si rimanda alla disciplina dell'Art. 15 che prevede che gli interventi, anche in presenza di riorganizzazione interna, dovranno rispettare la tipologia dell'immobile e la logica distributiva originaria; in particolare esso detta prescrizioni sulle modalità dell'intervento che tendono a rispettare l'assetto tipologico e architettonico dell'immobile.</p> <p>Per le aree di pertinenza delle ville storiche, l'Art. 17 prescrive altresì che gli interventi ammissibili siano realizzati a condizione che: non comportino alterazione dell'assetto distributivo, relativo agli elementi strutturali e tipologici di valore storico architettonico; vengano fatti coincidere con parti organiche dell'immobile; siano fatti salvi i valori architettonici e decorativi. Le aree di pertinenza di rilevante interesse storico (giardini, parchi, ecc) devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate. Nelle altre aree sono consentite sistemazioni che nella salvaguardia dell'assetto complessivo possono prevedere pertinenze non volumetriche.</p> |
| <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i centri e i nuclei storici e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - i caratteri morfologici e architettonici dei centri e nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva. | <p>Tav. F Sistemi Insediativi di Q.C.</p> | <p>La Tav. F costituisce l'analisi interpretativa dei caratteri fondamentali del territorio che porta ad una classificazione del patrimonio edilizio esistente. L'ambito dello studio del tessuto insediativo, riguarda numerose peculiarità di classificazione e di caratterizzazione degli edifici e del tessuto edilizio propri del nostro territorio comunale. Il sistema insediativo è stato articolato in Aree urbane storiche; Aree a carattere urbano: organizzate attorno a polarità e/o a tessuti insediativi riconoscibili o con caratteristiche di densità edilizia e funzioni compatte; Complessi rurali di origine storica, Ville storiche in area urbana ed extraurbana ed altre tipologie insediative sia all'interno dell'area urbana che all'esterni di essa. Pertanto all'interno di questa tavola si ritrovano le coerenze con quanto prescritto dalla presente scheda.</p> |
| <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici verso la conservazione dei caratteri morfologici, | <p>Da Art. 14 a Art. 19 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico e architettonico (intesi sia come edifici di rilevante valore storico – architettonico o tipologico e loro pertinenze, sia come tessuto edificato con valori architettonici, sociali, storici e artistici di insieme - centri storici) sono individuati in normativa con gli articoli da 14 a 19. La classificazione delle aree è stata svolta basandosi sull'analisi del tessuto</p> |

| | | |
|--|---|---|
| <p>architettonici, cromatici, stilistici storici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro/nucleo storico verso la conservazione dei caratteri morfologici e percettivi di matrice storica e la riqualificazione; - individuare zone di compromissione e/o elementi di disturbo nella percepibilità del nucleo storico e orientare gli interventi verso il recupero dell'immagine storica; - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. | | <p>insediativo di cui alla tavola F di Quadro Conoscitivo, in cui le aree con le caratteristiche in oggetto sono ricomprese generalmente come Centro urbano, o Complessi rurali di origine storica, Ville storiche, ricadenti sia in area urbana che in area di margine e in area extraurbana.</p> <p>Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico-identitario e tipologico degli immobili; d'altra parte non si è voluto eccedere nelle caratteristiche di intervento consentite, per scongiurare la creazione esclusiva di falsi storici.</p> |
| <p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", riconosciuta nei suoi elementi caratteristici delle abitazioni a schiera, rustici (stalla, fienile, ripostigli) e aia (spazio interno alla corte). | <p>Tav. F Sistemi Insediativi di Q.C.</p> | <p>All'interno della variante generale al R.U. si è reso necessario integrare gli studi e le analisi interpretative dei caratteri fondamentali del territorio rurale, con approfondimenti e indagini che hanno consentito di indirizzare la messa a punto di un'articolata disciplina delle trasformazioni nel territorio rurale coerente con i disposti della legge ed attenta a tutti i valori territoriali individuati, anche non strettamente legati alla produzione agricola. Scopo dello studio è stato approfondire la conoscenza dei caratteri del territorio rurale ed in particolare dell'articolazione del patrimonio edilizio esistente, al fine di elaborare una disciplina per le possibili trasformazioni che tenesse conto delle esigenze di riqualificazione e, al contempo, fosse coerente con i valori storici, culturali e paesaggistici, propri sia degli edifici stessi che del loro contesto territoriale. Tale disciplina e gli studi che supportano questo studio hanno seguito una logica e congruente applicazione delle disposizioni e degli indirizzi contenuti negli atti "sovraordinati". Di particolare rilievo il rapporto con il Piano Strutturale, in quanto le analisi conoscitive del territorio rurale costituiscono un indispensabile approfondimento e aggiornamento delle individuazioni e degli studi fatti all'epoca e, al contempo, un'anticipazione dell'impostazione del nuovo Piano Strutturale.</p> |

| | | |
|---|-------------------------------------|---|
| <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio la dove sussistono situazioni di degrado; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando le frammentazioni che alterino la percezione dell'unitarietà, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - riqualificare l'edilizia rurale aggregata in forma di "corte" al fine di recuperare i caratteri tipologici ed identitari. | <p>Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico e architettonico (intesi come nuclei consolidati del territorio rurale) sono individuati in normativa con la perimetrazione che rimanda agli interventi disciplinati in Art. 48 o nella Schedatura dei Nuclei Consolidati del territorio rurale di nuova classificazione. La classificazione delle aree è stata svolta secondo quanto esposto nel paragrafo precedente.</p> <p>Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico-identitario e tipologico degli immobili; d'altra parte non si è voluto eccedere nelle caratteristiche di intervento consentite, per scongiurare la creazione esclusiva di falsi storici.</p> |
| <p>3.b.7. Riconoscere ed identificare il sistema di tutti i manufatti religiosi, quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive testimonianza di devozione popolare e definire strategie volte alla conservazione e alla valorizzazione dei manufatti di tale sistema a forte valenza simbolica.</p> | | <p>All'interno del R.U. non vi è né una classificazione di questo tipo di manufatti religiosi, né una normativa che posta a tutela degli stessi; solo all'interno della schedatura dei Nuclei consolidati del territorio rurale di nuova individuazione, si ritrova la segnalazione della presenza di elementi di culto religioso popolare di questo tipo.</p> |
| <p>3.b.8. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la città, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. | | <p>Necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Appare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare.</p> |

| | | |
|---|--|--|
| <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; <ul style="list-style-type: none"> - storico-architettoniche e quelle naturalistiche non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica; <ul style="list-style-type: none"> - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. | | <p>Le scelte effettuate nella presente Variante generale al R.U. si basano sugli indirizzi legislativi regionali che impongono di tendere in prima istanza al recupero del patrimonio edilizio esistente. Fermo restando quanto disciplinato dall'Art. 3 della L.R. 1/2005 e dall'Art. 4 della L.R. 65/2014, che nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, la direttiva della Regione è stata recepita nell'indirizzo I-07 "Disposizioni volte ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente" e esplicitata con l'obiettivo O-18 "Favorire il riuso delle aree già urbanizzate, per evitare ulteriore consumo di suolo".</p> <p>Quanto sopra ha dato origine alla scelta di non individuare nuove previsioni edificatorie a destinazione residenziale rispetto a quelle già presenti nel R.U. e di spingere altresì le possibilità di intervento sul recupero del patrimonio edilizio esistente. Questo risulta certamente in linea di coerenza con il dispositivo del P.I.T. regionale.</p> <p>Anche l'individuazione all'interno della Tav. F Sistemi Insediativi del sistema dei vuoti urbani e la loro classificazione secondo criteri e valori di connettività e di qualità degli insediamenti, ha contribuito ad una logica di sviluppo secondo criteri di equilibrio tra il costruito ed il margine degli insediamenti verso il territorio aperto, cercando, con le dovute eccezioni dovute allo sviluppo casuale del territorio che si è creato nel tempo, di perseguire il miglioramento della qualità degli insediamenti, come dettato dal Regolamento Regionale n° 2/R.</p> |
|---|--|--|

| | | |
|---|---------------------------------------|--|
| <p>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</p> <p>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</p> | | |
| <p>3.b.10. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali;</p> <p>- definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (quali ad esempio pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...).</p> | <p>Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo</p> | <p>Riguardo all’aspetto conoscitivo dei tracciati storici, nella tavola G.2, relativa ai temi della mobilità urbana sono individuate:</p> <ul style="list-style-type: none">  piste ciclabili  tour delle ville  ippovia di progetto zona sud  rete escursionistica  via francigena  variante via francigena <p>oltre ad altri tematismi afferenti al capitolo della mobilità.</p> <p>Quanto alle discipline di tutela dei tracciati storici, all’interno dell’Art. 40 “Rete infrastrutturale” si dispone che in presenza di viabilità e percorsi di rilevante valore storico gli interventi devono essere volti alla loro salvaguardia e al recupero della loro integrità fisica e funzionale mediante il mantenimento del tracciato, della pavimentazione, delle opere d’arte e dei manufatti a corredo, le sistemazioni a verde e i filari alberati. I materiali impiegati devono essere di tipo tradizionale comprese le specie vegetali ed arboree.</p> |
| <p>3.b.11. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite.</p> <p>- individuare e riconoscere i caratteri</p> | <p>Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo</p> | <p>Come detto al paragrafo precedente il tracciato della via Francigena e delle variante alla via Francigena è contenuto all’interno della Tav. G2 di Quadro Conoscitivo. Manca altresì il riconoscimento e la individuazione dei caratteri strutturali/tipologici e le opere d’arte connesse, oltre che l’individuazione del sistema delle pievane che dovrà fare parte del nuovo Piano Strutturale.</p> |

| | | |
|---|---------------------------------------|--|
| <p>strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse; - individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato</p> | | |
| <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R. n. 17/1998; - riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed i percorsi alternativi per la fruizione; - definire criteri modalità, limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via Francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale; - salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo,...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica; - valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.</p> | <p>Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo</p> | <p>All'interno del Quadro Conoscitivo è stata riportato sia il tracciato della Via Francigena sia delle varianti alla via Francigena; come evidenziato il tracciato della via Francigena passa attraverso una viabilità a forte carico di traffico e completamente asfaltata e pertanto trovano difficilissima applicazione le direttive di cui al presente paragrafo. Quanto richiesto si può tuttavia studiare nel merito delle varianti alla via Francigena che passano dalle colline sud e nord del territorio comunale.</p> |
| <p>3.b.13. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico:</p> | <p>Art. 46 delle N.T.A.</p> | <p>Salvo due disposizioni normative di P.S. vigente all' Art. 46 Sistema territoriale di Capannori e la città diffusa, delle aree umide, palustri, bonificate e dell'ex alveo del</p> |

| | | |
|---|--|--|
| <p>- la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento: alla permanenza di assetti agrari tradizionali, ai rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale, alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità poderale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti"; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</p> | | <p>Bientina- Indirizzi normativi" e all'Art. 95 "Indirizzi normativi del sottosistema delle aree agricole" di P.S. vigente, non disponiamo di un riconoscimento approfondito dei valori di paesaggio agrario antropizzato, presenti sul territorio comunale. Per una conformazione integrale alle direttive del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, si deve fare riferimento al nuovo Piano Strutturale che l'Amministrazione Comunale vuole redigere nel corso del suo mandato.</p> |
|---|--|--|

| | | |
|---|---|--|
| <p>3.b.14. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria, la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e la caratteristica maglia agraria aperta separata da compluvi di acqua; - conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione); - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi; - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti); - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali | <p>Titolo V "Disciplina del territorio rurale e degli ambiti di interesse paesaggistico" Artt. 54, 55, 48 delle N.T.A. Tav. F di Q.C.</p> | <p>La incentivazione delle varie discipline agricole all'interno del territorio rurale è da anni un obiettivo strategico del Comune di Capannori; la normativa tecnica di R.U. Variante Generale ha recepito questo tema all'interno degli articoli facenti parte del Titolo V "Disciplina del territorio rurale e degli ambiti di interesse paesaggistico", ove nei singoli articoli 43, 44, 45, 46, 47 si disciplinano le attività agricole a all'Art. 48 si disciplinano le possibilità di intervento sul patrimonio edilizio esistente. Quanto al valore ecologico delle aree agricole all'interno del Quadro Conoscitivo della Variante Generale al R.U., sono state riconosciute le aree libere da edificazione che conservano anche un carattere di connettività ecologica sul territorio; all'interno della disciplina di R.U. vi è la classificazione di alcune aree (prevalentemente quelli periacuali e perifluviali) come verde pubblico di connettività urbana. Il Regolamento Urbanistico all'Art. 55 prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 54 gli alvei naturali dei corsi d'acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo che per la realizzazione di interventi di regimazione idraulica; dovranno essere generalmente evitate modifiche ai tracciati di corsi d'acqua naturali; la deviazione del loro corso, da realizzarsi con tracciati non rettilinei, può essere consentita solo in caso di dimostrata necessità; dovranno essere di norma mantenuti i rami non attivi con funzione di laminazione delle piene e di serbatoi naturali come elementi del paesaggio naturale e storico. Sempre nell'Art. 54 si dettano gli indirizzi per le pratiche di coltivazione agraria e nei riordini fondiari.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 48, le aree interessate dalle classificazioni dei nuclei consolidati del territorio rurale hanno una disciplina normativa che tende al consolidamento ed al recupero dei valori tipologici e architettonici propri degli insediamenti di corte lucchese, nella direzione di tutela dei manufatti agricoli storici, pur consentendone funzioni alternative a quella agricola. Sempre ai sensi dell'Art. 48 si detta una disciplina di realizzazione delle pertinenze aggiornata ai dispositivi di legge 65/2014 e Regolamento Regionale n° 64/R.</p> |
|---|---|--|

| Struttura antropica - Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
|--|---|---|
| <p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, strade rettilinee "stradoni", e degli assi visivi; cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica; - i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto; - gli elementi di chiusura e di recinzione non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema. | <p>Artt. 15 e 17 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Le aree di pertinenza di ville storiche sono quelle aree strettamente correlate alle ville in cui è possibile identificare il sistema villa-podere.</p> <p>Per gli edifici campiti in rosso nelle tavole grafiche del R.U. sono consentiti gli interventi di cui all'art. 15; per gli altri edifici sono consentiti gli interventi previsti dall'art. 16.</p> <p>Le aree di pertinenza di rilevante interesse storico (giardini, parchi, ecc) devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate. Nelle altre aree sono consentite sistemazioni che, nella salvaguardia dell'assetto complessivo, possono prevedere pertinenze non volumetriche quali viali, giardini, piscine interrato di forma regolare, volumetrie interrato, recinzioni semplici contornate da siepi. Dovranno essere salvaguardati gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale.</p> <p>In tali aree non è permessa la realizzazione di serre a carattere permanente o pluriennale.</p> <p>E' ammessa la destinazione d'uso dei fabbricati per residenza e per servizio di cui all'art. 5 punti 1-2-6 con esclusione dei campeggi ed area di sosta caravan, per attività agrituristiche, a condizione che gli interventi non comportino: non comportino alterazione dell'assetto distributivo, relativo agli elementi strutturali e tipologici di valore storico architettonico; vengano fatti coincidere con parti organiche dell'immobile; siano fatti salvi i valori architettonici e decorativi.</p> |
| <p>3.c.2. Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema tipologico relazionale che comportano la destrutturazione dell'impianto storico.</p> | <p>Artt. 15 e 16 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Sia in Art. 15 "Edifici vincolati e di rilevante valore storico-architettonico" che in Art. 16 "Edifici di valore storico-architettonico", gli interventi sono orientati verso una generale salvaguardia del patrimonio edilizio esistente, in special modo verso quello direttamente vincolato ai sensi della parte Seconda – Beni Culturali del D.Lgs 42/2004. In art. 15 si dettano addirittura delle prescrizioni sull'uso di materiali e tecniche di costruzione che siano rispettose dell'impianto tipologico degli immobili ivi classificati. Gli interventi ammessi sugli immobili dovranno essere assoggettati a preventivo parere vincolante del Dirigente del servizio competente che si esprime, a tal fine, sentita la commissione comunale per il paesaggio.</p> |

| | | |
|---|---|---|
| <p>Gli interventi dovranno garantire :</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica; - i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto; - gli elementi di chiusura e di recinzione non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema. | | |
| <p>3.c.3. Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche degli elementi costitutivi il sistema della villa.</p> | <p>Artt. 14, 15, 16, 19 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Negli edifici principali dell'impianto della villa storica, ai sensi delle N.T.A. del R.U. variante generale, gli interventi sulle coperture dovranno rispettare le tipologie e le caratteristiche esistenti ed in particolare il materiale di copertura dovrà essere quello dell'impianto originario; il mantenimento ed il restauro degli elementi in cotto costituenti la gronda, il sottogronda ed i cornicioni; la loro eventuale sostituzione deve realizzarsi secondo materiali e tecniche uguali agli originari.</p> <p>Ai sensi delle N.T.A. del R.U. variante generale, sul patrimonio edilizio esistente che riveste carattere significativo dal punto di vista tipologico e architettonico, gli impianti fotovoltaici dovranno essere integrati nella copertura in posizioni tali da non alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti e gli impianti solari termici dovranno essere aderenti nei tetti degli edifici, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi. Non è ammesso il posizionamento sulla copertura di serbatoi di accumulo e di altre attrezzature a vista connesse ai suddetti impianti.</p> |
| <p>3.c.4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con | <p>CAPO I Ambiti edificati e di interesse storico e architettonico Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, ed i nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso. All'interno di questi articoli vi sono indicate precise prescrizioni sulle modalità tecniche da adottare negli interventi sul patrimonio edilizio storico. Esse sono indicazioni costruttive e realizzative che si applicano, per i fabbricati ricadenti nell'ambito delle corti, nuclei consolidati, insediamenti o immobili anteriori al 1942, ancorché siano stati oggetto di successivi interventi edilizi.</p> |

| | | |
|--|---|---|
| <p>i valori espressi dall'edilizia locali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. | | <p>Per le aree di pertinenza delle ville storiche l'Art. 17 prescrive altresì che le aree di pertinenza di rilevante interesse storico (giardini, parchi, ecc) devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate. Nelle altre aree sono consentite sistemazioni che nella salvaguardia dell'assetto complessivo possono prevedere pertinenze non volumetriche.</p> <p>Per gli impianti solari e fotovoltaici in copertura vale quanto detto al paragrafo precedente.</p> <p>Per le prescrizioni delle aree a parcheggio si rimanda all'esame in Commissione per il Paesaggio dei singoli progetti.</p> |
| <p>3.c.5. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti alla tradizione edilizia dei luoghi.</p> | <p>Artt. 15 e 16 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Sia in Art. 15 "Edifici vincolati e di rilevante valore storico-architettonico" che in Art. 16 "Edifici di valore storico-architettonico", gli interventi sono orientati verso una generale salvaguardia del patrimonio edilizio esistente, in special modo verso quello direttamente vincolato ai sensi della parte Seconda – Beni Culturali del D.Lgs 42/2004. In art. 15 si dettano addirittura delle prescrizioni sull'uso di materiali e tecniche di costruzione che siano rispettose dell'impianto tipologico degli immobili ivi classificati. Gli interventi ammessi sugli immobili dovranno essere assoggettati a preventivo parere vincolante del Dirigente del servizio competente che si esprime, a tal fine, sentita la commissione comunale per il paesaggio.</p> |
| <p>3.c.6. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la | <p>Art. 19 e Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico caratterizzato dall'insediamento a corte e corte rurale (se interna al centro abitato o esterna allo stesso) sono individuati in normativa dagli articoli 19 e 48. La classificazione delle aree è stata svolta basandosi sull'analisi del tessuto insediativo di cui alla tavola F di Quadro Conoscitivo, in cui le aree con le caratteristiche in oggetto sono ricomprese generalmente come Complessi rurali di origine storica, ricadenti sia in area urbana che in area di margine e in area extraurbana.</p> <p>Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento rispettose del</p> |

| | | |
|--|---|--|
| <p>leggibilità dell'impianto storico; gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); - gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti.</p> | | <p>valore storico-identitario e tipologico degli immobili; in secondo luogo si sono dettate numerose prescrizioni sull'uso dei materiali e tecnologie di costruzione che risultino coerenti con le caratteristiche tipologiche e architettoniche dell'originario impianto di corte.</p> |
| <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che: siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</p> | <p>Tav. G2 di Quadro Conoscitivo Art. 40 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo che posti all'esterno di esso. Quanto alle previsioni che ricadono in altre zone urbanistiche, esse sono soggette caso per caso al parere della Commissione per il Paesaggio.</p> <p>La conformazione della prescrizione del rispetto della trama viaria storica, è generalmente contenuta nel riconoscimento della stessa ai sensi della Tav. G2 di Quadro Conoscitivo e nella prescrizione contenuta nell'Art. 40 delle N.T.A. del R.U. in cui, al fine di garantire la fruibilità del territorio, tale rete viaria si intende classificata ad uso pubblico per interesse storico paesaggistico, seppure in regime di proprietà privata; di conseguenza non sono ammessi né interruzioni, né ostacoli di ogni tipo alla fruizione di questo tipo di tracciati.</p> <p>Riguardo agli effetti negativi indotti dalle nuove infrastrutture si rimanda ai progetti definitivi che dovranno prevedere idonee misure di mitigazione delle infrastrutture rispetto ai valori paesaggisticamente riconosciuti e quindi da esaminare in sede di singolo progetto da parte della Commissione per il Paesaggio.</p> |
| <p>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> | | <p>Il territorio urbanizzato in sede di approvazione della presente Variante al R.U. è stato determinato ai sensi dell'Art. 224 della L.R. 65/2014 con il quale "Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, [...] si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, [...]". Dato atto di questo, si fa presente che il territorio urbanizzato così concepito fa riferimento al P.S. vigente del Comune di Capannori che risale al 2001, e pertanto, nel suo disegno planimetrico il limite del Territorio</p> |

| | | |
|---|--------------------------------|---|
| | | urbanizzato appare decisamente desueto. Nell'area soggetta al vincolo di cui al D.M. 190/1985 la variante generale al R.U. non ha previsto nuove aree edificabili che costituiscono nucleo isolato rispetto al territorio urbanizzato; le previsioni esistenti al di fuori del tessuto urbanizzato sono riferite a lotti già in parte realizzati e quindi già presenti nel R.U. vigente, in cui si può completare la previsione insediativa; oppure in previsioni già presenti nel R.U. vigente che la presente variante generale al R.U. non aveva previsto di cancellare negli indirizzi di pianificazione |
| 3.c.9. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area. | Art. 54 delle N.T.A. di R.U. | Ai sensi dell'Art. 54 "Viabilità di interesse storico – ambientale", tutta la viabilità pubblica, di interesse pubblico o aperta comunque al pubblico transito che presenti elementi di antica formazione quali pavimentazioni, canalizzazioni, muri in pietra o laterizio ed altri elementi costruttivo di finitura, deve essere salvaguardata mantenendo le caratteristiche originarie. Dovrà inoltre essere salvaguardato il tracciato originario qualora rappresenti una testimonianza da mantenere. Ogni intervento sulla viabilità, sia per la sistemazione che per la posa in opera di reti e impianti tecnologici, dovrà prevedere il ripristino delle caratteristiche originarie, previo rilascio di autorizzazione. |
| 3.c.10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e sviluppi longitudinali; - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, i manufatti di testimonianza di devozione popolare, elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. | | |
| 3.c.11. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che: - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico; - nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) | Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo | Vale per il presente paragrafo di prescrizioni quanto detto al precedente 3.b.10 e 3.b.11: all'interno del Quadro Conoscitivo è stata riportato sia il tracciato della Via Francigena sia delle varianti alla via Francigena; come evidenziato nella Tav. G2 di Quadro Conoscitivo, il tracciato della via Francigena passa attraverso viabilità a forte carico di traffico e completamente asfaltate e pertanto trovano difficilissima applicazione le direttive di cui al presente paragrafo. Quanto richiesto si può tuttavia studiare nel merito delle varianti alla via Francigena che passano dalle colline sud e nord del territorio comunale. |

| | | |
|--|--|---|
| <p>deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto; - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; | | |
| <p>3.c.12. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia garantita la continuità della rete di | <p>Artt. 54, 55, 29 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Il Regolamento Urbanistico all'Art. 55 prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani. Essa, a diverse scale di dettaglio, favorisce tra le diverse finalità anche il miglioramento della percezione estetica del mosaico ambientale del paesaggio locale, anche mediante la conservazione del tipico disegno della maglia agraria e della naturalità dei corsi d'acqua.</p> <p>Per quanto attiene alle prescrizioni sulla viabilità interpodereale, la Variante generale al R.U. prescrive che tutta la viabilità pubblica, di interesse pubblico o aperta comunque al pubblico transito che presenti elementi di antica formazione quali pavimentazioni, canalizzazioni, muri in pietra o laterizio ed altri elementi costruttivo di finitura, deve essere salvaguardata mantenendo le caratteristiche</p> |

| | | |
|--|-------------------------------------|--|
| <p>infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</p> <p>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</p> | | <p>originarie. Dovrà inoltre essere salvaguardato il tracciato originario qualora rappresenti una testimonianza da mantenere.</p> <p>Quanto alla rete ecologica, si dà atto della presenza del riconoscimento della stessa all'interno della Tav. D4 e della Tav. F di Quadro conoscitivo, che hanno poi generato le disposizioni normative di cui all'Art. 29 "Verde pubblico di connettività urbana" che assolve gli scopi di mantenere o stabilire collegamenti fra le aree verdi presenti o previste negli insediamenti urbani e di completare la rete ecologica territoriale.</p> |
| <p>3.c.13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <p>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</p> <p>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> | <p>Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Ai sensi dell'Art. 48 nella fattispecie le aree interessate dalle classificazioni dei nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende al consolidamento ed al recupero dei valori tipologici e architettonici propri degli insediamenti di corte lucchese e pertanto va nella direzione di tutela dei manufatti agricoli storici pur consentendone funzioni alternative a quella agricola. Sempre ai sensi dell'Art. 48 si detta una disciplina di realizzazione delle pertinenze aggiornata ai dispositivi di legge 65/2014 e Regolamento regionale n° 64/R.</p> |
| <p>3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <p>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</p> <p>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</p> <p>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p> | <p>Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>La disciplina delle opere ammissibili per l'azienda agricola o per l'imprenditore agricolo professionale è ampiamente descritta all'Art. 48 delle N.T.A. del R.U.</p> <p>Restando fermo l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero degli edifici esistenti, la realizzazione di nuovi annessi agricoli di cui all'art. 73 1 della L.R. 65/2014 è consentita all'imprenditore agricolo soltanto se necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio delle altre attività agricole e di quelle ad esse connesse, previa approvazione del programma aziendale, nelle "aree di valore paesaggistico" di cui all'art. 44 delle presenti norme e nelle "aree a prevalente uso agricolo" di cui all'art. 46.</p> <p>Sempre nello stesso articolo si disciplina che i nuovi edifici rurali previsti dai Programmi Aziendali, dovranno essere ubicati privilegiando il fondo valle, in prossimità di viabilità esistente e alle aree prossime ad altri fabbricati aziendali esistenti; non dovrà comunque essere alterato lo skyline dei profili collinari e di versante esistenti. Il Programma Aziendale, quando non sia soggetto all'approvazione del Piano Attuativo, dovrà acquisire il parere vincolante del Dirigente del servizio competente che si esprime, a tal fine, sentita la Commissione comunale per il paesaggio, per la verifica della compatibilità del nuovo edificio e degli interventi di miglioramento agricolo ambientali, con il paesaggio rurale, nel rispetto dei suddetti criteri.</p> |

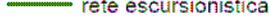
| | | |
|--|------------------------------|---|
| 3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate | Art. 48 delle N.T.A. di R.U. | In area agricola l'installazione per lo svolgimento delle attività agricole dei manufatti aziendali temporanei delle serre temporanee e di quelle con copertura stagionale, aventi le caratteristiche costruttive dei manufatti precari, è consentita solo all'imprenditore agricolo con le modalità e le condizioni contenute negli articoli 7 ed 8 del Regolamento di attuazione del Titolo IV, capo III della LR n. 1/05 (D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 5/R), qualora non in contrasto con il regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'art. 84 della L.R. 65/14. Tali manufatti potranno essere installati nelle "aree di valore paesaggistico", nelle "aree a prevalente uso agricolo", nelle "aree agricole perturbane". La comunicazione per l'installazione dei suddetti manufatti è accompagnata dall'impegno alla rimozione dei manufatti entro la scadenza del biennio. |
| Elementi della percezione - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati e i punti panoramici connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono "da" e "verso" le colline ed i Monti Pisani e gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepiti; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari. - la Torre Sandonnini e il suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, costituito dagli evidenti segni della maglia agraria ad essa strettamente connesso. | | <p>Ogni azione di riconoscimento di valori paesaggistici presenti sul territorio del Comune di Capannori, necessita di preventiva schedatura identificativa di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R.Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S.</p> <p>La torre Sandonnini fa parte dello Statuto dei Luoghi del Piano Strutturale vigente per la quale si prescrive che la stessa e le zone umide circostanti devono essere sottoposte ad una rigorosa tutela sia per il portato semantico della Torre, sia per il suo valore di memoria storica, sia per l'importante patrimonio delle componenti floristiche e vegetazionali che è presente in questi frammenti di aree umide e di valenza sempre più rara. Infatti nell'area umida del Padule delle Monache a Massa Macinaia si trovano specie vegetali che suscitano grande interesse nel mondo botanico e fanno di questa area, uno dei biotopi più importanti della Piana di Lucca. Essa contiene specie vegetali tipiche delle zone centro europee e non mediterranee, purtroppo vulnerabili, a causa del pesante intervento antropico. Per tale area devono essere previsti interventi volti alla conservazione totale delle rare specie vegetali e del loro ambiente di vita cercando nello stesso tempo, di ampliare queste zone tendenzialmente palustri, attraverso la ricostruzione di alcuni specchi d'acqua che consentano la reintroduzione di tutte quelle entità che ormai risultano prossime alla definitiva scomparsa.</p> <p>Ai sensi del R.U. il sito della Torre Sandonnini è classificato come Art. 15 edifici vincolati e di rilevante valore storico-architettonico, per il quale è ammesso il restauro conservativo. Pertanto i progetti di intervento sulla stessa dovranno essere basati su una documentazione storica e architettonica che consenta la "lettura" dell'edificio, del complesso edilizio e delle aree di pertinenza per evidenziarne la struttura originaria, le trasformazioni e gli interventi di recupero.</p> |
| 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: | Art. 37 Aree per impianti | Premesso che ogni azione strategica presume comunque una azione di riconoscimento e/o schedatura di valori paesaggistici, le strategie da mettere in atto |

| | | |
|--|--------------------------------|--|
| <p>- mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico;</p> <p>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</p> <p>- prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</p> <p>- incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica;</p> <p>- definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo.</p> <p>- conservare il valore identitario dello skyline dei centri e nuclei storici così come percepibili dalle visuali panoramiche.</p> <p>- recuperare la Torre Sandonnini e salvaguardare l'integrità figurativa del suo intorno territoriale.</p> | <p>tecnologici</p> | <p>sono in parte già contenute nella disciplina normativa della Variante generale al R.U.; in particolare nelle aree per impianti tecnologici, destinate ad accogliere le opere di pubblica utilità, tutti gli interventi dovranno essere sottoposti ad accurata valutazione degli effetti delle trasformazioni avendo particolare riguardo per la presenza di valori ambientali e paesaggistici.</p> <p>Tutta la Variante generale al R.U. ha inteso spingere sulle possibilità di recupero del P.E.E. dettando caratteristiche peculiari di interventi per le zone che rivestono interesse tipologico storico e architettonico, in particolar modo nel territorio rurale attraverso il lavoro di schedatura dei nuclei consolidati di nuova individuazione.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 62 della L.r. 65/2014 la variante ha inteso migliorare la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (obiettivo O-03, di cui all'indirizzo I-01 di cui all'Avvio del Procedimento di Variante generale) quale dotazione minima dimensionata ai sensi del D.M. 1444/68 come richiesto dall'art. 3 del Regolamento Regionale n. 2/R.</p> <p>Quanto alla presenza significativa della Torre Sandonnini vale quanto detto al paragrafo precedente.</p> |
| <p>Elementi della percezione - Prescrizioni</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> | | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso. Quanto alle previsioni che ricadono in altre zone urbanistiche, esse sono soggette caso per caso al parere della Commissione per il Paesaggio.</p> |
| <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> | | |

| | | |
|--|---|--|
| <p>4.c.3. E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei coni visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici.</p> | <p>Artt. 14, 15, 16, 19 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Negli edifici principali del tessuto edilizio storico del territorio comunale, ai sensi delle N.T.A. del R.U. variante generale, gli interventi sulle coperture dovranno rispettare le tipologie e le caratteristiche esistenti ed in particolare il materiale di copertura dovrà essere quello dell'impianto originario; il mantenimento ed il restauro degli elementi in cotto costituenti la gronda, il sottogronda ed i cornicioni; la loro eventuale sostituzione deve realizzarsi secondo materiali e tecniche uguali agli originari. Sul patrimonio edilizio esistente che riveste carattere significativo dal punto di vista tipologico e architettonico, gli impianti fotovoltaici dovranno essere integrati nella copertura in posizioni tali da non alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti e gli impianti solari termici dovranno essere aderenti nei tetti degli edifici, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi.</p> |
|--|---|--|

| Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico - Sezione 4 | | |
|---|---|---|
| D.M. 21/06/1975 G.U. 192 del 1975- Zona delle colline sita nel territorio del comune di Capannori | | |
| Struttura idrogeomorfologica | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Non ci sono prescrizioni e direttive | | |
| Struttura ecosistemica- ambientale Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona. <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmare la gestione delle aree boscate presenti sulle colline ed i rilievi di Capannori, finalizzata ad un loro miglioramento qualitativo, e tutelare attivamente i castagneti da frutto anche con tecniche selvicolturali che non favoriscano i robinieti; - mantenere gli agroecosistemi e le tipiche sistemazioni di versante; - tutelare la vegetazione che caratterizza i versanti del Monte Tristo, limitando l'apertura di nuovi percorsi o la realizzazione di nuovi interventi edilizi e infrastrutturali; - nella programmazione di interventi di manutenzione e conservazione, garantire la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico e del relativo sistema vegetazionale. | <p>Tav. D4 di Quadro Conoscitivo "Vincoli di natura ambientale" Art. 43 delle NTA</p> | <p>All'interno della variante generale al R.U. Tav. D4 di Quadro Conoscitivo si dà atto della presenza di vegetazione ripariale ed igrofila. Per quanto attiene la tutela della vegetazione boschiva vale quanto riportato in Art. 43 ove ogni intervento deve assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; - il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; - il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; - la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; - il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; - il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti. <p>Il riferimento specifico al Monte Tristo (unica emergenza boschiva posta ad est della via di Tiglio, sopra la pizzeria di Colognora) è riconducibile anch'esso alla norma Art. 43.</p> |
| Struttura ecosistemica- ambientale Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> | <p>Art. 43 "Aree boschive e ripariali" delle N.T.A.</p> | <p>All'interno del citato articolo le aree coperte da vegetazione boschiva o forestale, sono sottoposte alla disciplina di cui alla legge regionale n. 39/2000 ed al relativo Regolamento di Attuazione. Pertanto sono dettate le forme di intervento ammesse e non ammesse, nell'ottica di tutelare la risorsa boschiva e ripariale dall'avanzamento della pressione insediativa.</p> |

| Struttura antropica - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
|--|---|--|
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. | <p>Tav. F di Quadro Conoscitivo</p> | <p>La tavola F costituisce un'analisi dello stato di fatto dei sistemi insediativi esistenti, su cui basarsi per fissare le strategie per lo sviluppo futuro degli insediamenti.</p> <p>In base alle caratteristiche storiche e all'analisi degli insediamenti caratterizzanti il territorio di Capannori, sono stati individuati i seguenti Elementi di centralità puntuale (suddivisi tra quelli ricadenti in area urbana e in area extraurbana);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti ed aggregazioni edilizie con impianto riconoscibile: in area urbana e in area extraurbana; <p>Attorno a tali elementi di centralità, sono nati insediamenti privi di caratteri urbani in se stessi, ma derivati dalla presenza degli elementi suddetti: tali aggregazioni costituiscono le Aree di margine agli insediamenti.</p> <p>La presente variante ha apportato una maggiore definizione delle suddette aree di margine, differenziando le varie tipologie insediative in base alle caratteristiche degli insediamenti stessi o all'elemento di centralità che li ha originati o della funzione prevalente: tale classificazione diviene il riferimento per la definizione delle azioni pianificatorie.</p> <p>Le tipologie individuate sono:</p> <p>Classificazione delle aree di margine: sistema del tessuto insediativo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di margine a centro urbano - Edificato di formazione recente - Edificato di origine rurale <p>E' stato individuato il sistema di vuoti urbani quali elementi di valore per l'incremento della qualità degli insediamenti (impediscono e contrastano la tendenza alla saldatura di insediamenti originariamente ben distinti) e la loro classificazione per la successiva definizione delle azioni pianificatorie in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Varchi di continuità ecologica, - Area agricola interna; - Area di discontinuità insediativa <p>Fuori dalle aree urbanizzate, al di là della presenza di zone ad assoluta vocazione agricola e di quelle caratterizzate in modo prevalente da valori naturalistici e ambientali, si rilevano vaste porzioni del territorio comunale (ed in generale della piana lucchese) caratterizzate da una presenza di nuclei di origine rurale che costituiscono centralità insediative diffuse sul territorio (individuati nella tavola F e che sono state oggetto di specifica indagine).</p> <p>Riguardo al riconoscimento dei coni e bersagli visivi e delle zone di compromissione e di disturbo delle visuali, questa direttiva necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ci pare più coerente con il quadro della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori</p> |

| | | |
|---|---|--|
| <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; garantire un'articolazione (o alternanza) equilibrata tra spazi aperti e costruito; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. | <p>Relazione generale Tav. F e Tav. D4 del Q.C. Art. 34</p> | <p>da tutelare.</p> <p>Tutta la Variante generale allo strumento urbanistico è volta a privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente piuttosto che a spingere su una incondizionata nuova edificazione, specialmente nella destinazione urbanistica residenziale; la volontà di non appesantire il territorio comunale di nuovo consumo di suolo riversando sul territorio il residuo dimensionamento disponibile da P.S., è stata recepita nell'indirizzo I-07 "Disposizioni volte ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente" ed esplicitata con l'obiettivo 0-18 "Favorire il riuso delle aree già urbanizzate, per evitare ulteriore consumo di suolo". Inoltre i risultati dell'analisi dimensionale svolta nel capitolo 3 della Relazione Generale hanno evidenziato la situazione pressoché stagnante del mercato immobiliare e la disponibilità di patrimonio edilizio esistente ancora invenduto (v. paragrafo 3.1.3). Quanto sopra ha dato origine alla scelta di non individuare nuove previsioni edificatorie a destinazione residenziale (Art. 20c), rispetto a quelle già presenti nel R.U.</p> <p>Per le aree del territorio comunale assimilate alle zone "A" di cui al D.M. 1444/1968, si prescrive l'uso di particolari tecnologie e materiali di costruzione/ristrutturazione che siano rispettosi delle tipologie storico-architettoniche presenti sul territorio, oltre che forme e tipologie architettoniche tipiche della tradizione lucchese. Questo si trova esplicitato negli Artt. 14, 15, 16, 17, 19 delle N.T.A. del R.U.</p> <p>Riguardo alle aree verdi si rimanda allo studio effettuato e leggibile sia nella Tav. F che nella Tav. D4 di Q.C., più volte richiamate in altri paragrafi della presente relazione.</p> <p>Riguardo alla integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati si rimanda ai dispositivi di cui all'Art. 34 in cui si prescrive che le aree destinate a parcheggio di norma dovranno essere corredate di adeguati marciapiedi, di idonee alberature, di sistemazioni a verde e aree attrezzate per la raccolta dei rifiuti urbani. Nell'ambito del monitoraggio Art. 7 delle N.T.A del R.U. è riservato un capitolo "Qualità degli insediamenti" in cui a fronte di una maggiore pressione insediativa deve essere monitorata sia la dotazione di standard urbanistici che l'estensione del verde urbano rapportata al numero degli abitanti ed alla superficie urbana.</p> |
| <p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali ed i manufatti di corredo tradizionali, e definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi,</p> | <p>Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo Art. 40 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Nella tavola G.2, relativa ai temi della mobilità urbana sono individuate:</p> <ul style="list-style-type: none">  piste ciclabili  tour delle ville  ippovia di progetto zona sud  rete escursionistica  via francigena  variante via francigena <p>oltre ad altri tematismi afferenti al capitolo della mobilità.</p> |

| | | |
|--|----------------------|---|
| ville, corti, monasteri, borghi, ...). | | <p>All'interno della Variante generale al R.U., è stata sviluppata e studiata la possibilità di incrementare la rete delle piste ciclabili che passano anche sulle sponde dei corsi d'acqua, ed altri tipi di percorsi alternativi, al fine di consentire il raggiungimento centri urbani, di poli di attrattività e di attuare nell'ottica di creare una sinergia con le altre reti di collegamento funzionale esistenti. Il mosaico urbanistico a più larga scala, che assolve lo scopo di creare un sistema infrastrutturale con mobilità dolce, tende ad una fruizione lenta del territorio.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 40 delle N.T.A. in riferimento alla rete sentieristica individuata in cartografia (Tav. G2 di Quadro Conoscitivo), al fine di garantire la fruibilità del territorio, tale rete viaria si intende classificata ad uso pubblico per interesse storico paesaggistico, seppure in regime di proprietà privata; di conseguenza non sono ammessi né interruzioni, né ostacoli di ogni tipo alla fruizione di questo tipo di tracciati.</p> |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali; - i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali; - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", riconosciuta nei suoi elementi caratteristici delle abitazioni a schiera, rustici (stalla, fienile, ripostigli) ed aia (spazio interno alla | Art. 46 delle N.T.A. | <p>Salvo che due disposizioni normative di P.S. vigente all' Art. 46 "Sistema territoriale di Capannori e la città diffusa, delle aree umide, palustri, bonificate e dell'ex alveo del Bientina - Indirizzi normativi" e all'Art. 95 "Indirizzi normativi del sottosistema delle aree agricole" di P.S. vigente, non disponiamo di un riconoscimento approfondito dei valori di paesaggio agrario antropizzato, presenti sul territorio comunale. Per una conformazione integrale alle direttive del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, si deve fare riferimento al nuovo Piano Strutturale che l'Amministrazione Comunale vuole redigere nel corso del suo mandato.</p> <p>All'interno della variante generale al R.U. si è reso necessario integrare gli studi e le analisi interpretative dei caratteri fondamentali del territorio rurale, con approfondimenti e indagini che hanno consentito di indirizzare la messa a punto di un'articolata disciplina delle trasformazioni nel territorio rurale coerente con i disposti della legge ed attenta a tutti i valori territoriali individuati, anche non strettamente legati alla produzione agricola. Scopo dello studio è stato approfondire la conoscenza dei caratteri del territorio rurale ed in particolare dell'articolazione del patrimonio edilizio esistente, al fine di elaborare una disciplina per le possibili trasformazioni che tenesse conto delle esigenze di riqualificazione e, al contempo, fosse coerente con i valori storici, culturali e paesaggistici, propri sia degli edifici stessi che del loro contesto territoriale. Tale disciplina e gli studi che supportano questo studio hanno seguito una logica e congruente applicazione delle disposizioni e degli indirizzi contenuti negli atti "sovraordinati". Di particolare rilievo il rapporto con il Piano Strutturale, in quanto le analisi conoscitive del territorio rurale costituiscono un indispensabile approfondimento e aggiornamento delle individuazioni e degli studi fatti all'epoca e, al contempo, un'anticipazione dell'impostazione del nuovo Piano Strutturale.</p> |

| | | |
|--|---|---|
| <p>corte).</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale); - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento e il recupero delle colture degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - riqualificare l'edilizia rurale aggregata in forma di "corte" al fine di recuperare i caratteri tipologici ed identitari; - conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...); gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria, ...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - promuovere ed incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con | <p>Art. 54 delle N.T.A. Art. 48 delle N.T.A.</p> | <p>Anche se non al livello di dettaglio richiesto dalla disciplina normativa del P.I.T. la presente Variante Generale al R.U. ha inteso rispettare gli assetti agricoli esistenti dettando indirizzi ancorché generici sulle modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale; in particolare le pratiche di coltivazione agraria e nei riordini fondiari devono attenersi ai seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi devono essere improntati alla salvaguardia degli assetti naturali e seminaturali quali filari alberati, associazioni riparie e macchie boschive; - non possono essere trasformate in coltivi le aree boschive di valore paesaggistico e naturalistico; - le aree da destinare a nuove coltivazioni non devono interessare terreni in forte pendenza con caratteri di instabilità, avendo cura di preservare i vigneti e gli oliveti storici; - dovranno essere evitati consistenti sbancamenti; - è necessario conservare e migliorare l'assetto idrografico minore evitando di interrompere il deflusso delle acque, mantenendo e integrando le fasce di vegetazione esistenti; - le scarpate non dovranno avere eccessiva pendenza e dovranno essere inerbite; nel caso sia necessario realizzare muri di sostegno vanno privilegiati quelli a "secco" o altre soluzioni tipiche del luogo; - nelle realizzazioni di opere in genere deve essere privilegiato l'uso del legno e del pietrame rispetto al cemento, intervenendo con tecniche di ingegneria naturalistica. <p>Sull'edilizia rurale aggregata in forma di "corte" nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico e architettonico sono intesi come nuclei consolidati del territorio rurale: essi sono individuati in normativa con la perimetrazione che rimanda agli interventi disciplinati in Art. 48 o nella Schedatura dei Nuclei Consolidati del territorio rurale di nuova classificazione. La classificazione delle aree è stata svolta secondo quanto esposto nel paragrafo precedente.</p> <p>Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico-identitario e tipologico degli immobili; d'altra parte non si è voluto eccedere nelle caratteristiche di intervento consentite, per scongiurare la creazione esclusiva di falsi storici.</p> |
|--|---|---|

| | | |
|--|--|--|
| <p>ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti); - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. | | |
| <p>Struttura antropica - Prescrizioni</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>3.c.1. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. | <p>Tav. G2 di Quadro Conoscitivo Art. 40 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso. Quanto alle previsioni che ricadono in altre zone urbanistiche, esse sono soggette caso per caso al parere della Commissione per il Paesaggio.</p> <p>La conformazione della prescrizione del rispetto della trama viaria storica, è generalmente contenuta nel riconoscimento della stessa ai sensi della Tav. G2 di Quadro Conoscitivo e nella prescrizione contenuta nell'Art. 40 delle N.T.A. del R.U. in cui al fine di garantire la fruibilità del territorio, tale rete viaria si intende classificata ad uso pubblico per interesse storico paesaggistico, seppure in regime di proprietà privata; di conseguenza non sono ammessi né interruzioni, né ostacoli di ogni tipo alla fruizione di questo tipo di tracciati.</p> <p>Riguardo agli effetti negativi indotti dalle nuove infrastrutture si rimanda ai progetti definitivi che dovranno prevedere idonee misure di mitigazione dell'infrastruttura rispetto ai valori paesaggisticamente riconosciuti, e quindi da esaminare in sede di singolo progetto da parte della Commissione per il Paesaggio.</p> |
| <p>3.c.2. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> | | <p>Il territorio urbanizzato in sede di approvazione della presente Variante al R.U. è stato determinato ai sensi dell'Art. 224 della L.R. 65/2014 con il quale "Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento</p> |

| | | |
|---|--|--|
| | | <p>urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, [...] si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, [...]". Dato atto di questo, si fa presente che il territorio urbanizzato così concepito fa riferimento al P.S. vigente del Comune di Capannori che risale al 2001, e pertanto, nel suo disegno planimetrico il limite del Territorio urbanizzato appare decisamente desueto.</p> <p>Nell'area soggetta al vincolo di cui al D.M. 192/1975 la variante generale al R.U. non ha previsto nuove aree edificabili che costituiscono nucleo isolato rispetto al territorio urbanizzato.</p> |
| <p>3.c.3. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte Pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</p> | <p>Art. 40 "Rete infrastrutturale"</p> | <p>Quanto alle discipline di tutela dei tracciati storici, all'interno dell'Art. 40 "Rete infrastrutturale" si dispone che in presenza di viabilità e percorsi di rilevante valore storico gli interventi devono essere volti alla loro salvaguardia e al recupero della loro integrità fisica e funzionale mediante il mantenimento del tracciato, della pavimentazione, delle opere d'arte e dei manufatti a corredo, le sistemazioni a verde e i filari alberati. I materiali impiegati devono essere di tipo tradizionale comprese le specie vegetali ed arboree.</p> |
| <p>3.c.4. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e sviluppi longitudinali (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica); - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, i manufatti di testimonianza di devozione popolare, elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta la finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri | <p>Art. 54 delle N.T.A.</p> | <p>Ai sensi dell'Art. 54 "Viabilità di interesse storico – ambientale", tutta la viabilità pubblica, di interesse pubblico o aperta comunque al pubblico transito che presenti elementi di antica formazione quali pavimentazioni, canalizzazioni, muri in pietra o laterizio ed altri elementi costruttivo di finitura, deve essere salvaguardata mantenendo le caratteristiche originarie.</p> <p>Dovrà inoltre essere salvaguardato il tracciato originario qualora rappresenti una testimonianza da mantenere.</p> <p>Ogni intervento sulla viabilità, sia per la sistemazione che per la posa in opera di reti e impianti tecnologici, dovrà prevedere il ripristino delle caratteristiche originarie, previo rilascio di autorizzazione.</p> |

| | | |
|---|-----------------------------------|---|
| strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto. | | |
| <p>3.c.5. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - i nuovi appezzamenti si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale del paesaggio seguendone le giaciture storiche anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico e accordandosi con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - nelle trasformazioni della rete della viabilità podereale e interpodereale venga garantita la continuità sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. I nuovi percorsi campestri che saranno realizzati in sostituzione o compensazione di quelli rimossi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo, equipaggiamento vegetale. - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. | Art. 54 e 55 delle N.T.A. di R.U. | <p>La Variante generale al R.U. non contiene una disciplina specificatamente riferita al rispetto della maglia agraria dei suoli agricoli, ma piuttosto una disciplina di indirizzo sulle modalità di interventi del reticolo idraulico e sulle coltivazioni e riordini.</p> <p>All'Art. 55 prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici; in essa si dà atto della presenza del riconoscimento della stessa all'interno della Tav. D4 e della Tav. F di Quadro conoscitivo, che hanno poi generato le disposizioni normative di cui all'Art. 29 "Verde pubblico di connettività urbana" che assolve gli scopi di mantenere o stabilire collegamenti fra le aree verdi presenti o previste negli insediamenti urbani e di completare la rete ecologica territoriale.</p> <p>Per quanto attiene alle prescrizioni sulla viabilità interpodereale la Variante generale al R.U. prescrive che tutta la viabilità pubblica, di interesse pubblico o aperta comunque al pubblico transito che presenti elementi di antica formazione quali pavimentazioni, canalizzazioni, muri in pietra o laterizio ed altri elementi costruttivi di finitura, deve essere salvaguardata mantenendo le caratteristiche originarie. Dovrà inoltre essere salvaguardato il tracciato originario qualora rappresenti una testimonianza da mantenere.</p> |
| <p>3.c.6. La realizzazione dei nuovi edifici rurali è ammessa a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la conservazione dell'organizzazione spaziale e percettiva riconoscibile nei caratteri peculiari e distintivi che conformano l'assetto figurativo di tale paesaggio agrario; - la loro localizzazione garantisca la conservazione dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti). | Artt. 48 delle N.T.A. di R.U. | <p>Ai sensi dell'Art. 48 nella fattispecie le aree interessate dalle classificazioni dei nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende al consolidamento ed al recupero dei valori tipologici e architettonici propri degli insediamenti di corte lucchese, e pertanto va nella direzione di tutela dei manufatti agricoli storici pur consentendone funzioni alternative a quella agricola. Sempre ai sensi dell'Art. 48 si detta una disciplina di realizzazione delle pertinenze aggiornata ai dispositivi di legge 65/2014 e Regolamento regionale n° 64/R.</p> |

| | | |
|---|---|---|
| <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati: in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> | <p>Artt. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Sempre nello stesso articolo si disciplina che i nuovi edifici rurali previsti dai Programmi Aziendali, dovranno essere ubicati privilegiando il fondo valle, in prossimità di viabilità esistente e alle aree prossime ad altri fabbricati aziendali esistenti; non dovrà comunque essere alterato lo skyline dei profili collinari e di versante esistenti. Il Programma Aziendale, quando non sia soggetto all'approvazione del Piano Attuativo, dovrà acquisire il parere vincolante del Dirigente del servizio competente che si esprime, a tal fine, sentita la Commissione Comunale per il paesaggio, per la verifica della compatibilità del nuovo edificio e degli interventi di miglioramento agricolo ambientali, con il paesaggio rurale, nel rispetto dei suddetti criteri.</p> |
| <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati: - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p> | | |
| <p>3.c.9. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti: - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); - gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema. - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e</p> | <p>Art. 19 e Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico caratterizzato dall'insediamento a corte e corte rurale (se interna al centro abitato o esterna allo stesso) sono individuati in normativa dagli articoli 19 e 48. La classificazione delle aree è stata svolta basandosi sull'analisi del tessuto insediativo di cui alla tavola F di Quadro Conoscitivo, in cui le aree con le caratteristiche in oggetto sono ricomprese generalmente come Complessi rurali di origine storica, ricadenti sia in area urbana che in area di margine e in area extraurbana. Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico - identitario e tipologico degli immobili; in secondo luogo si sono dettate numerose prescrizioni sull'uso dei materiali e tecnologie di costruzione che risultino coerenti con le caratteristiche tipologiche e architettoniche dell'originario impianto di corte. Nelle NTA agli art. 19 e art. 48 è previsto che gli impianti fotovoltaici debbano essere integrati nella copertura in posizioni tali da non alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti. In area agricola l'installazione per lo svolgimento delle attività agricole dei manufatti aziendali temporanei delle serre temporanee e di quelle con copertura stagionale, aventi le caratteristiche costruttive dei manufatti precari, è consentita</p> |

| | | |
|--|-------------------------|--|
| <p>solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti.</p> <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p> | | <p>solo all'imprenditore agricolo con le modalità e le condizioni contenute negli articoli 7 ed 8 del Regolamento di attuazione del Titolo IV, capo III della LR n. 1/05 (D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 5/R), qualora non in contrasto con il regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'art. 84 della L.R. 65/14.</p> <p>Tali manufatti potranno essere installati nelle "aree di valore paesaggistico", nelle "aree a prevalente uso agricolo", nelle "aree agricole periurbane". La comunicazione per l'istallazione dei suddetti manufatti è accompagnata dall'impegno alla rimozione dei manufatti entro la scadenza del biennio.</p> |
| Elementi della percezione - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |

| | | |
|---|--|--|
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dai percorsi presenti sui rilievi collinari di Capannori verso la Piana e le colline di Lucca; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - contenere l'illuminazione notturna al fine di ridurre/contenere l'inquinamento luminoso; - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dello scenario di vincolo. | <p>Relazione generale Cap. 5.1</p> | <p>I valori paesaggistici oggetto di riconoscimento necessitano che tale azione venga opportunamente svolta all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica.</p> <p>Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R.Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare.</p> <p>Riguardo all'incremento della qualità del patrimonio edilizio, esso è stato preso proprio come indirizzo di pianificazione della presente variante generale al R.U. all'indirizzo I-01: Valorizzazione e salvaguardia dell'identità delle frazioni, e declinato in vari obiettivi di pianificazione (cfr. cap. 5.1 della Relazione Generale) ma che non comprendono specificatamente e puntualmente le direttive specificate all'interno del punto in oggetto</p> |
|---|--|--|

| Elementi della percezione - Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico Coerenza |
|--|-----------------------|---|
| 4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio. | | La prescrizione si attua a livello di singolo progetto di intervento e pertanto appare pertinente alla fase attuativa piuttosto che a quella pianificatoria. Si ritiene opportuno demandare lo studio sulle visuali panoramiche che incidono sugli elementi significativi del paesaggio all'elaborazione delle strategie pianificatorie del prossimo Piano Strutturale. |
| 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura. | | Anche in questo caso vale la nota precedente. Si ritiene opportuno demandare lo studio sulle visuali panoramiche che incidono sugli elementi significativi del paesaggio all'elaborazione delle strategie pianificatorie del prossimo Piano Strutturale. |
| 4.c.3. E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei con visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici. | | In tutta l'edilizia storica esistente sul territorio comunale di Capannori gli impianti fotovoltaici dovranno essere integrati nella copertura in posizioni tali da non alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti e gli impianti solari termici dovranno essere aderenti nei tetti degli edifici, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi. Non è ammesso il posizionamento sulla copertura di serbatoi di accumulo e di altre attrezzature a vista connesse ai suddetti impianti. Per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra, e nello specifico la individuazione delle aree non idonee all'installazione di detti impianti, si fa riferimento alle disposizioni di cui alla L.R. 11 del 21/03/2011 e s.m.i. ed al relativo allegato A. |
| 4.c.4. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico | Art. 40 N.T.A di R.U. | I punti di belvedere non sono censiti nel R.U.; per quelli pubblici e di uso pubblico (quindi anche i percorsi di proprietà privata) laddove riconosciuti nelle tavole di R.U. come appartenenti alla rete sentieristica ai sensi dell'Art. 40, non sono ammessi né interruzioni, né ostacoli di ogni tipo alla fruizione di questo tipo di tracciati. |

| D.M. 16/06/1975 G.U. 204 del 1975- Zona delle colline sita nel territorio del Comune di Capannori | | |
|---|---|---|
| Struttura idrogeomorfologica - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica minore e del relativo sistema vegetazionale nonché del sistema delle canalizzazioni presente al piede del Monte Pisano e delle colline di Lucca, finalizzati al mantenimento della struttura idrografica presente.</p> | | <p>L'attività di manutenzione di corsi d'acqua (sfalcio e taglio della vegetazione ripariale) è programmata e svolta direttamente dal Consorzio 1 Toscana Nord (ex Auser Bientina), competente per territorio.</p> |
| <p>1.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impianto, i manufatti e le opere che compongono il sistema della "Parole d'Oro"; - l'impianto e il sistema dei "Bottacci". | <p>S.N. 26 "Parco territoriale dell'acquedotto del Nottolini a Guamo"</p> | <p>Il riconoscimento del valore paesaggistico delle Parole d'Oro è per adesso rintracciabile all'interno della S.N. 26 "Parco territoriale dell'acquedotto del Nottolini a Guamo"; esso dovrà comunque essere parte di un ragionamento più ampio a livello di Piano Strutturale da svilupparsi in compartecipazione con il Comune di Lucca come detto al paragrafo 3.b.1 della tabella di coerenza relativa al D.M. 189/1975.</p> <p>Stesso discorso dicasi per il sistema idraulico dei Bottacci che ricade all'interno dell'ANPIL Bottaccio della Visona.</p> |
| <p>1.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri architettonici-naturalistici del sistema delle "Parole d'Oro"; - conservare il sistema dei "Bottacci". | | |
| Struttura idrogeomorfologica - Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| <p>1.c.1. Gli interventi dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei manufatti e delle opere di regimentazione delle acque; - la conservazione del sistema delle canalizzazioni. | <p>Art. 54 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Ai sensi del citato articolo delle N.T.A. di R.U. sul Reticolo idraulico sarà consentito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli alvei naturali dei corsi d'acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo per realizzare interventi di regimazione idraulica; - dovranno essere generalmente evitate modifiche ai tracciati di corsi d'acqua naturali; la deviazione del loro corso, da realizzarsi con tracciati non rettilinei, può essere consentita solo in caso di dimostrata necessità; - nelle costruzioni di sponde deve essere privilegiato l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - sono ammesse sponde con forte pendenza o verticali in cemento o pietra quando sia necessario per la difesa di insediamenti ed infrastrutture, ove sia dimostrata l'impossibilità di impiegare tecniche di ingegneria naturalistica; - dovranno essere mantenute le associazioni vegetali ripariali, per la loro funzione di limitazione dell'erosione e di tutela della qualità e funzionalità ecologica dei corsi d'acqua; - dovranno essere di norma mantenuti i rami non attivi con funzione di laminazione delle piene e di serbatoi naturali come elementi del paesaggio naturale e storico; |

| Struttura ecosistemica-ambientale - Direttive | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
|---|--|---|
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.b.1. Programmare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di manutenzione e conservazione delle praterie, macchie ed aree aperte presenti nella matrice forestale collinare; - la gestione degli ambienti forestali finalizzata alla conservazione e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla difesa da incendi e da altre cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo formazioni dei luoghi; | <p>Art. 55 Rete ecologica N.T.A. del R.U.</p> | <p>- dovrà essere garantita la conservazione e/o il ripristino della naturalità degli alvei.</p> <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> <p>Ai sensi dell'art. 55 articolo delle N.T.A. di R.U. sulla Rete ecologica sarà consentito quanto segue:</p> <p>Il Regolamento Urbanistico prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani.</p> <p>Ai sensi dell'art. 55 delle N.T.A. di R.U. sulla Rete ecologica sarà consentito quanto segue:</p> <p>Le aree a naturalità diffusa delle Pizzorne, delle colline di Montecarlo e dei Monti Pisani sono caratterizzate da un'estesa copertura forestale, in alcune zone di particolare interesse per la presenza di associazioni vegetazionali di pregio e rivestono un importante valore paesaggistico; le macchie della rete ecologica sono generalmente formate da uno o più frammenti di habitat che possono fungere da aree di sosta e rifugio per alcune specie nell'area intermedia che si trova fra aree ecologicamente isolate e sono in genere costituite da elementi non necessariamente lineari e continui come aree boschive (anche ripariali) senza direzione preferenziale, aree aperte (anche prati umidi stagionalmente) che si distinguono dal loro intorno per la loro maggiore naturalità; i corridoi ecologici sono strutture lineari e continue che uniscono punti ad alta naturalità: sono costituiti da associazioni arboree che si distinguono dal territorio circostante e devono servire come via preferenziale per gli animali e come rifugio per i vegetali.</p> |
| <p>2.b.2. Mantenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree agricole di pianura, il reticolo idrografico e le piccole aree umide; - gli agroecosistemi e le tipiche sistemazioni di versante. | <p>Tav. D4 di Quadro Conoscitivo "Vincoli di natura ambientale" Art. 43 delle NTA</p> | <p>All'interno della variante generale al R.U. Tav. D4 di Q.C. si dà atto della presenza di vegetazione ripariale ed igrofila. Per quanto attiene la tutela della vegetazione boschiva vale quanto riportato in Art. 43 ove ogni intervento deve assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; - il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; - la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; - il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti. |
| <p>2.b.3. Individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente piano.</p> | <p>Art. 54 Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale – coltivazioni e riordini,</p> | <p>Nell'art. 54 si dettano gli indirizzi per le pratiche di coltivazione agraria e nei riordini fondiari.</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | N.T.A. di R.U. | |
| 2.b.4. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR/SIC 27, indicate nelle specifiche norme in materia. | Art. 58 delle N.T.A. di R.U. | Per i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno del SIR/SIC 27 "Monte Pisano" e per quelli che ricadono all'esterno ma possono produrre anche indirettamente effetti sulle specie e sugli habitat che caratterizzano i Siti della Rete Natura 2000, è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/00 e s.m.i. tenendo anche conto del quadro conoscitivo e delle conclusioni dello Studio di Incidenza. |
| Struttura ecosistemica- ambientale Prescrizioni | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| 2.c.1. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici, le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici e non compromettano altresì l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, piccoli laghetti e pozze). | Tav. D4 di Quadro Conoscitivo "Vincoli di natura ambientale" Art. 43 delle NTA di R.U. Art. 55 Corridoio ecologico delle NTA di R.U. | All'interno della Variante Generale al R.U. Tav. D4 di Q.C. si dà atto della presenza di vegetazione ripariale ed igrofila. Per quanto attiene la tutela della vegetazione boschiva vale quanto riportato in Art. 43 ove ogni intervento deve assicurare: - la conservazione dei sistemi vegetazionali autoctoni e tipici dei luoghi; - il mantenimento e il ripristino e la gestione delle aree boschive; - il mantenimento e la gestione delle formazioni riparie dei corsi d'acqua; - la conservazione e la gestione di elementi di particolare interesse ambientale come formazioni vegetazionali lineari naturali, arboree e arbustive, filari frangivento, alberature segnaletiche e stradali significative, alberature isolate o a gruppi o esemplari arborei di interesse monumentale o storico-ambientale; - il mantenimento e il ripristino di percorsi all'interno dei boschi; - il divieto di inserimento di specie autoctone e infestanti. Il Regolamento Urbanistico all'Art. 55 prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. Per la realizzazione della rete ecologica si dettano i seguenti criteri e indirizzi: in corrispondenza delle macchie residuali di valore naturalistico potenziale è necessario ricreare delle vere e proprie macchie ad alta naturalità, rinforzando le macchie formate da soli campi agricoli, con dei piccoli boschi composti da alberi e arbusti autoctoni ed eterogenei, specialmente se l'intervento va a recuperare e potenziare la funzionalità e l'efficienza dei corridoi ecologici; possono risultare funzionali allo scopo anche le aree antropiche in corrispondenza di torrenti, di canali e fiumi, dei parchi territoriali, delle casse di espansione, delle ville, del verde pubblico, del verde estensivo, del verde sportivo e del verde privato; i corridoi ecologici devono di norma essere realizzati in aree che presentano delle potenzialità nei confronti delle dinamiche biologiche, come le zone agricole, e anche nelle aree periurbane, dove gran parte del paesaggio è stata trasformato o reso inospitale per una gran parte delle specie autoctone. Nell'attraversamento di aree urbane i corridoi devono avere una larghezza potenziale minima di 30 ml, ad eccezione di casi particolari come la presenza di elettrodotti o altre barriere antropiche; i corridoi possono essere formati da una larga eterogeneità di alberi e arbusti autoctoni disposti su due filari (o siepi) paralleli, larghi ognuno un minimo di 4-5 metri e distanti tra di loro almeno 6-10 metri. Risulta funzionale all'aumento della |

| | | |
|---|---|---|
| | | <p>fascia ecotonale e quindi della disponibilità di zone di rifugio e riproduzione per molte specie selvatiche, la disposizione di arbusti al margine delle zone boscate/alberate al limite di zone aperte;</p> <p>in prossimità delle aree urbane, al fine di limitare i rischi per gli animali in dispersione a causa della frammentazione delle reti di connettività ecologica, i corridoi e gli elementi non lineari devono essere rinforzati da zone di verde urbano; i corridoi possono essere resi funzionali grazie a una sinergia tra elementi naturali ed elementi seminaturali/antropici; possono essere creati anche in corrispondenza di strade, purché di tipo secondario, o utilizzare il verde privato;</p> <p>nella individuazione dei corridoi è preferibile seguire i margini dei lotti in modo da aumentarne la lunghezza e consentire quindi una maggiore funzionalità in termini di fascia ecotonale oltre che una maggiore naturalità.</p> |
| <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> | <p>Art. 54 Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale</p> | <p>Ai sensi dell' Art. 54 "Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale", nelle pratiche di coltivazione agraria e nei riordini fondiari ci si deve attenere ai seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi devono essere improntati alla salvaguardia degli assetti naturali e seminaturali quali filari alberati, associazioni riparie e macchie boschive; - non possono essere trasformate in coltivi le aree boschive di valore paesaggistico e naturalistico; - le aree da destinare a nuove coltivazioni non devono interessare terreni in forte pendenza con caratteri di instabilità, avendo cura di preservare i vigneti e gli oliveti storici; - dovranno essere evitati consistenti sbancamenti; - è necessario conservare e migliorare l'assetto idrografico minore evitando di interrompere il deflusso delle acque, mantenendo e integrando le fasce di vegetazione esistenti; - le scarpate non dovranno avere eccessiva pendenza e dovranno essere inerbite; nel caso sia necessario realizzare muri di sostegno vanno privilegiati quelli a "secco" o altre soluzioni tipiche del luogo; <p>nelle realizzazioni di opere in genere deve essere privilegiato l'uso del legno e del pietrame rispetto al cemento, intervenendo con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> |
| <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per i SIR/SIC 27.</p> | <p>Art. 58 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Per i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno del SIR/SIC 27 "Monte Pisano" e per quelli che ricadono all'esterno ma possono produrre anche indirettamente effetti sulle specie e sugli habitat che caratterizzano i Siti della Rete Natura 2000 è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/00 e s.m.i. tenendo anche conto del quadro conoscitivo e delle conclusioni dello Studio di Incidenza.</p> |
| <p>Struttura antropica- Direttive</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |

| | | |
|---|--|--|
| <p>3.b.1. Gli enti territoriali e i oggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - il sistema gerarchico di relazioni storico-funzionale dell’assetto fondiario e produttivo delle ville, conformato dagli edifici di pertinenza, case coloniche, annessi agricoli e l’impianto di vigneti, oliveti e frutteti. | <p>Tav. F Sistemi insediativi di Q.C. Tav. D1 I Beni Storici di Q.C.</p> | <p>La tavola F costituisce un’analisi dello stato di fatto dei sistemi insediativi esistenti, su cui basarsi per fissare le strategie per lo sviluppo futuro degli insediamenti.</p> <p>Con la tavola di analisi dei sistemi insediativi si è cercato innanzitutto di individuare le centralità a carattere religioso, sociale, commerciale o di servizio, che costituiscono elementi sia storici che recenti di aggregazione della popolazione, e le aree di maggiore densità di tali centralità tali da potersi definire “a carattere urbano”. Tra questi Insediamenti ed aggregazioni edilizie con impianto riconoscibile abbiamo classificato le Ville storiche sia in area urbana che extraurbana.</p> <p>Ai sensi della Tav. D1 attorno ai beni storici così definiti, ed alle loro dirette pertinenze, è individuata una fascia di territorio considerata di immediata prossimità (250 ml. per lato per l’acquedotto, 100 ml. per gli altri immobili), al fine di sottolineare la necessità, nell’ambito delle scelte pianificatorie, di una tutela non limitata al solo bene storico in sé, ma estesa anche al suo intorno.</p> |
| <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti./giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); - assicurare la compatibilità tra destinazioni d’uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - negli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e del rapporto di gerarchia storico-funzionale. | <p>Art. 15 e 17 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Per gli interventi riguardanti gli edifici si rimanda alla disciplina dell’Art. 15 che prevede che gli interventi, anche in presenza di riorganizzazione interna, dovranno rispettare la tipologia dell’immobile e la logica distributiva originaria; in particolare esso detta prescrizioni sulle modalità dell’intervento che tendono a rispettare l’assetto tipologico e architettonico dell’immobile.</p> <p>Per le aree di pertinenza delle ville storiche l’Art. 17 prescrive altresì che gli interventi ammissibili siano realizzati a condizione che non comportino alterazione dell’assetto distributivo, relativo agli elementi strutturali e tipologici di valore storico architettonico vengano fatte coincidere con parti organiche dell’immobile e siano fatti salvi i valori architettonici e decorativi. Le aree di pertinenza di rilevante interesse storico (giardini, parchi, ecc.) devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate. Nelle altre aree sono consentite sistemazioni che nella salvaguardia dell’assetto complessivo possono prevedere pertinenze non volumetriche.</p> |
| <p>3.b.3 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i centri e i nuclei storici e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e | <p>Tav. F Sistemi Insediativi di Q.C.</p> | <p>La Tav. F costituisce l’analisi interpretativa dei caratteri fondamentali del territorio, che porta ad un classificazione del patrimonio edilizio esistente. L’ambito dello studio del tessuto insediativo, riguarda numerose peculiarità di classificazione e di caratterizzazione degli edifici e del tessuto edilizio che caratterizza il nostro territorio comunale. Il sistema insediativo è stato articolato in aree urbane storiche; Aree a carattere urbano: organizzate attorno a polarità e/o a tessuti insediativi riconoscibili o con caratteristiche di densità edilizia e funzioni compatte; Complessi rurali di origine storica, Ville storiche in area urbana ed extraurbana ed altre tipologie insediative sia</p> |

| | | |
|---|---|---|
| <p>storicamente su quello funzionale; - i caratteri morfologici e architettonici dei centri e nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva; - individuare zone di compromissione e/o elementi di disturbo nella percepibilità del nucleo storico e orientare gli interventi verso il recupero dell'immagine storica.</p> | | <p>all'interno dell'area urbana che all'esterni di essa. Pertanto all'interno di questa tavola si ritrovano le coerenze con quanto prescritto dalla presente scheda.</p> |
| <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici verso la conservazione dei caratteri morfologici e architettonici cromatici e stilistici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro/nucleo storico verso la conservazione dei caratteri morfologici e percettivi di matrice storica e la riqualificazione. - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</p> | <p>Da Art. 14 a Art. 19 delle N.T.A. di R.U. Tav. F Sistemi Insediativi di Q.C.</p> | <p>Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico e architettonico (intesi sia come edifici di rilevante valore storico – architettonico o tipologico e loro pertinenze, sia come tessuto edificato con valori architettonici, sociali, storici e artistici di insieme - centri storici) sono individuati in normativa con gli articoli da 14 a 19. La classificazione delle aree è stata svolta basandosi sull'analisi del tessuto insediativo di cui alla tavola F di Quadro Conoscitivo, in cui le aree con le caratteristiche in oggetto sono ricomprese generalmente come Centro urbano, o Complessi rurali di origine storica, Ville storiche, ricadenti sia in area urbana che in area di margine e in area extraurbana. Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico-identitario e tipologico degli immobili; d'altra parte non si è voluto eccedere nelle caratteristiche di intervento consentite, per scongiurare la creazione esclusiva di falsi storici.</p> |
| <p>Gli enti territoriali e i oggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.5. Riconoscere e descrivere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte" riconosciuta nei suoi elementi caratteristici delle abitazioni a schiera, rustici (stalla, fienile, ripostigli) e aia (spazio interno alla</p> | <p>Tav. F Sistemi Insediativi di Q.C.</p> | <p>All'interno della Variante Generale al R.U. si è reso necessario integrare gli studi e le analisi interpretative dei caratteri fondamentali del territorio rurale, con approfondimenti e indagini che hanno consentito di indirizzare la messa a punto di un'articolata disciplina delle trasformazioni nel territorio rurale coerente con i disposti della legge, ed attenta a tutti i valori territoriali individuati, anche non strettamente legati alla produzione agricola. Scopo dello studio è stato approfondire la conoscenza dei caratteri del territorio rurale ed in particolare dell'articolazione del patrimonio edilizio esistente, al fine di elaborare una disciplina per le possibili trasformazioni che tenesse conto delle esigenze di riqualificazione e, al contempo, fosse coerente con i valori storici, culturali e paesaggistici, propri sia degli edifici stessi che del loro contesto territoriale. Tale disciplina e gli studi che supportano questo studio hanno seguito una logica e congruente applicazione delle disposizioni e degli</p> |

| | | |
|---|------------------------------|--|
| corte). | | indirizzi contenuti negli atti “sovraordinati”. Di particolare rilievo il rapporto con il Piano Strutturale, in quanto le analisi conoscitive del territorio rurale costituiscono un indispensabile approfondimento e aggiornamento delle individuazioni e degli studi fatti all’epoca e, al contempo, un’anticipazione dell’impostazione del nuovo Piano Strutturale. |
| 3.b.6. Riconoscere: - il sistema di tutti i manufatti religiosi, quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive testimonianza di devozione popolare e definire strategie volte alla conservazione e alla valorizzazione dei manufatti di tale sistema a forte valenza simbolica. | | All’interno del R.U. non vi è né una classificazione di questo tipo di manufatti religiosi, né una normativa che li tuteli; solo all’interno della schedatura dei Nuclei consolidati del territorio rurale di nuova individuazione, si ritrova la segnalazione della presenza di elementi di culto religioso popolare di questo tipo. |
| 3.b.7. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio la dove sussistono situazioni di degrado; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando le frammentazioni che alterino la percezione dell’unitarietà, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l’impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - riqualificare l’edilizia rurale aggregata in forma di “corte” al fine di recuperare i caratteri tipologici ed identitari. | Art. 48 delle N.T.A. di R.U. | Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico e architettonico (intesi come nuclei consolidati del territorio rurale) sono individuati in normativa con la perimetrazione che rimanda agli interventi disciplinati in Art. 48 o nella Schedatura dei Nuclei Consolidati del territorio rurale di nuova classificazione. Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico-identitario e tipologico degli immobili; d’altra parte non si è voluto eccedere nelle caratteristiche di intervento consentite, per scongiurare la creazione esclusiva di falsi storici. |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.8. Riconoscere: - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell’identità dei luoghi; - i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso i centri e borghi storici, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare | Tav. F di Quadro Conoscitivo | La tavola F costituisce un’analisi dello stato di fatto dei sistemi insediativi esistenti, su cui basarsi per fissare le strategie per lo sviluppo futuro degli insediamenti. In base alle caratteristiche storiche e all’analisi degli insediamenti caratterizzanti il territorio di Capannori, sono stati individuati: - gli Elementi di centralità puntuale (suddivisi tra quelli ricadenti in area urbana e in area extraurbana) - gli Insediamenti ed aggregazioni edilizie con impianto riconoscibile, in area urbana e in area extraurbana; Attorno a tali elementi di centralità, sono nati insediamenti privi di caratteri urbani in se stessi, ma derivati dalla presenza degli elementi suddetti: tali aggregazioni costituiscono le Aree di margine agli insediamenti. |

| | | |
|--|--|--|
| <p>riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;</p> <p>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</p> | | <p>Con la presente variante si è arrivati ad una maggiore definizione delle suddette aree di margine, differenziando le varie tipologie insediative in base alle caratteristiche degli insediamenti stessi, o all'elemento di centralità che li ha originati, o della funzione prevalente: tale classificazione diviene il riferimento per la definizione delle azioni pianificatorie.</p> <p>Le tipologie individuate sono: Classificazione delle aree di margine - Sistema del tessuto insediativo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di margine a centro urbano - Edificato di formazione recente - Edificato di origine rurale <p>E' stato individuato il sistema di vuoti urbani (impediscono e contrastano la tendenza alla saldatura di insediamenti originariamente ben distinti), quali elementi di valore per l'incremento della qualità degli insediamenti.</p> <p>I vuoti urbani sono stati classificati in proiezione della successiva definizione delle azioni pianificatorie in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Varchi di continuità ecologica, - Area agricola interna; - Area di discontinuità insediativa <p>Fuori dalle aree urbanizzate, al di là della presenza di zone ad assoluta vocazione agricola e di quelle caratterizzate in modo prevalente da valori naturalistici e ambientali, va sottolineato come vaste porzioni del territorio comunale (ed in generale della piana lucchese), siano caratterizzate da una presenza di nuclei di origine rurale che costituiscono centralità insediative diffuse sul territorio, individuati nella tavola F e che sono state oggetto di specifica indagine.</p> <p>Riguardo al riconoscimento dei coni e bersagli visivi e delle zone di compromissione e di disturbo delle visuali, questa direttiva necessita di preventivo riconoscimento di valori all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ci pare più coerente con il quadro della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare.</p> |
| <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso i centri e nuclei storici, le emergenze storico architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione | | <p>Le scelte effettuate nella presente Variante generale al R.U. si basano sugli indirizzi legislativi regionali che impongono di tendere in prima istanza al recupero del patrimonio edilizio esistente. Fermo restando quanto disciplinato dall'Art. 4 della L.R. 65/2014 - per cui nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti - la direttiva della Regione è stata recepita nell'indirizzo I-07 "Disposizioni volte ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente" e esplicitata con l'obiettivo O-18 "Favorire il riuso delle aree già urbanizzate, per evitare ulteriore consumo di suolo".</p> |

| | | |
|---|---------------------------------------|---|
| <p>degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - mitigare gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto | | <p>Quanto sopra ha dato origine alla scelta di non individuare nuove previsioni edificatorie a destinazione residenziale rispetto a quelle già presenti nel R.U. e di spingere altresì le possibilità di intervento su recupero del patrimonio edilizio esistente. Questo risulta certamente in linea di coerenza con il dispositivo del P.I.T. regionale.</p> <p>Anche l'individuazione all'interno della Tav. F Sistemi Insediativi del sistema dei vuoti urbani e la loro classificazione secondo criteri e valori di connettività e di qualità degli insediamenti, ha contribuito ad una logica di sviluppo secondo criteri di equilibrio tra il costruito ed il margine degli insediamenti verso il territorio aperto, cercando, con le dovute eccezioni dovute allo sviluppo casuale del territorio che si è creato nel tempo, di perseguire il miglioramento della qualità degli insediamenti, come dettato dal Regolamento regionale n° 2/R .</p> |
| <p>3.b.10. Gli enti territoriali e i oggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare e riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali, e definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...).</p> | <p>Tav. G.2 di Quadro Conoscitivo</p> | <p>Riguardo all'aspetto conoscitivo dei tracciati storici, nella tavola G.2, relativa ai temi della mobilità urbana sono individuate:</p> <ul style="list-style-type: none">  piste ciclabili  tour delle ville  ippovia di progetto zona sud  rete escursionistica  via francigena  variante via francigena <p>oltre ad altri tematismi afferenti al capitolo della mobilità.</p> <p>Quanto alle discipline di tutela dei tracciati storici, all'interno dell'Art. 40 "Rete infrastrutturale" si dispone che In presenza di viabilità e percorsi di rilevante valore storico, gli interventi devono essere volti alla loro salvaguardia e al recupero della loro integrità fisica e funzionale mediante il mantenimento del tracciato, della pavimentazione, delle opere d'arte e dei manufatti a corredo, le sistemazioni a verde e i filari alberati. I materiali impiegati devono essere di tipo tradizionale comprese le specie vegetali ed arboree.</p> |
| <p>Gli enti territoriali e i oggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione</p> | <p>Art. 46 delle N.T.A.</p> | <p>Salvo due disposizioni normative di P.S. vigente all' Art. 46 Sistema territoriale di Capannori e la città diffusa, delle aree umide, palustri, bonificate e dell'ex alveo del Bientina- Indirizzi normativi" e all'Art. 95 "Indirizzi normativi del sottosistema delle aree agricole" di P.S. vigente non disponiamo di un riconoscimento approfondito dei valori di paesaggio agrario antropizzato, presenti sul territorio comunale. Per una conformazione integrale alle direttive del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, si deve fare riferimento al nuovo Piano Strutturale che l'Amministrazione Comunale vuole redigere nel corso del suo mandato.</p> |

| | | |
|---|---|---|
| <p>agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali; - i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti"; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. | | |
| <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale); - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento e il recupero degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - tutelare l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, piccoli laghetti e pozze) e la caratteristica maglia agraria aperta separata da compluvi di acqua ; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente piano; - conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...); | <p>Titolo V "Disciplina del territorio rurale e degli ambiti di interesse paesaggistico" Artt. 54, 55, 48 delle N.T.A. Tav. F di Q.C.</p> | <p>La incentivazione delle varie discipline agricole all'interno del territorio rurale è da anni un obiettivo strategico del Comune di Capannori; la normativa tecnica di R.U. Variante Generale ha recepito questo tema all'interno degli articoli facenti parte del Titolo V "Disciplina del territorio rurale e degli ambiti di interesse paesaggistico", ove nei singoli articoli 43, 44, 45, 46, 47 si disciplinano le attività agricole all'Art. 48 si disciplinano le possibilità di intervento sul patrimonio edilizio esistente. Quanto al valore ecologico delle aree agricole all'interno del Quadro Conoscitivo della Variante Generale al R.U. sono state riconosciute le aree libere da edificazione che conservano anche un carattere di connettività ecologica sul territorio, Tav. F Sistemi Insediativi; all'interno della disciplina di R.U. vi è la classificazione di alcune aree (prevalentemente quelli periferici e periferici) come verde pubblico di connettività urbana. Il Regolamento Urbanistico all'Art. 55 prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 54 gli alvei naturali dei corsi d'acqua, compresi quelli non attivi, devono essere mantenuti nella loro interezza salvo per realizzare interventi di regimazione idraulica; dovranno essere generalmente evitate modifiche ai tracciati di corsi d'acqua naturali; la deviazione del loro corso, da realizzarsi con tracciati non rettilinei, può essere consentita solo in caso di dimostrata necessità; dovranno essere di norma mantenuti i rami non attivi con funzione di laminazione delle piene e di serbatoi naturali come elementi del paesaggio naturale e storico. Sempre nell'Art. 54 si dettano gli indirizzi per le pratiche di coltivazione agraria e nei riordini fondiari.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 48 nella fattispecie le aree interessate dalle classificazioni dei nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende al</p> |

| | | |
|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi; - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti); - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili. | | <p>consolidamento ed al recupero dei valori tipologici e architettonici propri degli insediamenti di corte lucchese, e pertanto va nella direzione di tutela dei manufatti agricoli storici pur consentendone funzioni alternative a quella agricola. Sempre ai sensi dell'Art. 48 si detta una disciplina di realizzazione delle pertinenze aggiornata ai dispositivi di L.R. Toscana 65/2014 e Regolamento Regionale n° 64/R.</p> |
| <p>Gli enti territoriali e gli oggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere: i tracciati e i punti panoramici connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dai rilievi di Capannori verso la Piana, la città di Lucca, l'area delle Apuane e delle Pizzorne;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al | <p>Relazione generale Cap. 5.1</p> | <p>I valori paesaggistici oggetto di riconoscimento necessitano che tale azione venga opportunamente svolta all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica.</p> <p>Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare.</p> <p>Riguardo all'incremento della qualità del patrimonio edilizio, esso è stato preso proprio come indirizzo di pianificazione della presente variante generale al R.U. all'indirizzo I-01: Valorizzazione e salvaguardia dell'identità delle frazioni, e declinato</p> |

| | | |
|---|---|--|
| <p>pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari.</p> | | <p>in vari obiettivi di pianificazione (cfr. cap. 5.1 della Relazione generale) ma che non comprendono specificatamente e puntualmente le direttive specificate all'interno del punto in oggetto.</p> |
| <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo. - conservare i valori identitari dello skyline dei centri e | <p>Art. 37 Aree per impianti tecnologici</p> | <p>Premesso che ogni azione strategica presume comunque una azione di riconoscimento e/o schedatura di valori paesaggistici, le strategie da mettere in atto sono in parte già contenute nella disciplina normativa della Variante generale al R.U.; in particolare nelle aree per impianti tecnologici, destinate ad accogliere le opere di pubblica utilità, tutti gli interventi dovranno essere sottoposti ad accurata valutazione degli effetti delle trasformazioni avendo particolare riguardo per la presenza di valori ambientali e paesaggistici.</p> <p>Tutta la Variante generale al R.U. ha inteso spingere sulle possibilità di recupero del P.E.E. dettando caratteristiche peculiari di interventi per le zone che rivestono interesse tipologico storico e architettonico, in particolar modo nel territorio rurale attraverso il lavoro di schedatura dei nuclei consolidati di nuova individuazione.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 62 della L.r. 65/2014 la variante ha inteso migliorare la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (obiettivo O-03, di cui all'indirizzo I-01 di cui all'Avvio del Procedimento di Variante generale) quale dotazione minima dimensionata ai sensi del D.M. 1444/68 come richiesto dall'art. 3 del Regolamento Regionale n. 2/R.</p> <p>Per le eventuali localizzazioni e dislocazioni nel territorio degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, verrà demandato il rispetto delle prescrizioni (criteri e modalità di installazione e di inserimento) di cui all'allegato 1a.</p> <p>E' necessario un riconoscimento dei valori identitari dello skyline dei centri e dei nuclei storici, percepibili dalle visuali panoramiche ed oggetto di tutela, all'interno del prossimo P.S. che l'Amministrazione Comunale vuole redigere nel corso del suo mandato.</p> |

| | | |
|---|------------------------------------|--|
| nuclei storici così come percepibili dalle visuali panoramiche. | | |
| Struttura antropica- Prescrizioni | Rif. R.U. – P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico Coerenza |
| <p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali evitando l'inserimento di recinzioni; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, strade rettilinee "stradoni", e degli assi visivi; | Artt. 15 e 16 delle N.T.A. di R.U. | <p>Le aree di pertinenza di ville storiche sono quelle aree strettamente correlate alle ville in cui è possibile identificare il sistema villa-podere.</p> <p>Per gli edifici campiti in rosso nelle tavole grafiche del R.U. sono consentiti gli interventi di cui all'art. 15; per gli altri edifici sono consentiti gli interventi previsti dall'art. 16.</p> <p>Le aree di pertinenza di rilevante interesse storico (giardini, parchi, ecc) devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate. Nelle altre aree sono consentite sistemazioni che nella salvaguardia dell'assetto complessivo possono prevedere pertinenze non volumetriche quali viali, giardini, piscine interrato di forma regolare, volumetrie interrato, recinzioni semplici contornate da siepi. Dovranno essere salvaguardati gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale.</p> <p>In tali aree non è permessa la realizzazione di serre a carattere permanente, o pluriennale.</p> <p>E' ammessa la destinazione d'uso dei fabbricati per residenza e per servizio di cui all'art. 5 punti 1-2-6 con esclusione dei campeggi e ed area di sosta caravan, per attività agrituristiche, a condizione che gli interventi non comportino alterazione dell'assetto distributivo, relativo agli elementi strutturali e tipologici di valore storico architettonico vengano fatte coincidere con parti organiche dell'immobile e siano fatti salvi i valori architettonici e decorativi.</p> |
| <p>3.c.2. Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione. Gli interventi dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la | Artt. 15 e 16 delle N.T.A. di R.U. | <p>Sia in Art. 15 "Edifici vincolati e di rilevante valore storico-architettonico" che in Art. 16 "Edifici di valore storico-architettonico", gli interventi sono orientati verso una generale salvaguardia del patrimonio edilizio esistente, in special modo verso quello direttamente vincolato ai sensi della parte Seconda – Beni Culturali del D.Lgs 42/2004. In art. 15 si dettano addirittura delle prescrizioni sull'uso di materiali e tecniche di costruzione che siano rispettose dell'impianto tipologico degli immobili ivi classificati. Gli interventi ammessi sugli immobili dovranno essere assoggettati a preventivo parere vincolante del Dirigente del servizio competente che si esprime, a tal fine, sentita la commissione comunale per il paesaggio.</p> |

| | | |
|--|---|---|
| <p>leggibilità dell'impianto storico; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica; - i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto; - gli elementi di chiusura e di recinzioni non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema.</p> | | |
| <p>3.c.3. Sugli edifici, sia evitata l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche degli elementi costitutivi il sistema della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche, e dei con visuali che si offrono verso tali edifici.</p> | <p>Artt. 14, 15, 16, 19 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Negli edifici principali dell'impianto della villa storica, ai sensi delle N.T.A. del R.U. variante generale, gli interventi sulle coperture dovranno rispettare le tipologie e le caratteristiche esistenti ed in particolare il materiale di copertura dovrà essere quello dell'impianto originario; il mantenimento ed il restauro degli elementi in cotto costituenti la gronda, il sottogronda ed i cornicioni; la loro eventuale sostituzione deve realizzarsi secondo materiali e tecniche uguali agli originari. Ai sensi delle N.T.A. del R.U. Variante Generale, sul patrimonio edilizio storico esistente sul territorio del Comune di Capannori, gli impianti fotovoltaici dovranno essere integrati nella copertura in posizioni tali da non alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti e gli impianti solari termici dovranno essere aderenti nei tetti degli edifici, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi. Non è ammesso il posizionamento sulla copertura di serbatoi di accumulo e di altre attrezzature a vista connesse ai suddetti impianti.</p> |
| <p>3.c.4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque</p> | <p>CAPO I Ambiti edificati e di interesse storico e architettonico Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968 ed i nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso. All'interno di questi articoli vi sono indicate precise prescrizioni sulle modalità tecniche da adottare negli interventi sul patrimonio edilizio storico. Esse sono indicazioni costruttive e realizzative che si applicano, per i fabbricati ricadenti nell'ambito delle corti, nuclei consolidati, insediamenti o immobili anteriori al 1942, ancorché siano stati oggetto di successivi interventi edilizi. Per le aree di pertinenza delle ville storiche l'Art. 17 prescrive altresì che le aree di pertinenza di rilevante interesse storico (giardini, parchi, ecc) devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate. Nelle altre aree sono consentite sistemazioni che nella salvaguardia dell'assetto complessivo possono prevedere pertinenze non volumetriche. Per gli impianti solari e fotovoltaici in copertura vale quanto detto al paragrafo precedente.</p> |

| | | |
|--|---|--|
| <p>storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti. | | |
| <p>3.c.5. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale.</p> | <p>Artt. 15 e 16 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Sia in Art. 15 "Edifici vincolati e di rilevante valore storico-architettonico" che in Art. 16 "Edifici di valore storico-architettonico", gli interventi sono orientati verso una generale salvaguardia del patrimonio edilizio esistente, in special modo verso quello direttamente vincolato ai sensi della parte Seconda – Beni Culturali del D.Lgs 42/2004. In art. 15 si dettano addirittura delle prescrizioni sull'uso di materiali e tecniche di costruzione che siano rispettose dell'impianto tipologico degli immobili ivi classificati. Gli interventi ammessi sugli immobili dovranno essere assoggettati a preventivo parere vincolante del Dirigente del servizio competente che si esprime, a tal fine, sentita la commissione comunale per il paesaggio.</p> |
| <p>3.c.6. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema; sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti. | <p>Art. 19 e Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico caratterizzato dall'insediamento a corte e corte rurale (se interna al centro abitato o esterna allo stesso) sono individuati in normativa dagli articoli 19 e 48. La classificazione delle aree è stata svolta basandosi sull'analisi del tessuto insediativo di cui alla tavola F di Quadro Conoscitivo, in cui le aree con le caratteristiche in oggetto sono ricomprese generalmente come Complessi rurali di origine storica, ricadenti sia in area urbana che in area di margine e in area extraurbana.</p> <p>Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico-identitario e tipologico degli immobili; in secondo luogo si sono dettate numerose prescrizioni sull'uso dei materiali e tecnologie di costruzione che risultino coerenti con le caratteristiche tipologiche e architettoniche dell'originario impianto di corte.</p> |

| | | |
|--|--|---|
| <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. | <p>Tav. G2 di Quadro Conoscitivo Art. 40 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo, che posti all'esterno di esso. Quanto alle previsioni che ricadono in altre zone urbanistiche, esse sono soggette caso per caso al parere della Commissione per il Paesaggio.</p> <p>La conformazione della prescrizione del rispetto della trama viaria storica, è generalmente contenuta nel riconoscimento della stessa ai sensi della Tav. G2 di Quadro Conoscitivo e nella prescrizione contenuta nell'Art. 40 delle N.T.A. del R.U. in cui al fine di garantire la fruibilità del territorio, tale rete viaria si intende classificata ad uso pubblico per interesse storico paesaggistico, seppure in regime di proprietà privata; di conseguenza non sono ammessi né interruzioni, né ostacoli di ogni tipo alla fruizione di questo tipo di tracciati.</p> <p>Riguardo agli effetti negativi indotti dalle nuove infrastrutture si rimanda ai progetti definitivi che dovranno prevedere idonee misure di mitigazione dell'infrastrutture rispetto ai valori paesaggisticamente riconosciuti, e quindi da esaminare in sede di singolo progetto da parte della Commissione per il Paesaggio.</p> |
| <p>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> | | <p>Il territorio urbanizzato in sede di approvazione della presente Variante al R.U. è stato determinato ai sensi dell'Art. 224 della L.R. 65/2014 con il quale "Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, [...] si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, [...]". Dato atto di questo, si fa presente che il territorio urbanizzato così concepito fa riferimento al P.S. vigente del Comune di Capannori che risale al 2001, e pertanto, nel suo disegno planimetrico il limite del Territorio urbanizzato appare decisamente desueto.</p> <p>Nell'area soggetta al vincolo di cui al D.M. 190/1985 la variante generale al R.U. non ha previsto nuove aree edificabili che costituiscono nucleo isolato rispetto al territorio urbanizzato; le previsioni esistenti al di fuori del tessuto urbanizzato sono riferite a lotti già in parte realizzati e quindi già presenti nel R.U. vigente, in cui si può completare la previsione insediativa; oppure in previsioni già presenti nel R.U. vigente che la presente variante generale al R.U. non aveva negli indirizzi di pianificazione di cancellare.</p> |

| | | |
|---|--|--|
| <p>3.c.9. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</p> | <p>Art. 54 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Ai sensi dell'Art. 54 "Viabilità di interesse storico – ambientale", tutta la viabilità pubblica, di interesse pubblico o aperta comunque al pubblico transito che presenti elementi di antica formazione quali pavimentazioni, canalizzazioni, muri in pietra o laterizio ed altri elementi costruttivo di finitura, deve essere salvaguardata mantenendo le caratteristiche originarie.</p> |
| <p>3.c.10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e sviluppi longitudinali; - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, i manufatti di testimonianza di devozione popolare, elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; <p>il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.</p> | <p>Art. 54 delle N.T.A.</p> | <p>Ai sensi dell'Art. 54 "Viabilità di interesse storico – ambientale", tutta la viabilità pubblica, di interesse pubblico o aperta comunque al pubblico transito che presenti elementi di antica formazione quali pavimentazioni, canalizzazioni, muri in pietra o laterizio ed altri elementi costruttivo di finitura, deve essere salvaguardata mantenendo le caratteristiche originarie.</p> <p>Dovrà inoltre essere salvaguardato il tracciato originario qualora rappresenti una testimonianza da mantenere.</p> <p>Ogni intervento sulla viabilità, sia per la sistemazione che per la posa in opera di reti e impianti tecnologici, dovrà prevedere il ripristino delle caratteristiche originarie, previo rilascio di autorizzazione.</p> |
| <p>3.c.11. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - i nuovi appezzamenti si inseriscano secondo principi | <p>Artt. 54, 55, 29 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Il Regolamento Urbanistico all'Art. 55 prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani. Essa, a diverse scale di dettaglio, favorisce tra le diverse finalità anche il</p> |

| | | |
|--|-------------------------------------|--|
| <p>di coerenza nel disegno generale del paesaggio seguendone le giaciture storiche anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico e accordandosi con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle trasformazioni della rete della viabilità podereale e interpodereale venga garantita la continuità sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. I nuovi percorsi campestri che saranno realizzati in sostituzione o compensazione di quelli rimossi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. | | <p>miglioramento della percezione estetica del mosaico ambientale del paesaggio locale, anche mediante la conservazione del tipico disegno della maglia agraria e della naturalità dei corsi d'acqua.</p> <p>Per quanto attiene alle prescrizioni sulla viabilità interpodereale la Variante generale al R.U. prescrive che tutta la viabilità pubblica, di interesse pubblico o aperta comunque al pubblico transito che presenti elementi di antica formazione quali pavimentazioni, canalizzazioni, muri in pietra o laterizio ed altri elementi costruttivo di finitura, deve essere salvaguardata mantenendo le caratteristiche originarie. Dovrà inoltre essere salvaguardato il tracciato originario qualora rappresenti una testimonianza da mantenere.</p> <p>Quanto alla rete ecologica, si dà atto della presenza del riconoscimento della stessa all'interno della Tav. D4 e della Tav. F di Quadro conoscitivo, che hanno poi generato le disposizioni normative di cui all'Art. 29 "Verde pubblico di connettività urbana" che assolve gli scopi di mantenere o stabilire collegamenti fra le aree verdi presenti o previste negli insediamenti urbani e di completare la rete ecologica territoriale.</p> |
| <p>3.c.12. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <p>in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</p> <p>privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> | <p>Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Ai sensi dell'Art. 48 le aree interessate dalle classificazioni dei nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende al consolidamento ed al recupero dei valori tipologici e architettonici propri degli insediamenti di corte lucchese e pertanto va nella direzione di tutela dei manufatti agricoli storici pur consentendone funzioni alternative a quella agricola. Sempre ai sensi dell'Art. 48 si detta una disciplina di realizzazione delle pertinenze aggiornata ai dispositivi di legge 65/2014 e Regolamento regionale n° 64/R.</p> |
| <p>3.c.13. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <p>assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</p> <p>non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</p> <p>con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che</p> | <p>Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>La disciplina delle opere ammissibili per l'azienda agricola o per l'imprenditore agricolo professionale è ampiamente descritta all'Art. 48 delle N.T.A. del R.U.</p> <p>Restando fermo l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero degli edifici esistenti, la realizzazione di nuovi annessi agricoli di cui all'art. 73 1 della L.R. 65/2014 è consentita all'imprenditore agricolo soltanto se necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio delle altre attività agricole e di quelle ad esse connesse, previa</p> |

| | | |
|---|---|--|
| <p>assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p> | | <p>approvazione del programma aziendale, nelle "aree di valore paesaggistico" di cui all'art. 44 delle presenti norme e nelle "aree a prevalente uso agricolo" di cui all'art. 46.</p> <p>Sempre nello stesso articolo si disciplina che i nuovi edifici rurali previsti dai Programmi Aziendali, dovranno essere ubicati privilegiando il fondo valle, in prossimità di viabilità esistente e alle aree prossime ad altri fabbricati aziendali esistenti; non dovrà comunque essere alterato lo skyline dei profili collinari e di versante esistenti. Il Programma Aziendale, quando non sia soggetto all'approvazione del Piano Attuativo, dovrà acquisire il parere vincolante del Dirigente del servizio competente che si esprime, a tal fine, sentita la Commissione comunale per il paesaggio, per la verifica della compatibilità del nuovo edificio e degli interventi di miglioramento agricolo ambientali, con il paesaggio rurale, nel rispetto dei suddetti criteri.</p> |
| <p>3.c.14. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a "corte" sono prescritti: il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema.</p> | <p>Art. 19 e Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>Nel Regolamento Urbanistico gli ambiti di interesse storico caratterizzato dall'insediamento a corte e corte rurale (se interna al centro abitato o esterna allo stesso) sono individuati in normativa dagli articoli 19 e 48. La classificazione delle aree è stata svolta basandosi sull'analisi del tessuto insediativo di cui alla tavola F di Quadro Conoscitivo, in cui le aree con le caratteristiche in oggetto sono ricomprese generalmente come Complessi rurali di origine storica, ricadenti sia in area urbana che in area di margine e in area extraurbana.</p> <p>Sotto il profilo normativo si è agito in primo luogo andando a disciplinare gli interventi in tali zone secondo i criteri e tecnologie di intervento che siano rispettose del valore storico-identitario e tipologico degli immobili; in secondo luogo si sono dettate numerose prescrizioni sull'uso dei materiali e tecnologie di costruzione che risultino coerenti con le caratteristiche tipologiche e architettoniche dell'originario impianto di corte.</p> |
| <p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p> | <p>Art. 48 delle N.T.A. di R.U.</p> | <p>In area agricola l'installazione per lo svolgimento delle attività agricole dei manufatti aziendali temporanei delle serre temporanee e di quelle con copertura stagionale, aventi le caratteristiche costruttive dei manufatti precari, è consentita solo all'imprenditore agricolo con le modalità e le condizioni contenute negli articoli 7 ed 8 del Regolamento di attuazione del Titolo IV, capo III della LR n. 1/05 (D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 5/R), qualora non in contrasto con il regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'art. 84 della L.R. 65/14.</p> <p>Tali manufatti potranno essere installati nelle "aree di valore paesaggistico", nelle "aree a prevalente uso agricolo", nelle "aree agricole periurbane". La comunicazione per l'installazione dei suddetti manufatti è accompagnata dall'impegno alla rimozione</p> |

| Elementi della percezione - Direttive | Rif. R.U. – P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
|---|---|--|
| <p>Gli enti territoriali e i oggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere: i tracciati e i punti panoramici connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dai rilievi di Capannori verso la Piana, la città di Lucca, l'area delle Apuane e delle Pizzorne; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari.</p> | <p>Relazione generale Cap. 5.1</p> | <p>dei manufatti entro la scadenza del biennio.</p> <p>I valori paesaggistici oggetto di riconoscimento necessitano che tale azione venga opportunamente svolta all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed una successiva fase di messa in atto di scelte strategiche di pianificazione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica.</p> <p>Ci pare più coerente con l'ordinamento legislativo della pianificazione urbanistica propria della L.R. Toscana n° 65/2014, il riconoscimento di queste caratteristiche all'interno del prossimo P.S. piuttosto che una applicazione rigida della disciplina normativa sopra citata, senza preventivo riconoscimento dei valori da tutelare.</p> <p>Riguardo all'incremento della qualità del patrimonio edilizio, esso è stato preso proprio come indirizzo di pianificazione della presente variante generale al R.U. all'indirizzo I-01: Valorizzazione e salvaguardia dell'identità delle frazioni, e declinato in vari obiettivi di pianificazione (cfr. cap. 5.1 della Relazione generale) ma che non comprendono specificatamente e puntualmente le direttive specificate all'interno del punto in oggetto.</p> |
| <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra- | <p>Art. 37 Aree per impianti tecnologici</p> | <p>Premesso che ogni azione strategica presume comunque una azione di riconoscimento e/o schedatura di valori paesaggistici, le strategie da mettere in atto sono in parte già contenute nella disciplina normativa della Variante generale al R.U.; in particolare nelle aree per impianti tecnologici, destinate ad accogliere le opere di pubblica utilità, tutti gli interventi dovranno essere sottoposti ad accurata valutazione degli effetti delle trasformazioni avendo particolare riguardo per la presenza di valori ambientali e paesaggistici.</p> <p>Tutta la Variante Generale al R.U. ha inteso spingere sulle possibilità di recupero del P.E.E. dettando caratteristiche peculiari di interventi per le zone che rivestono interesse tipologico storico e architettonico, in particolar modo nel territorio rurale attraverso il lavoro di schedatura dei nuclei consolidati di nuova individuazione.</p> <p>Ai sensi dell'Art. 62 della L.r. 65/2014 la variante ha inteso migliorare la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (obiettivo O-03, di cui all'indirizzo I-01 di cui all'Avvio del Procedimento di Variante generale) quale dotazione minima dimensionata ai sensi del D.M. 1444/68 come richiesto dall'art. 3 del Regolamento Regionale n. 2/R.</p> |

| | | |
|--|---|--|
| <p>urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo. - conservare i valori identitari dello skyline dei centri e nuclei storici così come percepibili dalle visuali panoramiche. | | |
| <p>Elementi della percezione - Prescrizioni</p> | <p>Rif. R.U. – P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> | | <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all'interno del tessuto insediativo che posti all'esterno di esso. Quanto alle previsioni che ricadono in altre zone urbanistiche, esse sono soggette caso per caso al parere della Commissione per il Paesaggio.</p> |
| <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</p> | | |
| <p>4.c.3. E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei con visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici.</p> | <p>Artt. 14, 15, 16, 19 delle N.T.A. del R.U.</p> | <p>Negli edifici principali del tessuto edilizio storico del territorio comunale, ai sensi delle N.T.A. del R.U. Variante Generale, gli interventi sulle coperture dovranno rispettare le tipologie e le caratteristiche esistenti ed in particolare il materiale di copertura dovrà essere quello dell'impianto originario; il mantenimento ed il restauro degli elementi in cotto costituenti la gronda, il sottogronda ed i cornicioni; la loro eventuale sostituzione deve realizzarsi secondo materiali e tecniche uguali agli originari. Sul patrimonio edilizio esistente che riveste carattere significativo dal punto di vista tipologico e architettonico, gli impianti fotovoltaici dovranno essere integrati nella copertura in posizioni tali da non alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti e gli impianti solari termici dovranno essere aderenti nei tetti degli edifici, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi.</p> |

| | | |
|---|-----------------------|--|
| 4.c.4. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico. | Art. 40 N.T.A di R.U. | I punti di belvedere non sono censiti nel R.U.; per quelli pubblici e di uso pubblico (quindi anche i percorsi di proprietà privata) laddove riconosciuti nelle tavole di R.U. come appartenenti a rete sentieristica ai sensi dell'Art. 40 non sono ammessi né interruzioni, né ostacoli di ogni tipo alla fruizione di questo tipo di tracciati. |
|---|-----------------------|--|

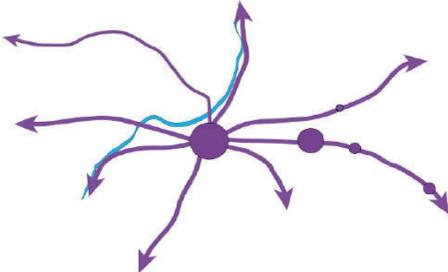
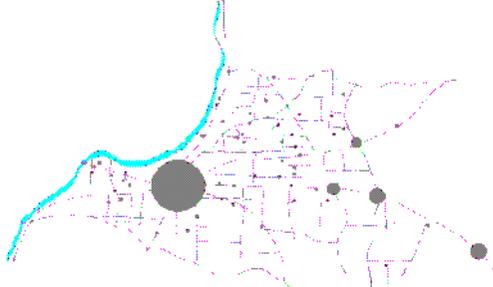
| Allegato 1a – Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse | | |
|--|-------------------------|--|
| Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| 1. Prescrizioni limiti localizzativi e potenze installate per impianti di produzione di energia elettrica da biomasse operanti in assetto cogenerativo | | All'interno della Variante Generale al R.U. non ci sono previsioni che riguardano la localizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da biomasse (e delle opere ad essi connessi). Alle eventuali richieste pubbliche e/o private inerenti tali localizzazioni nel territorio, verrà demandato il rispetto delle prescrizioni (criteri e modalità di installazione e di inserimento) di cui all'allegato 1a. |
| 2. Prescrizioni limiti localizzativi e potenze installate per impianti di produzione di energia elettrica da biomasse non operanti in assetto cogenerativo | | |
| 3. Prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio dell'impianto di produzione di energia elettrica da biomasse e delle opere connesse allo stesso | | |

| Allegato 1b – Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici | | |
|---|-------------------------|---|
| Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| 1. Definizioni | | All'interno della Variante Generale al R.U. non ci sono previsioni che riguardano la localizzazione di impianti eolici (e delle opere ad essi connessi). Alle eventuali richieste pubbliche e/o private inerenti tali localizzazioni nel territorio, verrà demandato il rispetto delle prescrizioni (criteri e modalità di installazione e di inserimento) di cui all'allegato 1b |
| 2. Prescrizioni relative ai limiti localizzativi e alle potenze installate per impianti eolici | | |
| 3. Prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti eolici e delle opere connesse allo stesso | | |

| SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO – SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO 04 - LUCCHESIA | | |
|--|--|---|
| 6. disciplina d'uso – 6.1 Obiettivi di qualità e direttive | | |
| Obiettivo 1 Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate. | | |
| Direttive correlate | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: | | |
| 1.1 - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti ineditati; | Art. 54 delle N.T.A. Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale Art. 55 delle N.T.A. Rete ecologica | La disciplina relativa alle aree destinate alla difesa dai fenomeni alluvionali, è stata introdotta ai sensi delle disposizioni destinate al perseguimento di obiettivi di tutela dei rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, in ottemperanza a quanto stabilito dal P.T.C. e dai Piani di Bacino e dalla L.R. 21/2012. Per i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno del SIR/SIC 137 "Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache" e del SIR/SIC B03 "Ex alveo del lago di Bientina" e per quelli che ricadono all'esterno, ma che possono produrre, anche indirettamente, effetti sulle specie e sugli habitat che caratterizzano i Siti della Rete Natura 2000, è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/00 e s.m.i. tenendo anche conto del quadro conoscitivo e delle conclusioni dello Studio di Incidenza. All'art. 54 Indirizzi e modalità esecutive sulla qualità degli interventi per la tutela del paesaggio rurale il Regolamento Urbanistico prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani. |
| 1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti Orientamenti: - mantenere e riqualificare i varchi ineditati lungo la | Art. 48 delle N.T.A. di R.U. Art. 43, Tav. D4 di Quadro Conoscitivo "Piano di indirizzo | Ai sensi dell'Art. 48 delle N.T.A., le aree interessate dalle classificazioni dei nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende al consolidamento ed al recupero dei valori tipologici e architettonici propri degli insediamenti di corte lucchese e pertanto diretta alla tutela dei manufatti agricoli storici pur consentendone funzioni alternative a quella agricola. Sempre ai sensi dell'Art. 48 si detta una disciplina di realizzazione delle pertinenze aggiornata ai dispositivi di legge 65/2014 e Regolamento Regionale n° 64/R. |

| | | |
|---|--|---|
| <p>maglia viaria;</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare le Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale; - ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, rammagliando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residuali elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali; - valorizzare i rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche. | <p>strategico della mobilità ciclabile” C.C. n. 301 del 30/12/2013</p> | <p>Fuori dalle aree urbanizzate, al di là della presenza di zone ad assoluta vocazione agricola e di quelle caratterizzate in modo prevalente da valori naturalistici e ambientali, vaste porzioni del territorio comunale (ed in generale della piana lucchese), sono caratterizzate dalla presenza di nuclei di origine rurale che costituiscono centralità insediative diffuse sul territorio, individuati nella tavola F e che sono state oggetto di specifica indagine.</p> <p>Tutte le aree interessate dalle classificazioni urbanistiche assimilate alla zona A di cui al D.M. 1444/1968 ed i nuclei consolidati del territorio rurale, hanno una disciplina normativa che tende a consolidare o ripristinare i valori tipologici e architettonici propri dei centri urbani e storici e degli insediamenti di corte lucchese sia ricadenti all’interno del tessuto insediativo, che posti all’esterno di esso. All’interno di questi articoli vi sono indicate precise prescrizioni sulle modalità tecniche da adottare negli interventi sul patrimonio edilizio storico. Esse sono indicazioni costruttive e realizzative che si applicano, per i fabbricati ricadenti nell’ambito delle corti, nuclei consolidati, insediamenti o immobili anteriori al 1942, ancorché siano stati oggetto di successivi interventi edilizi.</p> <p>Per quanto attiene alle prescrizioni sulla rete integrata fondata sul reticolo idrografico ai sensi dell’Art. 49 del R.U. “Aree per la realizzazione di opere idrauliche e per la tutela e valorizzazione dei caratteri ambientali del corso d’acqua” sono individuate le seguenti zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici dei corsi d’acqua; - alla conservazione delle aree boscate presenti a margine; - alla valorizzazione della vegetazione ripariale; - al mantenimento della biodiversità; - alla protezione degli equilibri tra acque di falda ed acque superficiali - alla salvaguardia, quando possibile, delle dinamiche evolutive ed ecologiche proprie dei corsi d’acqua. <p>Queste zone sono destinate alla rinaturalizzazione e valorizzazione dei caratteri ambientali del corso d’acqua, attraverso interventi di reimpianto degli assetti vegetazionali, con essenze di natura autoctona.</p> <p>Per quanto concerne la valorizzazione dei rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche troveranno piena corrispondenza con gli obiettivi per la stesura del nuovo Piano Strutturale che l’Amministrazione Comunale vuole redigere nel corso del suo mandato.</p> |
| <p>1.3 – tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l’ulteriore riduzione delle aree rurali;</p> | <p>Art. 55 Rete ecologica N.T.A. del R.U.</p> | <p>La tutela delle connessioni ecologiche la si può ritrovare all’interno dell’art. 55 delle N.T.A. di R.U. sulla Rete ecologica ove è consentito quanto segue: le aree a naturalità diffusa delle Pizzorne, delle colline di Montecarlo e dei Monti Pisani sono caratterizzate da un’estesa copertura forestale, in alcune zone di particolare interesse per la presenza di associazioni vegetazionali di pregio e rivestono un importante valore paesaggistico; le macchie della rete ecologica sono generalmente formate da uno o più frammenti di habitat che possono fungere da aree di sosta e rifugio per alcune specie nell’area intermedia che si trova fra aree ecologicamente isolate e sono</p> |

| | | |
|---|---|--|
| | | in genere costituite da elementi non necessariamente lineari e continui come aree boschive (anche ripariali) senza direzione preferenziale, aree aperte (anche prati umidi stagionalmente) che si distinguono dal loro intorno per la loro maggiore naturalità; i corridoi ecologici sono strutture lineari e continue che uniscono punti ad alta naturalità: sono costituiti da associazioni arboree che si distinguono dal territorio circostante e devono servire come via preferenziale per gli animali e come rifugio per i vegetali. |
| 1.4 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio planiziale dell'ambito e conservare i boschi planiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore; | | Per i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno del SIR/SIC 137 "Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache" (sito che occupa il settore meridionale della Piana di Lucca, in gran parte bonificata e vocata all'uso agricolo sopravvivono importanti nuclei forestali di tipo zonale ovvero boschi e igrofilo e mesoigrofilo particolarmente rappresentativi), "Ex alveo del lago di Bientina" e per quelli che ricadono all'esterno, ma che possono produrre, anche indirettamente, effetti sulle specie e sugli habitat che caratterizzano i Siti della Rete Natura 2000, per attuare gli interventi in essi ammissibili è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 56/00 e s.m.i. tenendo anche conto del quadro conoscitivo e delle conclusioni dello Studio di Incidenza, allegato alla presente Variante generale al R.U. |
| 1.5 - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate"); | Relazione Generale R.U. Tav. E 'Aree Produttive' | Il settore industriale e artigianale di Capannori riveste un importante ruolo per l'occupazione e per il reddito dei cittadini del territorio comunale e di quelli limitrofi anche alla luce del perdurare dello stato di crisi economica. Per quanto riguarda la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti diffusi nel territorio rurale, si è cercato di favorire il mantenimento della presenza industriale. Tra gli indirizzi di pianificazione approvati in sede di avvio del procedimento dal Consiglio Comunale ha assunto molta rilevanza l'indirizzo n° 8 (Io8) "Attività industriali, artigianali e di servizio" con obiettivo O-21 "Favorire il mantenimento della presenza industriale" e azione A-36 Consentire la rifunionalizzazione produttiva negli edifici esistenti già con destinazione produttiva a condizione che venga verificata la compatibilità con il contesto urbano esistente e con le matrici ambientali, attraverso una specifica valutazione di sostenibilità ambientale. Per la riqualificazione ambientale delle aree industriali ha molta importanza la previsione dell'ampliamento del P.I.P. di Carraia verso sud che è da attuarsi secondo il piano urbanistico approvato con delibera di C.C. n° 6/2012 che prevede l'assegnazione dei comparti alle aziende con i criteri di cui alle norme APEA. Questa previsione rappresenta la più importante opportunità di riqualificazione ambientale e sviluppo industriale presente nel territorio comunale di Capannori. |

| | | |
|--|--------------------------------|--|
| <p>1.6 - salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riorganizzare gli accessi alle aree industriali e artigianali; - ridefinire e riqualificare i margini urbani e dell' intorno stradale; - tutelare i coni visivi paesaggisticamente significativi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche; - razionalizzare e potenziare le connessioni ciclopedonali. | | <p>Il territorio capannorese se visto a scala territoriale appartiene al sistema radiocentrico di pianura alluvionale della città di Lucca. Questo sistema è costituito da una grande polarità urbana (città di Lucca) collocata in pianura alluvionale, e lambita o attraversata dal fiume Serchio che ne ha condizionato l'impianto urbanistico. La città è percepibile dalla viabilità storica radiale in entrata..</p>  <p>Il territorio capannorese si articola altresì in un sistema reticolare di borghi e piccoli centri della maglia centuriata di pianura; si tratta di un sistema di frazioni e nuclei rurali diffusi nella piana che si sviluppano nei nodi della fitta maglia agraria ortogonale che ricalca l'impianto della centuriazione. Queste caratteristiche insediative sono confermate dal P.I.T. nella carta dei morfotipi insediativi.</p>  <p>Comunque gli indirizzi della scheda di ambito sono condivisibili ma oggetto di un livello di pianificazione da Piano Strutturale, possibilmente coordinato con i territori comunali che appartengono alla stessa piana di Lucca.</p> |
| <p>1.9 - valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;</p> | <p>Relazione Generale R.U.</p> | <p>Il P.S., nell'art. 70 delle disposizioni normative, affida al R.U. il compito di definire la fascia di rispetto per il tracciato della ex ferrovia Lucca/Pontedera, dimessa dal 1958. Benché la prospettiva di riutilizzo a fini infrastrutturali della fascia ferroviaria, da tempo privatizzata e in qualche sua parte compromessa da trasformazioni difficilmente reversibili, appaia lontana, è stato ritenuto opportuno e coerente con le previsioni strategiche confermare la tutela già prevista nel 2009 di tale possibilità futura, almeno nelle parti esterne ai centri abitati, con l'individuazione, nella variante, di una fascia che escluda le possibilità di ulteriore compromissione.</p> |

| Obiettivo 2 | | |
|---|--|---|
| Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo | | |
| Direttive correlate | Rif. R.U. - P.S. | Contenuti del Regolamento Urbanistico |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: | | |
| 2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari; | | La sola previsione insediativa di una certa rilevanza presente nella Variante generale al R.U. riguarda il Pip di Carraia ed esso non investe la fascia pedecollinare, ma la pianura alluvionale. Giova ricordare che tra gli indirizzi di pianificazione della presente variante quanto indicato dall'Amministrazione Comunale in sede di Avvio del Procedimento all'indirizzo I-08 Attività industriali, artigianali e di servizio, ed all'obiettivo O-21 Favorire il mantenimento della presenza industriale. Sulla frangia pedecollinare insistono tuttavia alcune previsioni confermate dalla precedente variante generale che peraltro sono state valutate all'interno della relazione allegata alla Conferenza di Copianificazione "Previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato." |
| 2.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva; | | Nella Variante Generale al R.U. non sono previsti nuovi carichi insediativi residenziali rispetto al residuo dimensionamento del R.U. vigente; quanto alle destinazioni a servizi e industriale si è cercato di favorire il mantenimento della presenza industriale. Le residue previsioni che eccedono il limite del territorio urbanizzato sono state esaminate nella relazione "Previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato." |
| 2.3 - salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi, all'Oltreserchio e ai Monti Pisani attraverso Orientamenti: - salvaguardare il complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza; - conservare le relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate tal- | Tav. D1 di Quadro Conoscitivo Art. 17 delle N.T.A. di R.U. - Aree di pertinenza delle ville storiche Relazione Generale R.U. | Il territorio rurale è stato storicamente strutturato dalla "villa lucchese", organismo matrice del paesaggio agrario con il quale è fortemente interrelata sul piano morfologico, percettivo e, storicamente, su quello funzionale. Giardini e parchi delle ville costituiscono spazio di mediazione rispetto al tessuto dei coltivi, suddiviso in poderi e punteggiato di case sparse. Il sistema delle ville è presente in modo diffuso nella zona collinare nord e sud del territorio comunale. L'indirizzo I-09 e obiettivo O-28 della variante al R.U. "Salvaguardare la rete delle ville e delle residenze storiche sub-urbane dei versanti collinari", tra le disposizioni a carattere generale, riguardanti tutte le zone urbanistiche, confermano la disciplina per gli interventi nelle aree di "immediata prossimità" attorno ai beni storici individuati nella tavola D1. L'Art. 17 - Aree di pertinenza delle ville storiche – prescrive, al fine della salvaguardia del complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, che gli interventi ammissibili siano realizzati a condizione che non comportino alterazione dell'assetto distributivo, relativo agli elementi strutturali e tipologici di valore storico architettonico, vengano fatte coincidere con parti organiche dell'immobile e siano fatti salvi i valori architettonici e |

| | | |
|---|--|---|
| <p>volta anche rispetto alla città di Lucca.</p> | | <p>decorativi. Le aree di pertinenza di rilevante interesse storico (giardini, parchi, ecc) devono essere recuperate con materiali e secondo le caratteristiche originarie e comunque storicizzate. Nelle altre aree sono consentite sistemazioni che nella salvaguardia dell'assetto complessivo possono prevedere pertinenze non volumetriche. Per quanto concerne la tutela delle relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini e valorizzazione degli assi viari di accesso, si rimanda alla disciplina normativa Art. 17 per esteso, e si precisa che questo indirizzo troverà piena corrispondenza con la stesura del nuovo Piano Strutturale .</p> |
| <p>2.4 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville – e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;</p> | | <p>Salvo due disposizioni normative di P.S. vigente (Art. 46 Sistema territoriale di Capannori e la città diffusa, delle aree umide, palustri, bonificate e dell'ex alveo del Bientina-Indirizzi normativi" e Art. 95 "Indirizzi normativi del sottosistema delle aree agricole" di P.S. vigente) non disponiamo di un riconoscimento approfondito dei valori di paesaggio agrario antropizzato, presenti sul territorio comunale. Per una conformazione integrale alle direttive del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, si deve fare riferimento al redigendo nuovo Piano Strutturale.</p> |
| <p>2.5 - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo traggono, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.</p> | | <p>Nel territorio di Capannori è presente il borgo fortificato di Castelvecchio di Compito, testimonianza di valore storico- culturale le cui emergenze visuali di alto valore paesaggistico sono state valorizzate attraverso uno studio particolare della frazione denominato "Programma di riqualificazione urbanistica e paesaggistica del borgo di Castelvecchio" commissionato dall'Amministrazione Comunale che è stato "assorbito" nella Variante generale al Regolamento Urbanistico .</p> |

| <p>Obiettivo 3 Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane</p> | | |
|---|---|---|
| <p>Direttive correlate</p> | <p>Rif. R.U. - P.S.</p> | <p>Contenuti del Regolamento Urbanistico</p> |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:</p> | | |
| <p>3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole periferiali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado. Orientamenti: - assicurare la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume; - assicurare il mantenimento della percettività del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli</p> | <p>Scheda Normativa 1 - Parco territoriale lungo il fiume Serchio a Marlia.</p> | <p>L'asta fluviale del Serchio costeggia per un tratto il confine del comune di Capannori in corrispondenza della frazione Marlia e il R.U. ha individuato una Scheda Normativa per la realizzazione di un parco territoriale in continuità con quello progettato dal comune di Lucca. Le destinazioni d'uso ammesse sono Attività connesse con il parco fluviale, quali: attrezzature di interesse generale a carattere sportivo, ludico, percorsi e itinerari tematici legati alla fruizione del parco per consentirne un utilizzo diversificato, verde pubblico attrezzato, aree boscate e ambienti a carattere agricolo e naturalistico, il tutto attraverso la categoria di intervento di riqualificazione paesaggistico ambientale attraverso progetto di</p> |

| | | |
|---|--|--|
| <p>affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricostituire i rapporti insediamento-fiume anche attraverso il mantenimento degli accessi al fiume; - riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati; - migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra Ponte a Moriano e Diecimo. | | <p>iniziativa pubblica. Potranno essere realizzate altresì strutture a carattere temporaneo aperte su tutti i lati per la protezione di macchinari, impianti ed automezzi. Per gli altri fabbricati esistenti vale la disciplina riguardante le aree a prevalente uso agricolo. Fino a che non sarà realizzato il parco su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, è consentita l'attività agricola, gli interventi sulle attività produttive sugli edifici esistenti, è vietata la realizzazione di serre e manufatti anche a carattere stagionale.</p> <p>Sono altresì vietate attività che producono esalazioni insalubri e scarichi inquinanti.</p> <p>La realizzazione del parco fluviale rappresenta una opportunità per seguire e concretizzare gli orientamenti di cui al presente punto 3.1 del P.I.T.</p> |
| <p>3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</p> | | <p>Il Piano Strutturale individua nella "ruralità" un ruolo fondamentale in quanto aspetto determinante nella storia della formazione del paesaggio. Il concetto di "ruralità" è elemento su cui si fonda lo sviluppo di tutte le attività produttive, le quali devono essere considerate in modo globale, perché ugualmente capaci di produrre ricchezza e quindi pari dignità sociale. La "ruralità" è l'ambito privilegiato per lo sviluppo del settore agricolo.</p> <p>Gli obiettivi che sin dal primo R.U. sono stati trama di pianificazione urbanistica nel territorio agricolo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo sostenibile del territorio; - la previsione di tecniche e di accorgimenti necessari al riequilibrio del sistema rurale; <p>ridurre la pressione esercitata sulle zone rurali vicine agli agglomerati urbani ed agli insediamenti produttivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - attribuire alla pratica agricola un ruolo fondamentale per la conservazione della biodiversità; - considerare l'attività agricola come funzione produttiva e al contempo di valenza ecologica per la salvaguardia della biodiversità, per la tutela dei suoli, per la conservazione degli ecosistemi e degli agroecosistemi, limitando il declino rurale mediante incentivi per mantenere diffusa la presenza di agricoltori a titolo principale o part-time; - l'individuazione nella produzione di olio e vino di settori trainanti l'economia agricola; - l'individuazione alla selvicoltura, alle attività ad essa correlate e all'arboricoltura da legno valore di quali pratiche fondamentali per il mantenimento delle sistemazioni idraulico-forestali tradizionali. - la tutela e la valorizzazione delle aree nelle quali la funzione agricola acquisisce il carattere di vera e propria attività aziendale; |

| | | |
|---|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione delle attività agricole part-time quale fonte d'integrazione al reddito delle famiglie e strumento per il presidio del territorio; - la promozione della realizzazione di progetti di interesse sovracomunale e interprovinciale per la redazione di un piano strategico per la prevenzione degli incendi. |
| 3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare); | Art. 55 "Rete ecologica" delle N.T.A. del R.U. | <p>Il Regolamento Urbanistico all'Art. 55 delle N.T.A. prevede la salvaguardia della rete di connettività ecologica a scala territoriale in grado di garantire una riqualificazione ambientale dell'intero Comune in termini ambientali e paesaggistici. La rete ecologica, per la sua struttura lineare e continua, garantisce la connettività tra la fascia pre-appenninica delle Pizzorne, le aree aperte agricole di bonifica e i lembi residui delle zone umide della piana, le colline di Montecarlo e la zona collinare dei Monti Pisani. Essa, a diverse scale di dettaglio, favorisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la ricucitura della connettività e fra i diversi elementi del paesaggio; - la riduzione dell'effetto di bolla di calore sopra le conurbazioni urbane e suburbane; - la disponibilità di zone locali di rifugio per flora e fauna selvatiche e di corridoi ed elementi puntuali funzionali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; - la conservazione dei processi ecologici; - la possibilità che percorsi ricreativi come piste ciclabili e di equitazione, percorsi "vita" e di allenamento sportivo possano assolvere la funzione di corridoi ecologici con struttura lineare e continua; - il miglioramento della percezione estetica del mosaico ambientale del paesaggio locale, anche mediante la conservazione del tipico disegno della maglia agraria e della naturalità dei corsi d'acqua. |
| 3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/ mantenere i castagneti da frutto. | Art. 43 delle NTA | All'art. 43 delle NTA, è fatto divieto l'inserimento, nel corso della realizzazione di un intervento, di specie alloctone e infestanti nelle zone boschive e ripariali, individuate con apposita simbologia sugli elaborati grafici di piano. |